

**'Unità**

# Europea

**I porcospini di Schopenhauer / Il MFE**

**rilancia da Ancona la sua battaglia /**

**I nuovi eletti / Linee guida dell'UEF**

**per l'azione / Comunicati e lettere /**

**Ricordo di John Pinder / Attività del**

**MFE / In libreria**

**Giornale del Movimento Federalista Europeo  
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

# 2/2015



**Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015  
XXVII Congresso nazionale del MFE**

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

### I porcospini di Schopenhauer

Dopo sessant'anni il MFE è tornato a celebrare il suo Congresso nazionale ad Ancona. Allora dopo la bruciante sconfitta della CED. Oggi in una situazione che ci limitiamo a definire preoccupante. Anche se è bene ricordare che non ci resta solo la CECA, come allora. Il principio d'inerzia vale per i nostri avversari, ma vale anche per noi. È difficile portare a compimento l'unificazione europea, ma non è facile nemmeno disfare quel che si è fatto. Basti pensare ai tanti profeti di sventura che a partire dal 2009 davano all'euro solo qualche mese di vita.

Non è abitudine dei federalisti imbellettare la realtà. Diciamo allora subito che, a differenza del passato o di altre iniziative, a queste assise non hanno partecipato personalità di primo piano. Alcuni militanti l'hanno fatto notare. È un paragone legittimo, ma fuorviante. Basta guardarsi attorno. Nel 1955 la neonata Repubblica con le sue istituzioni ed i suoi partiti aveva un'indubbia stabilità. Non per nulla è durata altri quarant'anni o quasi. Oggi è rimasto nella sostanza un solo vero partito, non a caso messo in piedi da esponenti dei principali partiti della cosiddetta Prima Repubblica e sempre sul punto di subire delle scissioni.

Se diamo uno sguardo agli altri principali Paesi europei, pur con le dovute differenze, non troviamo molti motivi di consolazione. La democrazia nazionale è in crisi ovunque. Fino a poco tempo fa veniva descritta come unica isola

felice la Germania, e non senza valide ragioni. Ebbene, nelle scorse settimane è apparsa l'anticipazione che la SPD sarebbe orientata a non presentare un proprio candidato alla cancelleria per le elezioni del 2017. Non proprio un segno di vitalità per il più antico partito tedesco né, più in generale, per la democrazia di quel Paese.

Chi scrive continua a ritenere quasi un miracolo che il Movimento sia riuscito a sopravvivere e ad operare in una realtà in cui la politica viene considerata ormai da qualche decennio come una peste. Tenere in piedi l'organizzazione, riunire periodicamente gli organi statutari, celebrare regolarmente i congressi sono le migliori dimostrazioni del grande ruolo che noi attribuiamo alla politica, senza la quale non c'è speranza né per l'Italia, né per l'Europa, né per il genere umano. Da questo punto di vista il Congresso di Ancona – e sia detto senza alcuna iattanza – ha confermato che il Movimento non è affatto in disarmo. Gli ampi resoconti delle pagine seguenti testimoniano la vivacità del dibattito congressuale, la profondità delle analisi, l'ampia partecipazione dei militanti e – giova rimarlo – dei giovani. È un motivo di soddisfazione anche constatare come una sezione appena nata abbia saputo organizzare con tanta competenza e sicurezza un appuntamento che ha coinvolto più di 200 persone. Se si aggiunge che alla tavola rotonda iniziale hanno partecipato sia il Sindaco che il Vicesindaco, e con interventi nient'affatto formali o di circostanza, risultano davvero meriti da applaudire che i delegati

hanno tributato a Manlio Bovino e agli amici anconetani. Si spera che il Congresso di Ancona abbia anche chiuso quella fase di forte conflittualità che ha contrassegnato la storia del Movimento negli ultimi due anni. Non si tratta certo della prima volta, ma la divaricazione tra Presidente e Segretario aveva raggiunto livelli preoccupanti e per i due protagonisti forse perfino imbarazzanti. Una conseguenza di tali contrasti è stata la presentazione di due mozioni di politica generale e di due liste per il Comitato centrale. Tuttavia ci sono segni che lasciano ben sperare. Come documentato nel numero precedente del nostro giornale, la mozione di maggioranza è nata da uno sforzo di sintesi ed ha ottenuto ampi consensi, compresi quelli del Presidente e del Segretario uscenti. Da parte degli esponenti della mi-

noranza poi, a parte qualche caso, i toni sono stati concilianti. Ci sono quindi le condizioni per avviare un percorso comune.

«Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno – racconta Schopenhauer in un suo famoso apologo - si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sbalottati avanti e indietro fra due mali, finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.»

Come nella fredda caverna di Schopenhauer, anche nel Mov-

imento a fasi di collaborazione sono seguiti momenti di divisione. A differenza però dai porcospini, per noi la primavera e l'estate non sono mai giunte. Ci sono state e ci saranno giornate più rigide o meno rigide, ma fino alla vittoria finale i federalisti saranno condannati a restare al freddo, come è successo a tutti i movimenti rivoluzionari. Con tutto quel che sta succedendo in Europa ed ancor più ai nostri confini il rischio di rimanere assiderati dovrebbe spingerci ad essere più uniti e responsabili. Proprio nel 1955, se ricordo bene, Spinelli scriveva nel suo diario: «Siamo rimasti solo io e Monnet.» Aggiungendo però subito dopo: «Eppure alla fine vinceremo noi.» Con questa convinzione dobbiamo affrontare le sfide dei prossimi mesi ed anni.

Giorgio Anselmi

### Il MFE rilancia da Ancona la sua battaglia

**Dopo sessant'anni il MFE torna a celebrare nel capoluogo delle Marche il proprio Congresso nazionale. Presentate due mozioni di politica generale e due liste per il Comitato centrale. Giorgio Anselmi eletto Presidente, Franco Spoltore e Claudio Filippi riconfermati Segretario e Tesoriere.**

#### Venerdì 20 marzo

##### Tavola rotonda prima del Congresso

Nella bella sala dell'ex Consiglio Comunale di Ancona si è tenuta nella mattinata di venerdì 20 marzo la tavola rotonda su «Il futuro dell'Europa ed il ruolo dell'Italia». Il Segretario del MFE **Franco Spoltore** ha aperto i lavori ricordando il precedente congresso tenutosi ad Ancona nel 1955, l'anno dopo la sconfitta della CED. Come allora, anche oggi l'Europa deve affrontare molte sfide se vuole evitare il declino e l'irrelevanza. E come allora, anche i federalisti devono prepararsi a nuove e decisive battaglie. Nel dare la parola al Vicesindaco **Pierpaolo Sediari**, Spoltore ha ringraziato sentitamente l'Amministrazione comunale per la preziosa collaborazione.

Il Vicesindaco, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti a nome suo e dell'intera Giunta, ha riaffermato con forza l'attualità del federalismo europeo, che non è una utopia, ma una necessità. Una moneta senza un

governo europeo non può reggersi a lungo e, d'altro lato, salvare l'euro è la condizione per il rilancio. Il semestre italiano di presidenza è stato positivo e l'Italia deve ridiventare un motore del processo di unificazione, mantenendo fede all'ispirazione della nostra Costituzione, in particolare all'art. 11. Sediari ha poi ricordato la fondazione del MFE nel 1943 ad opera di Spinelli ed il ruolo di Albertini nell'individuare nella pace l'aspetto di valore del federalismo. Il Vicesindaco ha concluso il suo intervento

citando il Presidente Mattarella, che si è pronunciato fin dall'inizio del suo mandato a favore di un rafforzamento dell'integrazione europea.

È seguito l'intervento del Presidente del MFE, **Lucio Levi**, che ha ricordato anzitutto le due priorità indicate dal Presidente della Commissione Juncker in un'intervista pubblicata l'8 marzo: 1) la promozione di un piano di investimenti per rilanciare l'economia, in particolare dotando l'Eurozona di un bilancio adeguato; 2) una politica estera e



La sala dell'ex Consiglio comunale durante la tavola rotonda

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

di sicurezza che renda l'Europa capace di parlare con una sola voce e di agire come un attore unico. Il tema della sicurezza e della pace è sempre più attuale. Senza la pace vengono a mancare le condizioni perché l'UE possa funzionare e progredire. La crisi dell'egemonia americana ha creato un vuoto di potere ed instabilità. Anche nel 1971 la fine della convertibilità del dollaro creò una grave crisi e gli europei alla fine del decennio seppero rispondere con la creazione dello SME. Oggi è necessario fare un passo simile sul versante della sicurezza e la prima risposta deve essere la cooperazione strutturata e permanente nel settore della difesa prevista dal Trattato di Lisbona. Il tentativo del 2003 da parte di quattro Paesi è abortito per le divisioni tra gli Stati europei generate dall'attacco americano all'Iraq. Ora vi sono le condizioni per riprendere l'iniziativa. La seconda priorità è la lotta contro la disoccupazione, che coinvolge oggi ben 25 milioni di europei. Il Piano Juncker va nella giusta direzione, perché vuole promuovere la competitività e lo sviluppo sostenibile, ma manca di risorse pubbliche sufficienti. Con investimenti solo privati non si riuscirà ad attivare una massa sufficiente di risorse per far uscire l'Europa dalla crisi. 5 su 6 candidati alla presidenza della Commissione si sono dichiarati favorevoli all'ICE proposta dal MFE e lo stesso Governo italiano ha sostenuto questa prospettiva. Il primo passo sarebbe un incremento delle risorse proprie attraverso la revisione del bilancio prevista nel 2016. La contrarietà inglese rende più che mai attuale la cooperazione rafforzata sulla tassa sulle transazioni finanziarie (TTF), che potrebbe costituire, magari accompagnata da una *carbon tax*, il primo embrione di un bilancio autonomo dell'Eurozona. Questi sono progetti compatibili col Trattato di Lisbona ed è necessario prima ottenere dei progressi senza cambiare il Trattato per puntare poi alla revisione di quest'ultimo, che oggi come oggi terrorizza molti uomini politici. Solo nel 2017 si potrà riaprire il cantiere costituente e ciò per tre motivi: 1) l'impegno ad incorporare il *fiscal compact* nel Trattato entro 5 anni dalla sua istituzione; 2) il referendum inglese previsto

appunto nel 2017; 3) le elezioni francesi e tedesche che si terranno nello stesso anno. È poi intervenuto **Danilo Barbi**, Segretario confederale della CGIL, il quale ha affermato di aver sempre condiviso il sogno europeo come speranza di pace e per il modello sociale, seppure in Europa siano state inventate anche le cose peggiori. Dopo aver ricordato che l'ultimo congresso della CGIL si è pronunciato per gli Stati Uniti d'Europa, Barbi ha detto che il sogno europeo è oggi in crisi per due motivi: la costituzione incompiuta dell'euro e la scelta dell'*austerità* come risposta ai problemi economici. La convinzione di Spinelli che l'unificazione monetaria potesse portare all'unificazione politica ha rivelato due difetti: 1) non si prevedeva una crisi strutturale che mettesse in risalto la differente produttività dei fattori; 2) la BCE non è prestatrice di ultima istanza. Il Piano Juncker ha a sua volta un grave difetto: è dotato di poche risorse e punta su un effetto leva affidato a investimenti privati, che si dirigeranno solo verso i Paesi con un maggiore ritorno sul capitale. Bisogna mettere fine all'*austerità* ed avviare una politica espansiva. Siamo in un'area con il più grande surplus e per di più svalutiamo l'euro. Invece, come diceva Keynes, importazioni ed esportazioni devono essere in pareggio e devono quindi aumentare entrambe. Dobbiamo infatti aumentare i consumi ed avere più crescita in Europa per poi risolvere il problema del debito pubblico. **Piergiorgio Carrescia**, deputato italiano del PD, ha ricordato la lunga tradizione europeista del nostro Paese, che l'attuale Governo ha rilanciato col semestre di presidenza, con la nomina dell'on. Mogherini ad Alto Rappresentante per la PESC e con una serie di provvedimenti e di riforme. Le politiche europee investono ormai tutte le dimensioni, ma l'UE ha trascurato alcuni ambiti come la finanza, l'immigrazione, la politica estera, la sicurezza. Anche per questo c'è una scarsa consapevolezza di essere cittadini europei. Il problema non è più o meno Europa, ma quale Europa. Occorre un'Europa meno rigida, meno burocratica, meno desiderosa di imporre le stesse regole a tutti. Carrescia

ha riconosciuto che i Paesi che sono usciti meglio dalla crisi sono quelli che hanno investito di più sul capitale umano, sulle risorse rinnovabili, sulla ricerca e sviluppo, ma bisogna superare l'Europa a due velocità, del Nord e del Sud, e per questo bisogna rilanciare la domanda interna, investire nell'industria e nella cultura, in una parola diventare prima europei e poi italiani. Ha concluso gli interventi il Sindaco di Ancona, **Valeria Mancinelli**, che in un discorso molto franco, dopo aver ricordato le difficoltà anche degli Enti locali, ha attribuito ad una spesa pubblica irresponsabile e mal gestita l'attuale mancanza di risorse per gli investimenti. Per una classe dirigente responsabile il consenso è il mezzo, non il fine. Invece spesso il consenso è divenuto un fine in sé e la politica ha così smarrito il suo fondamento etico.

### Riunione del Comitato centrale per gli adempimenti pre-congressuali

Prima dell'inizio del Congresso, il Comitato centrale si è riunito nella sede dei lavori, l'Hotel NH Porto di Ancona, per gli adempimenti pre-congressuali. Il Presidente Lucio Levi ha proposto un cambiamento al programma comunicato alle sezioni: la sostituzione di Paolo Vacca con Francesco Ferrero alla presidenza della IV Commissione. Ha poi comunicato che Luca Lionello non poteva intervenire come relatore nella III Commissione. Il programma così emendato è stato approvato all'unanimità. Il Segretario Franco Spoltore ha poi informato che, essendo il numero dei membri del Comitato centrale fissato in 120, quelli da eleggere su voto di lista saranno 107, mentre 13 saranno scelti come delegati dei centri regionali. Ai 120 si aggiungeranno i membri italiani del Comitato federale dell'UEF ed i cooptati. Il Comitato centrale ha infine approvato la composizione della Commissione verifica poteri (Massimo Malcovati, Presidente; Filippi, Castagnoli, Roncarà), della Commissione elettorale (Claudia Muttin, Presidente; scrutatori da lei indicati), della Commissione mozioni (Giorgio Anselmi, Presidente; Butti, Ferrero, Ferruta, Grossi, Lionello).



Manlio Bovino, Segretario MFE di Ancona

### Il saluto di Manlio Bovino

La seduta inaugurale del Congresso è stata presieduta da **Raimondo Cagiano de Azevedo**, che ha invitato **Manlio Bovino**, Segretario MFE di Ancona, a portare il saluto della sezione organizzatrice ai delegati ed agli accompagnatori. Bovino ha ricordato anzitutto i timori di riuscire nell'impresa per una sezione da poco nata, ma anche la soddisfazione per i risultati ottenuti. Si è soffermato poi su alcuni eventi storici vissuti dalla città ai tempi della Repubblica romana nel 1849 e della Settimana rossa nel 1914, non dimenticando di ricordare anche il Congresso MFE del 1955. Citando Umberto Eco, ha poi affermato che i giovani d'oggi sono fortunati, perché non hanno conosciuto la guerra, possono viaggiare in Europa senza barriere, studiare all'estero grazie ad Erasmus. Tutto questo però è in pericolo se non si porta a compimento il processo di unificazione europea. Il Segretario di Ancona ha terminato con un appello ad aiutare il popolo greco, nonostante gli errori dei suoi passati governi.

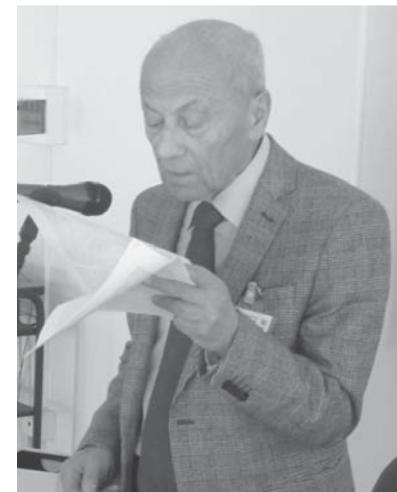
### Relazione del Presidente

**Lucio Levi** ha iniziato la sua relazione con accenti polemi per il primato che l'economia e la sua visione di breve periodo hanno acquisito anche nei dibattiti del Movimento. Ha proposto quindi di cambiare registro e di guardare con sguardo nuovo il nostro avvenire. Due fattori hanno guidato il processo di unificazione europea: la convergenza tra le ragioni di Stato dei governi europei e l'egemonia americana. Oggi la crisi

dell'egemonia americana corre il rischio di ricacciare l'Europa alle condizioni degli anni '20. Anche ora la crisi finanziaria ed economica è accompagnata da un'ondata di populismo, nazionalismo ed anti-europeismo. La fine dell'ordine bipolare non è stata infatti accompagnata dalla formazione di un nuovo ordine mondiale ed il vuoto di potere ha lasciato spazio a nuovi attori non statali, in particolare ai grandi gruppi finanziari che la politica, chiusa entro gli angusti confini nazionali, non riesce più a governare.

A partire dagli attentati del 2001 l'Occidente ha individuato nel fondamentalismo islamico il surrogato del nazismo e del comunismo. Tuttavia sono state soprattutto le guerre sciagurate di Bush ad alimentare il risentimento di un numero crescente di islamici ed a provocare numerosi attentati terroristici. Il carattere oscurantistico del fondamentalismo islamico è indubbio, ma esso è anche il frutto delle politiche sbagliate dell'Occidente, che ha scelto la scorciatoia del ricorso alla forza militare.

A tutto ciò occorre aggiungere che al confine orientale dell'UE la crisi ucraina rappresenta un rischio altrettanto grave: quello di uno scontro tra Est e Ovest, che risuscita i fantasmi della guerra fredda. Si può scongiurare lo smembramento dell'Ucraina solo se si sviluppano nuove forme di cooperazione tra UE e Russia. Oggi si possono progettare e sperimentare nuove forme di organizzazione internazionale capaci di tenere Kiev contemporaneamente dentro i processi di integrazione dell'UE e dell'Unione euro-asiatica, attribuendo all'Ucraina il ruolo di cerniera tra le due regioni.



Lucio Levi mentre legge la sua relazione

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE



La sala dell'Hotel NH Porto durante una plenaria

Tutti sono consapevoli che ciò che paralizza le istituzioni europee e impedisce all'UE di agire in modo efficace è la contraddizione di una moneta senza Stato. L'Unione monetaria deve essere completata da un governo dell'economia e da un bilancio che permetta di spendere le risorse necessarie al funzionamento di un'unione di Stati. In particolare, un'Unione fiscale può funzionare soltanto se è diretta da un governo federale, vale a dire da un ministro del tesoro e delle finanze europeo, inteso come parte di un potere esecutivo europeo gestito dalla Commissione europea (e non da un organo intergovernativo come il Consiglio europeo). E l'Unione di bilancio non potrà restare a lungo senza un governo europeo dell'economia e della politica estera e di sicurezza. Nel 2012 i quattro Presidenti (della Commissione, del Consiglio europeo, della BCE e dell'Eurogruppo) avevano presentato una tabella di marcia che illustrava le quattro tappe (unione bancaria, fiscale, economica e politica) necessarie a portare a conclusione l'unificazione europea a partire dall'Unione economica e monetaria. A quasi tre anni di distanza possiamo affermare che quel processo, anche se non è scomparso dall'orizzonte politico, anzi ne è previsto tra breve un aggiornamento, ha perso il dinamismo che aveva acceso le nostre speranze. La causa risiede paradossalmente nell'efficacia dei provvedimenti che hanno consolidato l'euro e hanno allontanato il pericolo di un suo collasso. Alla radice del ristagno ci sono due fattori che

incidono profondamente sulle prospettive dell'unificazione europea. Se non vengono rimossi, non è pensabile nessun sostanziale passo avanti. Il primo fattore è la diffidenza reciproca e la mancanza di solidarietà tra i governi degli Stati membri dell'UE, soprattutto tra gli Stati del nord e quelli del sud. Esso mina la capacità di costruire politiche comuni efficaci e impedisce di programmare interventi di carattere strutturale e di lungo periodo. Il secondo fattore è il crescente distacco dei cittadini dalle istituzioni europee. Due sono i principali indicatori della crescente disaffezione popolare nei confronti del progetto europeo: il tasso decrescente di partecipazione alle elezioni europee, che ha raggiunto il minimo storico nel 2014 (42,54%) e lo spettacolare incremento dei voti ottenuti dai partiti populistici, euroscettici o apertamente anti-europei. Il Piano Juncker rappresenta il successo più significativo della campagna *New Deal for Europe* (ND4E). Dopo sette anni di politiche di austerità, il Presidente della Commissione europea ha finalmente affermato che la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro (gli obiettivi che ispirano la proposta politica di ND4E) sono le sue priorità, ha specificato che c'è fretta e sembra legare il destino del suo mandato al successo del piano di investimenti, perché è convinto che quest'ultimo contenga la risposta a quanto chiedono i cittadini. Siamo noi che abbiamo coniato la parola d'ordine ND4E, che è ormai sulla bocca di tutti, da Tsipras a Renzi, a Ségol e l'ha usata lo stesso Juncker.

I fatti ci stanno dando ragione. Il più notevole successo della nostra proposta è rappresentato dal fatto che nel corso della campagna elettorale europea essa ha ricevuto il sostegno di cinque dei sei capilista dei principali partiti europei e la promessa, da parte di Juncker, di considerare la proposta dopo le elezioni. Il Piano Juncker contiene la risposta. Oggi esso attende di essere approvato dal Parlamento europeo per diventare operativo. Hanno sostenuto ND4E 10 comitati nazionali, 68 ONG, 13 sindacati, 126 Sindaci (tra cui quelli di Parigi, Lione, Lille, Roma, Torino e Pisa), 47 personalità del mondo della cultura e della politica. Da anni una campagna federalista non era riuscita a coinvolgere tanti interlocutori del mondo politico e della società civile in tanti paesi europei contemporaneamente. Abbiamo lanciato una parola d'ordine che corrisponde ai bisogni di vasti strati della popolazione europea e la politica non ha potuto fare a meno di riconoscerlo. L'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo rappresenta un importante avanzamento sul terreno della democrazia europea da noi auspicato da tempo e registratosi con le elezioni europee del 2014. I partiti si sono confrontati attraverso tutto il continente. Ci sono stati diversi dibattiti televisivi in diretta tra i candidati e i media hanno diffuso informazioni sulle loro posizioni. Inoltre i candidati hanno discusso i temi relativi al governo dell'UE. In breve, questa è stata la nascita di una politica democratica nell'Unione europea e l'avvio di una democrazia parlamentare europea. Certo il sistema non è perfetto. Però il cambiamento è avvenuto e non si tornerà più indietro. Col tempo questo processo ha le potenzialità di consentire ai cittadini europei di scegliere il capo dell'esecutivo europeo. Al Congresso di Catania nel 2009 avevamo avvertito tutti il bisogno di unità del MFE. Progetti come questo sono sempre attraenti, ma le buone intenzioni non bastano, in politica ciò che conta è raggiungere i risultati. Le cose sono andate bene fino all'8 giugno 2013, quando la collaborazione si è interrotta con il tentativo di affossare l'ICE,

cercando di cambiarne la finalità: invece di "un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione", "un bilancio aggiuntivo per i paesi dell'Eurozona". È un obiettivo che può essere conseguito solo attraverso la revisione del Trattato di Lisbona e quindi non può essere l'oggetto di un'ICE. Il 6 luglio 2013 è stato approvato un ordine del giorno che affermava il principio della complementarità delle due azioni promosse dal Congresso del 2013 (quella per la Federazione europea e l'ICE). Tuttavia, da quel momento, si è consumata la rottura tra la parte del Movimento che voleva promuovere l'ICE nel quadro della campagna per la Federazione europea e l'altra parte che considerava l'azione "Federazione europea subito!" come obiettivo esclusivo. Il segretario ha revocato di colpo le regole relative alla gestione unitaria del Movimento, alla consultazione reciproca e alla condivisione delle decisioni politiche e organizzative. A questo punto sono venuti a mancare i presupposti dell'unità. La nuova situazione (che dura tuttora) è quella di due Movimenti impegnati in due azioni. Il Movimento non ha reagito al fallimento del progetto unitario, perché gli ripugna la prospettiva di dover affrontare nuove divisioni. È questo, credo, il sentimento dominante nelle menti dei militanti: la rassegnazione di chi constata che siamo diventati vecchi e nulla è cambiato, che il Movimento non ha imparato niente dai suoi errori. Parte del Movimento ha perseverato nel lavoro politico a livello locale e si è comportato come se nulla fosse accaduto, ma un'altra parte si è sentita abbandonata, non ha trovato l'energia per opporsi a questa deriva e si è allontanata. Il risultato è un'organizzazione che si è impoverita ed è quasi scomparsa a sud di Roma. Infine, una parte del Movimento non crede che il tentativo compiuto dalla Commissione Anselmi possa portare alla ricomposizione dell'unità. Si tratta, come sapete, dei promotori della mozione "Un Movimento in movimento". A partire di qui, i nuovi dirigenti dovranno lavorare per ricostruire l'unità, senza la quale il Movimento è destinato a restare irrilevante. L'azzeramento delle

cariche, che ho proposto per facilitare l'opera di ricostruzione, è stato rifiutato. Io mi ritiro comunque, firmo la mozione di politica generale scaturita dal lavoro di alcune delle sezioni più attive ed esprimo la fiducia che chi guiderà il Movimento sarà all'altezza del compito, che è in primo luogo la ricostruzione delle regole – a cominciare dal rispetto delle deliberazioni dei Congressi – senza le quali non è possibile nessuna forma di convivenza civile.

### Relazione del Segretario

Il segretario **Franco Spoltore** ha iniziato la sua relazione osservando che la nuova fase della rivoluzione scientifica e tecnologica pone l'economia, la società, le istituzioni nazionali ed europee di fronte a nuove sfide. Dopo oltre un quarto di secolo dalla fine della guerra fredda, all'equilibrio del terrore è subentrato un multipolarismo disordinato ed instabile. Occorrono istituzioni e soggetti politici che pongano le basi per promuovere un ordine mondiale multipolare più giusto e sicuro, in cui possano essere ridotti e superati i rischi di guerre commerciali e di pericolose quanto anacronistiche chiusure protezionistiche, nonché le spinte all'anarchia ed i rischi del confronto militare sul terreno del riarmo convenzionale e non. In Europa, il primo compito della politica, e di chi vuol fare politica, è quello di fondare a partire dalle condizioni date lo Stato federale europeo. Se non si vuole rimanere nel mondo delle vuote formule a favore dell'Europa, occorre dire apertamente che oggi fare davvero l'Europa significa fare l'unione federale a partire dall'Eurozona, con tutto quello che ciò implica in termini di iniziative e decisioni



Il Segretario Spoltore mentre parla ai delegati

da prendere. Non si tratta di una rivendicazione meramente federalista, ma di una necessità, ribadita e sottolineata anche dai rapporti e dalle analisi presentati dai Presidenti della BCE, della Commissione europea, del Consiglio europeo e dell'Eurogruppo. Le ragioni per ribadire l'urgenza di avviare una iniziativa per completare l'unione monetaria avviando la nascita dell'unione fiscale ed economica dell'Eurozona e per consolidarla in una unione politica, sono sotto gli occhi di tutti. La lettera dei Trattati, secondo cui "gli Stati membri considerano le loro politiche economiche una questione di interesse comune e le coordinano nell'ambito del Consiglio" (art.121), fondandosi in ultima istanza sulla cooperazione fra Stati e non su un effettivo potere europeo, si è rivelata drammaticamente inadeguata ed insufficiente a promuovere una politica economica sovranazionale degna di questo nome.

Uno dei passi decisivi da compiere, anche per ristabilire un quadro di solidarietà e fiducia tra i paesi e le opinioni pubbliche, è quello di promuovere un vero *New Deal* europeo. Obiettivo questo che implica la creazione di un Fondo/bilancio *ad hoc* per l'Eurozona alimentato da risorse proprie, svincolato dal controllo dei governi e controllato democraticamente a livello sovranazionale. Solo così la definizione e l'attuazione di politiche europee per ridurre gli squilibri e gli effetti degli *shock* asimmetrici si collegherebbe direttamente al processo costituente. Da questo punto di vista i proventi della imposta sulle transazioni finanziarie potrebbero costituire l'embrione di una capacità fiscale autonoma in capo all'Eurozona, a patto evidentemente che essi non vengano destinati ai rispettivi bilanci nazionali ma confluiscono nel Fondo/bilancio *ad hoc*. In questo modo si porrebbero le basi di una vera unione fiscale, su cui far leva per consolidare l'unione monetaria in unione politica, indirizzando positivamente - in senso sovranazionale e nella direzione del rafforzamento dell'unità - lo sviluppo dell'azione politica e delle aspettative di partiti, governi, istituzioni ed opinioni pubbliche.

È in questo senso che il *New Deal* europeo potrebbe fungere da leva costituente per innescare la revisione dei Trattati e la convocazione di una Convenzione

costituente per attuare i necessari trasferimenti di potere e risorse dal livello nazionale a quello europeo.

Come sottolinea Mario Albertini nell'*Esame tecnico della lotta politica*, il federalismo indica chiaramente il fine da raggiungere, ma non dice nulla quanto ai mezzi per raggiungerlo: «questo resta un compito da capire nella realtà storica presente, mediante l'intelligenza della situazione ed il ritrovamento della tecnica politica necessaria. In politica la tecnica corrisponde al modo di raggruppare gli uomini [...] Bisogna organizzare una lotta [...] ma non c'è lotta senza una organizzazione adatta».

Ora, molti conoscono, studiano e propagandano il federalismo. Ma il comportamento politico federalista inaugurato da Altiero Spinelli e consolidato nella pluridecennale attività del Movimento rifondato da Mario Albertini, cioè il federalismo che si è organizzato per battersi per affermare l'obiettivo della creazione della federazione, non esiste al di fuori del MFE. Questo perché il federalismo, nonostante gli avanzamenti sulla strada dell'integrazione europea, non è ancora entrato a far parte del sistema di valori, di potere, di istituzioni, di pensiero e di vita della società a livello sovranazionale.

Mantenere e potenziare la capacità di promuovere verso l'esterno la presenza e l'attività federalista ai vari livelli affermando nei fatti la "nuova linea di divisione" del Manifesto di Ventotene: questa è la prima sfida politica e morale da vincere quotidianamente per far vivere il federalismo. Ma per vivere nel tempo come esperienza politica attiva, il federalismo deve attrezzarsi sul piano organizzativo e culturale per affrontare una seconda sfida: quella per favorire la transizione, in ogni generazione, di un certo numero di giovani da individui formati nazionalmente, in quanto naturalmente inseriti nel sistema educativo e sociale nazionale, a federalisti. Una sfida questa che non si vince senza una stretta collaborazione tra MFE e GFE, a partire dal livello locale: non è possibile alcuna trasformazione di un giovane in un federalista, né alcun vero rinnovamento generazionale dei quadri se le componenti adulte e giovani del Movimento non lavorano fianco a fianco su tutti i terreni, da quello organizzativo a

quello politico-culturale.

Sul piano pratico si tratta di promuovere azioni ed iniziative per chiedere a cittadini e personalità di sostenere le rivendicazioni federaliste sottoscrivendo delle petizioni che facciano riferimento agli elementi strategici collegati alla realizzazione dell'unione federale, sulla base di un invito del tipo: «SE VOLETE: un governo democratico dell'euro; un *New Deal* europeo per una nuova fase di crescita e di sviluppo e per l'occupazione; una politica europea che contribuisca ad affrontare le sfide della globalizzazione e del nuovo mondo che si va profilando, e che contribuisca a promuovere la sicurezza e la giustizia internazionali; firmate le petizioni al Parlamento europeo ed alla classe politica per promuovere l'unione federale a partire dall'Eurozona».

Sul piano organizzativo, si tratta di:

- sfruttare il consenso e le adesioni raccolte in questi anni per esercitare la pressione politica sulle personalità politiche nazionali e sui parlamentari europei;
- rafforzare a tutti i livelli la collaborazione tra GFE ed MFE, nell'ambito di quella con la JEF e l'UEF, sapendo che la credibilità dell'organizzazione federalista è legata al radicamento e alla presenza delle sezioni sul territorio e alla capacità di rivolgersi alla classe politica e all'opinione pubblica con azioni pubbliche. È a partire da questa collaborazione che possono svilupparsi tutti gli altri canali di lavoro con associazioni, movimenti ed organizzazioni pro-europee e pro-federaliste;
- utilizzare l'esperienza maturata per coinvolgere la società civile, i semplici cittadini, le amministrazioni locali;
- valorizzare la rete di contatti stabiliti con i partiti politici, i parlamentari e le forze sociali nelle azioni JEF-UEF durante e dopo la campagna elettorale europea;
- riprendere la formula, il cui successo è stato confermato in diverse occasioni, delle periodiche Convenzioni nazionali e regionali sia per sfidare, sia per coinvolgere esponenti della classe politica e delle istituzioni nel processo di formazione della volontà di fare davvero l'Europa;
- ricorrere alla mobilitazione in puntuali occasioni o manifestazioni di piazza;

- organizzare raccolte pubbliche, semipubbliche via internet di adesioni sulle rivendicazioni federaliste da inviare a governo, istituzioni e parlamentari;
- usare più canali di comunicazione e di intervento con e sul territorio attraverso Consulte per l'Europa, Comitati per la federazione europea, Osservatori, Intergruppi, ecc.;
- ripetere ed incrementare l'esperienza, rivelatasi utile ed efficace, dell'uso di Facebook e Twitter per agire ed interagire con la classe politica e l'opinione pubblica.

Per concludere, nella misura in cui il federalismo riuscirà ad agire lungo queste linee, potrà contribuire a fare dell'attuale legislatura europea una legislatura costituente. Non dobbiamo comunque dimenticare che fare l'Europa, nel senso di fondare un nuovo Stato, resta un compito terribilmente difficile. Se fosse facile, sarebbe bastato e basterebbe l'europeismo dei partiti per farla. E, proprio per la specificità che riveste il Movimento nel definire il senso dell'azione federalista, il Congresso del MFE non è un'occasione in cui si pronunciano ed ascoltano discorsi che poi non si traducono in azione. Il Congresso è l'istanza federalista più alta in cui si confrontano posizioni e proposte per decidere che cosa fare per il e del federalismo a partire dalla situazione reale della nostra organizzazione e dello stato dell'Europa.

Dipende solo da noi decidere una linea politica da attuare che sia coerente con gli obiettivi da perseguire in questa fase storica e politica, nella chiarezza delle posizioni e dell'assunzione di ben definite responsabilità personali

per tenere sul campo l'azione federalista.

### Lavori delle Commissioni

Nella seconda parte del pomeriggio in varie sale dell'Hotel NH Porto si sono svolti i lavori delle quattro Commissioni.

#### Prima Commissione: "Per una legislatura costituente"

**Paolo Ponzano** - Il modo corretto per riconquistare la fiducia dei cittadini europei è di attivare strumenti efficaci per ridurre la disoccupazione che ha raggiunto livelli non tollerabili. Occorrerà mettere a punto strategie adeguate entro l'Eurozona al fine di provvederla di un bilancio autonomo per il quale peraltro potrebbe rendersi indispensabile una riforma dell'articolo 136 TFUE. Un referendum europeo potrebbe invece risultare pericoloso e controproducente in una condizione come l'attuale di acuta insoddisfazione per le politiche dell'Unione. È realistico ritenere che in questa fase sia possibile proporre soltanto alcune riforme specifiche, non una revisione integrale dei trattati per la quale i governi e gli stessi partiti europei sono attualmente poco o nulla disponibili.

**Lucia Serena Rossi** - È da lamentare il fatto che non vi sia stata la risposta adeguata in sede europea al memorandum predisposto dalla presidenza italiana durante il semestre appena decorso. In attesa di una riforma anche parziale dei Trattati si può immaginare ed auspicare che vi sia un rilancio del metodo comunitario, il che implica anzitutto un ruolo accre-



I lavori della prima Commissione: da sinistra, Roberto Castaldi, Paolo Ponzano, Antonio Padoa-Schioppa, Giulia Rossolillo, Lucia Serena Rossi

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

**6** sciuto della Commissione nonché un intervento, anzi una serie di interventi incisivi, del Parlamento europeo. La Commissione Juncker sta manifestando propositi innovativi di indubbio rilievo, anche quanto ai rapporti con il Parlamento europeo.

**Giulia Rossolillo** - In questa fase le posizioni più avanzate nella prospettiva dell'integrazione europea sono quelle espresse da Mario Draghi e dalla Banca centrale europea. Il Parlamento europeo appare ancora ispirare le sue iniziative e i suoi interventi a parametri insufficienti rispetto alle poste in gioco, affetto com'è da quello che potremmo chiamare un eccesso di timidezza. L'auspicabile riforma dei trattati, che dovrebbe prioritariamente perseguire l'obiettivo dell'istituzione di uno specifico bilancio dell'Eurozona, può essere anticipata anche prima di modificare i Trattati istituendo un embrione di bilancio affidato a un Fondo specifico. La tassa sulle transazioni finanziarie non sembra una via agevolmente praticabile.

**Roberto Castaldi** - È del tutto utopistico pensare che il metodo intergovernativo giunga a modificare l'assetto attuale dell'Unione. I governi non potranno mai di propria iniziativa l'unione fiscale al livello europeo. Peraltro la crescita delle forze antieuropee produce l'effetto in parte positivo di favorire l'aggregazione dei partiti pro-europei. Va anche messo in rilievo il vistoso accrescimento di quello che potremmo definire uno "spazio pubblico europeo": oggi l'Europa è in prima pagina sui giornali con frequenza di gran lunga maggiore rispetto al passato. Un ulteriore elemento di grande importanza è costituito dalla messa in questione, ai confini stessi dell'Europa, di un assetto di pace per la prima volta seriamente a rischio dopo la fine della seconda guerra mondiale. Occorre pensare alla difesa europea, non a caso evocata in questi giorni dallo stesso Presidente della Commissione Juncker. Occorre poi dare finalmente forma ad una disciplina comune per l'elezione europea. Bisogna procedere anche senza gli inglesi, come d'altronde già si è fatto con il *Fiscal Compact*. Le modifiche dei Trattati sono da promuovere con una proposta del Parlamento europeo

nel corso di questa legislatura. Bisognerà stabilire mediante una clausola transitoria che chi non ratifica è fuori dalla cerchia ristretta e non può impedire che le modifiche deliberate entrino in vigore per chi ci sta.

Ciò che bisogna promuovere anche a livello di Movimento Federalista è la speranza, quella speranza che oggi sembra venuta meno.

Nel dibattito sono intervenuti: **Gui** (insiste sulla necessità di una *task force* mediatica pro-europea e sul ruolo potenziale dell'Italia, purché il nostro paese intraprenda la via del risanamento al proprio interno); **Levi** (ritiene che senza un cambiamento dell'opinione pubblica non sia concepibile l'avvio di un processo costituente - gli ostacoli sono enormi anche sul fronte delle possibili nuove tasse a livello europeo: la Francia sta ostacolando la Tassa sulle transazioni finanziarie, la Germania si oppone alla Carbon tax - forse solo la Commissione può svolgere un ruolo propulsore su questi fronti); **Magnani** (sottolinea la difficoltà di mobilitare le persone per l'Europa e ritiene che si debba anzitutto agire sui parlamentari europei); **Brancati** (pensa che il Movimento Federalista debba essere più vicino alle esigenze dei cittadini e meno confinato al livello intellettuale); **Conti** (ritiene efficace il canale di Facebook); **Gravillato** (ritiene pericoloso il ricorso al referendum e allarmante il livello della disoccupazione, ma sottolinea che i giovani sono affascinati dall'Europa); **Negri** (richiama la propria esperienza di colloquio con i ragazzi); **Politi** (ritiene difficile riunire e mobilitare persone per l'Europa); **Rossi** (propone di predisporre un kit per le scuole).

**Antonio Padoa-Schioppa**, Presidente della Commissione, conclude il dibattito distinguendo le cose che possono essere intraprese senza modifica dei Trattati da quelle che richiedono una riforma. Mediante la cooperazione rafforzata e la cooperazione strutturata è possibile avviare sin d'ora un embrione di fiscalità europea e un embrione di difesa europea. Quanto alle riforme dei Trattati, esse dovranno e potranno venire proposte dal Parlamento europeo mediante singoli emendamenti, pochi ma decisivi, che siano in grado

di dotare quanto meno l'Eurozona di un proprio bilancio e di una propria fiscalità, fondata sul potere di codecisione del Parlamento europeo insieme con i due Consigli deliberanti a maggioranza qualificata, senza più potere di veto. Una doppia geometria istituzionale deve venire istituita per le iniziative dei Paesi della cerchia avanzata, anzitutto quelli dell'Eurozona, senza ipotizzare una terza Camera bensì ricorrendo al Parlamento europeo in una composizione limitata, quanto al voto, ai parlamentari dei Paesi della cerchia stretta. L'alleanza che sembra delinearsi tra il Parlamento europeo e la Commissione è di buon auspicio. Ma anche l'azione di mobilitazione diretta dei cittadini deve proseguire.

### Seconda Commissione: "Solidarietà, Unione fiscale, economica e politica"

**Guido Montani**, Presidente della Commissione, introduce i lavori ricordando che le recenti prese di posizione di Juncker sul bilancio per l'Eurozona e sulla difesa europea consentono di uscire dalla trappola intergovernativa. La consapevolezza di un potere europeo sul bilancio e la sicurezza possono aprire la via ad una Campagna per rivendicare un governo democratico europeo.

**Antonio Longo** affronta il tema dell'Unione fiscale, economica e politica in funzione dell'iniziativa federalista. Due anni fa abbiamo chiesto un "Piano europeo", oggi c'è (Piano Juncker), anche se non del tutto conforme alle attese. Ora dobbiamo chiedere di più (le risorse proprie) e in un quadro nuovo (l'Eurozona), in

modo da compiere un passo decisivo verso un potere federale in campo economico. L'elezione europea ha introdotto una prima forma di legittimazione democratica, che ha reso possibile la presentazione del Piano, il rilancio del tema delle Unioni e lo stesso QE di Draghi. Le emergenze oggi sono: a) dare all'Eurozona un bilancio autonomo per avere un Piano di sviluppo più ambizioso: perciò occorre rivendicare (con una petizione) la tassa sulle transazioni finanziarie da destinare ad un fondo per la disoccupazione giovanile; b) lo sviluppo della competitività europea, del mercato interno e di una rete energetica europea: perciò occorre rivendicare (con una petizione) una *carbon tax* in grado di finanziare l'unione energetica; c) la sicurezza in tema di difesa, politica estera e immigrazione: perciò è auspicabile rivendicare (con una petizione) una cooperazione permanente strutturata. Con queste proposte sui temi delle tre unioni i federalisti possono mobilitare l'opinione pubblica ed entrare nel dibattito politico e istituzionale sul futuro dell'Europa.

**Domenico Moro** indica nell'Eurozona il quadro europeo di riferimento della nostra azione grazie alla proposta delle Quattro Unioni indicate dalle Istituzioni europee nel 2012. In questo quadro possiamo interrogarci su alcune questioni: 1) Le attuali istituzioni UE consentono di fare una politica keynesiana? No di certo, perché: a) la BCE punta alla stabilità dei prezzi; b) il *Fiscal compact* pone limiti ai bilanci nazionali; c) la Germania si è data limiti di bilancio ancor più restrittivi di quelli europei. La

conclusione è che solo un bilancio federale europeo può disporre di margini di flessibilità tali da garantire investimenti efficaci.

2) Qual è il quadro per una politica di investimenti compatibile con i vincoli europei? Quello della Eurozona, se si dota di un proprio bilancio alimentato da risorse proprie, in grado di dare garanzie a fronte dell'emissione di debito. 3) Di quale "New Deal for Europe" c'è bisogno? Non basta la spesa pubblica per investimenti. Come il New Deal rooseveltiano ha cambiato i rapporti tra governo federale e Stati federati, così il ND4E deve cambiare natura, introducendo misure che abbiano una portata costituente e instaurino il principio di solidarietà tra i cittadini dei diversi Stati. 4) Quale fondo è necessario per l'Eurozona? Per fare quali politiche? 5) Quali elementi dei Trattati devono essere rivisti? In questi due anni è necessario avviare iniziative per l'unione fiscale che mettano in evidenza che avanzamenti verso una maggior integrazione richiedono l'attribuzione della sovranità fiscale in capo alle istituzioni europee.

**Roberto Palea** parte dalla constatazione che siamo in presenza di una crisi asimmetrica, che colpisce i Paesi in modo differenziato. Per questo è necessario porsi il problema prioritario di come recuperare il consenso dei cittadini al progetto europeo. Occorre mostrare che gli europei, se uniti, possono fare meglio che se divisi. Non possiamo aspettare che ci sia la Federazione europea, occorre dare risposte a breve. Ad esempio: 1) utilizzare le cooperazioni rafforzate e strutturate; 2) valorizzare il Piano Juncker, che è basato anche su R&S, innovazione, sviluppo del capitale umano, unione energetica. Il Piano deve partire subito, così si guadagna il consenso dei cittadini; 3) il Quantitative Easing della BCE dovrebbe poter investire nella BEI fino al 20% del FEIS (Piano Juncker); 4) i contributi degli Stati devono essere scomputati dal calcolo del rapporto deficit/PIL; 5) emettere *project bonds* con copertura europea dei rischi; 6) utilizzare la tassa sulle transazioni finanziarie per il Fondo del Piano Juncker; idem per la *carbon tax*, che vale circa 90 miliardi di euro; 7) lanciare il tema della difesa europea e



I relatori della seconda Commissione: da sinistra, Roberto Palea, Antonio Longo, Guido Montani, Domenico Moro

sfruttare i trattati al massimo. Nel dibattito sono intervenuti: Sinagra, Costa, Salvatore e Carlo Maria Palermo, Alfieri, Cipolletta, Marian.

### Terza Commissione: "Le responsabilità dell'Europa di fronte alle sfide della sicurezza, dei crescenti squilibri economici ed ecologici e l'impegno per la pace nel mondo"

I lavori sono stati presieduti da **Giorgio Anselmi** e vi hanno partecipato in qualità di relatori Michele Ballerin, Antonio Mosconi, Piergiorgio Grossi e Sergio Pistone.

Dopo una premessa del Presidente sul fatto che l'Europa, non avendo portato a termine il suo processo di unificazione, si trova oggi esposta tanto a sfide interne quanto a sfide esterne senza avere i mezzi per governarle e superarle, **Michele Ballerin** è intervenuto sul caso dell'Ucraina e sui rapporti con la Russia. Ricordato che l'approccio federalista è partire dalle condizioni del mondo per passare poi ai problemi dell'Europa e dell'Italia, Ballerin ha individuato nella fine dell'equilibrio bipolare sia le potenzialità che i rischi dell'attuale assetto mondiale. In sostanza, ci sono solo due alternative: una crescente integrazione o la disintegrazione.

L'Ucraina è il punto di frizione tra la Russia da un lato e gli USA e la NATO dall'altro. Il tendenziale imperialismo russo è stato favorito anche dalla maldestra politica americana di allargamento della NATO, con la proposta di proteggere con lo scudo spaziale addirittura la Polonia. Purtroppo l'UE si è accodata agli USA contro i suoi stessi interessi. È necessario invece valorizzare organizzazioni come il Consiglio d'Europa, l'O-SCE e l'Unione economica euro-asiatica per tessere una rete di rapporti e sottoporre sempre più al diritto i rapporti tra gli Stati. Ma l'Europa deve liberarsi della soggezione agli USA, darsi una politica estera e di difesa, superare il diritto di veto.

**Antonio Mosconi** ha affermato che una guerra è già in corso, anche se fatta con le armi dell'economia, della moneta, della finanza. Si tratta di una guerra iniziata nel 1971 con la dichiarazione di inconvertibilità del dollaro in oro. Le risposte



I lavori della terza Commissione

europee furono allora lo SME e l'elezione diretta del Parlamento europeo, due passi nella giusta direzione, ma incompleti. Oggi è sempre più intollerabile che gli USA siano il paese allo stesso tempo più ricco e più indebitato del mondo e che per di più emettano la moneta su cui si fonda ancora il sistema monetario internazionale.

Per superare questa situazione, i federalisti sostengono che i diritti speciali di prelievo comprendano anche il renminbi e diventino un embrione della moneta mondiale, che nel FMI ci sia un riequilibrio dei voti a favore dei BRICS ed infine che ci sia un unico rappresentante della zona euro nello stesso FMI, come previsto nel programma di Juncker.

Per quanto riguarda il TTIP oggi in discussione tra USA ed UE, a parere di Mosconi esso richiede tre condizioni per essere concluso: 1) che l'Europa abbia un governo federale; 2) che i DSP diventino la moneta comune della nuova area commerciale; 3) che le dispute non siano decise da tribunali privati.

**Piergiorgio Grossi** all'inizio del suo intervento ha distribuito una cartina degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, abitati oggi da 500.000 coloni e tali da non rendere possibile alcuna continuità territoriale. A suo parere la richiesta di due Stati risulta quindi impraticabile. Non resta allora che pensare ad una federazione israelo-palestinese. Le difficoltà sembrano insormontabili, ma anche la pacificazione franco-tedesca sembrava improponibile dopo tre terribili guerre, con lutti in ogni famiglia e con la Francia contraria alla

ricostruzione tedesca. Certo, le differenze non mancano: 1) Francia e Germania erano Stati consolidati; 2) avevano un nemico comune; 3) non esistevano disparità così rilevanti a livello etnico, linguistico e religioso. Eppure ci sono alcune condizioni che potrebbero rendere quell'ipotesi percorribile: 1) UE, USA e Paesi arabi forniscono risorse paragonabili a quelle del Piano Marshall e dovrebbero solo obbligare israeliani e palestinesi alla collaborazione, mentre ora non lo fanno; 2) l'acqua e le infrastrutture sono già dei beni comuni da gestire assieme; 3) l'alternativa è una guerra perpetua.

La relazione di **Sergio Pistone** ha affrontato il tema del comportamento da tenere verso l'autoproclamatosi Stato islamico. Dopo aver ricordato che l'ISIS è oggi uno Stato totalitario che coinvolge 10 milioni di persone e che rappresenta il più grande pericolo per il mondo, Pistone ha sostenuto che l'ISIS va trattato come il nazismo e quindi abbattuto da una grande coalizione che comprenda USA, UE, Russia, Iran, la Siria di Assad e tutti gli Stati che lo vorranno. Certo, la situazione è sfuggita di mano per una serie di motivi che coinvolgono anche l'Occidente: 1) l'ISIS è stato creato dalla minoranza sunnita emarginata dal regime sciita voluto dagli USA in Iraq; 2) le petromonarchie l'hanno foraggiato con l'obiettivo di combattere l'Iran; 3) la Turchia ha pensato di usarlo contro Assad. Come dimostra la storia, la repressione però non basta. Occorre che l'alleanza anti-ISIS sia in grado di mettere in cantiere

un piano per rimuovere le cause economiche e politiche che hanno generato il mostro, affrontando anzitutto il problema degli Stati falliti, che rappresentano il miglior terreno di coltura per i sostenitori dell'ISIS. L'Europa ha un interesse vitale a promuovere questa alleanza, ma per essere credibile deve diventare un soggetto politico, con un esercito, una politica estera, un bilancio adeguato. Alle quattro relazioni è seguito un ampio dibattito in cui sono intervenuti Stefano Spoltore, Di Cocco, Pietribiasi, Valmorbida, Adduci, Quidello, Cangialosi, Barnabè, Asteggiano, Vasques, Ruggeri. Le brevi repliche dei relatori hanno chiuso i lavori.

### Quarta Commissione: "Società politica, società civile nel processo costituente. Il ruolo del MFE e dell'UEF"

I lavori della quarta Commissione, presieduta da **Francesco Ferrero**, si sono aperti con gli interventi di Grazia Borgna, Pier Virgilio Dastoli, Claudia Muttin e Luisa Trumellini.

**Grazia Borgna** ha concentrato il proprio contributo sul ruolo che l'azione *New Deal for Europe* (ND4E) ha ricoperto nel creare una saldatura tra società civile, società politica, istituzioni nazionali ed europee, aprendo un dialogo con i cittadini su temi vicini alle loro esigenze quali sviluppo e occupazione. Ritenendo che con una proposta puramente istituzionale il Movimento sarebbe meno incisivo, Borgna ha invitato il Congresso a impegnare il MFE nei prossimi anni nel proseguimento dell'azione ND4E, affiancandola ad un'azio-

ne complementare di lungo termine per la federazione europea e ad un'operazione mirata in favore di un accordo di cooperazione euro-mediterranea.

**Pier Virgilio Dastoli** ha evidenziato alcune delle mancanze del processo democratico europeo: il Parlamento è scaturito da elezioni in cui uno "spazio pubblico europeo" e un rapporto tra esecutivo e parlamento si sono formati solo in parte, nonostante l'indicazione dei candidati testa di lista, non si è formata una maggioranza politica in seno al Parlamento e la Commissione non è più legittimata delle precedenti. Anche gli strumenti partecipativi come l'ICE si sono rivelati un flop e vengono progressivamente abbandonati dagli stessi cittadini. Nella prospettiva di portare avanti una duplice azione, orientata in parte a quanto realizzabile a Trattati costanti e in parte a quanto invece richiede l'apertura di una fase costituente, che necessita di tempi medio-lunghi, Dastoli ha lanciato alcuni temi su cui l'azione federalista dovrebbe intervenire: immigrazione e diritto umanitario, politica industriale, energia e ambiente e la creazione di un procuratore europeo. **Claudia Muttin** ha concentrato il suo intervento sul rapporto tra MFE e GFE, in un momento in cui la forza dell'azione federalista verso l'esterno è proporzionale al coinvolgimento dei militanti nell'elaborazione delle scelte strategiche al suo interno. In particolare, Muttin ha attirato l'attenzione della Commissione sulle sfide che alcuni cardini della militanza si trovano ad affrontare oggi e sull'esigenza che da un lato i giovani



Il tavolo della presidenza della quarta Commissione: da sinistra, Grazia Borgna, Francesco Ferrero, Pier Virgilio Dastoli

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

**8** militanti crescano all'interno del MFE supportati dai militanti più esperti e che dall'altro questi ultimi si prendano cura della formazione dei giovani per assicurare la vita dell'organizzazione. **Luisa Trumellini** ha sottolineato l'importanza della capacità del MFE di elaborare una piattaforma strategica su cui spostare la società civile, sottraendola dalla propria miopia, concentrandosi in particolare non tanto sulla necessità di rilanciare la crescita in Europa ma sull'individuazione del soggetto politico che dovrà far ripartire la crescita, non solo superando l'austerità ma facendolo istituzionalmente e rilanciando solidarietà e democrazia. Un esempio di primi passi da compiere coinvolgendo la società civile nella pressione sui governi potrebbero essere la modifica dell'articolo 136 e la promozione di un trattato da concludersi al di fuori dei trattati, che potrebbe creare l'embrione di un nuovo potere federale. I lavori della Commissione sono proseguiti con gli interventi di **Andriulli** (sulla necessità di cambiare l'attuale Europa per renderla credibile davanti ai cittadini), **Ariemma** (sul rapporto tra MFE, sindacati e informazione), **Sartorelli** (sulla strategia comunicativa del MFE e la proposta dello slogan "Con gli Stati Uniti d'Europa si vince"), **De Venuto** (sul rapporto tra le sezioni e la società civile sul territorio e l'esperienza di Padova), **Vallinoto** (sull'esigenza di conciliare la strategia federalista con proposte concrete e vicine alle esigenze dei cittadini), **Cristofaro** (sul rapporto tra istituzioni europee, enti locali e fondi europei), **Belloni** (sul ruolo delle sezioni, della militanza a mezzo tempo e del coinvolgimento dei cittadini) **Franco** (sul rafforzare l'ufficio comunicazione del MFE accanto a quello del dibattito), **Violi** (sul tema dell'autofinanziamento in GFE e la presenza dei federalisti sui media), **Di Bella** (sul duplice ruolo del MFE: intervenire sull'Europa che c'è con gli strumenti esistenti e creare l'Europa che ancora non c'è), **Castagnoli** (sul ruolo della formazione e di un'azione che tenga conto delle diverse sensibilità nel Movimento), **Spiaggi** (sul Piano Juncker, l'*Analytical Note* e il ruolo di Mario Draghi alla BCE), **Cagiano** (sul ruolo del Congresso MFE come momento di passaggio

tra l'epoca tolemaica – in cui il federalismo veniva promosso quando non c'era ancora l'Europa – e l'epoca copernicana – in cui il federalismo va promosso mentre l'Europa si muove).

### Sabato 21 marzo

#### Seduta antimeridiana

La sessione antimeridiana è presieduta da **Rodolfo Gargano**, che legge i messaggi di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica, di Laura Boldrini, Presidente della Camera, e di Romano Prodi. Seguono i saluti delle organizzazioni federaliste.

**Lino Venturelli** porta i saluti dell'AEDE. Narra degli eventi che l'hanno coinvolto nella lotta federalista e conclude sottolineando che il federalismo è una speranza mondiale.

Il Presidente dell'AICCRE **Michele Picciano** sottolinea i legami personali e ideali con il MFE.

Propone un tavolo con tutte le organizzazioni federaliste e di sviluppare azioni comuni sul territorio. Inoltre si dovrebbe maggiormente collaborare col Parlamento europeo.

Il Segretario generale di ALDA, **Antonella Valmorbida**, porta i suoi saluti e ricorda che ALDA, occupandosi delle agenzie della democrazia locale, vede come l'Europa possa essere veramente una terza via per i Paesi del nuovo allargamento. Il MFE non è un'organizzazione che fa progetti e non è un'associazione di massa. Questo concede flessibilità e dà la possibilità di avvicinare le persone. ALDA e la sezione di Vicenza parleranno di Europa e di federalismo a 300 studenti delle scuole medie di Vicenza.

Interviene poi **Angelo Morini**



*Paolo Ponzano illustra la mozione "Un Movimento in movimento".*

dell'AMI e porta il saluto del Presidente Mario Di Napoli. Angelo Morini è anche segretario della Sezione di Ravenna e ricorda che le iniziative della BCE da sole non possono bastare.

Il Presidente del CIFE **Raimondo Cagiano de Azevedo** informa sui rinnovi degli organi interni e sul lavoro di quest'anno, che riguarderà il tema delle frontiere e dell'immigrazione. Ricorda che a Buenos Aires la cattedra Altiero Spinelli verrà confermata. Anche l'America Latina guarda all'Europa con speranza.

**Pier Virgilio Dastoli**, Presidente del CIME, ricorda le azioni preparatorie del semestre italiano di presidenza. Altre azioni da seguire saranno: l'istituzione della Procura europea, l'incontro dell'11-12 giugno a Berlino con i segretari confederali italiani ed europei. Dal punto di vista finanziario è stata approvata la *Midterm Review*. Dovremmo attivarci per la revisione delle norme che regolano l'Iniziativa dei cittadini europei e la partecipazione della cittadinanza europea ai processi decisionali. Dastoli ricorda anche la necessità di costituire una Comunità euro-mediterranea.

Il Tesoriere nazionale **Claudio Filippi** riporta i dati del tesseramento e anche alcune statistiche.

Successivamente introduce alcune osservazioni sui siti web nazionali del MFE e riporta i dati di consultazione. Tra questi siti vengono, in particolare, presi in considerazione il sito del MFE e il sito della campagna *New Deal for Europe*. Vengono mostrate anche la funzione di archivio e di informazione de "L'Unità Europea", soprattutto per quanto riguarda l'Ufficio del dibattito e le attività delle sezioni.

Seguono i resoconti in plenaria dei lavori delle quattro commissioni, di cui si è dato conto in precedenza.

Prima del dibattito generale viene data la parola ai due primi firmatari delle mozioni di politica generale. **Giorgio Anselmi** presenta la mozione di politica generale che è scaturita dal gruppo di lavoro che si è deciso di costituire a fine gennaio dopo lo stallo che si era prodotto nella riunione della Direzione del 10 gennaio. In quella occasione si è deciso di escludere il Presidente e il Segretario dal



*Rodolfo Gargano presiede la plenaria antimeridiana del sabato; accanto a lui il Tesoriere Claudio Filippi espone la sua relazione ai congressisti.*

gruppo di lavoro, formato solo dai referenti delle sezioni o dei centri regionali che avevano presentato o che si impegnavano a presentare dei documenti pregressuali: le sezioni di Gallarate, Genova, Pavia, Torino ed i centri regionali dell'Emilia – Romagna, della Toscana e del Veneto. Anselmi come coordinatore del gruppo ha raccolto le proposte e ha svolto un lavoro di sintesi, senza accettare tutti gli emendamenti. Sei su sette componenti del gruppo di lavoro hanno accettato il testo e condonato il progetto. Una sezione ha ritenuto di non poter aderire e Paolo Ponzano, per conto della sezione di Genova, ha rifiutato il testo. Anselmi dice che si dovevano evitare alcuni rischi: cadere in un realismo cieco e dall'altra parte in un utopismo astratto. Pur riconoscendo che non è facile tenere insieme queste esigenze, i federalisti devono battersi per mantenere ciò che esiste, in particolare l'euro, sfruttare tutte le virtualità dei Trattati per rafforzare le istituzioni e le politiche, andare oltre i Trattati per tentare di fondare la federazione europea.

Interviene poi **Paolo Ponzano** per presentare la mozione "Un Movimento in movimento": la mozione si è resa necessaria perché le ragioni presentate negli emendamenti non accolti dal gruppo di lavoro erano fondamentali. Facendo riferimento al messaggio del Sottosegretario Gozi, che incita a riconquistare il consenso dei cittadini, Ponzano sottolinea che sono necessarie azioni che vadano in questa direzione. Perché non possiamo unirci alle altre forze che stanno già agendo nella società civi-

le? Dobbiamo continuare nella battaglia per il *New Deal* per arrivare a ottenere le risorse proprie. Non possiamo aspettare la riforma dei Trattati. Dobbiamo proporre delle petizioni subito, formando una coalizione anche con forze non federaliste. I 35 delegati che hanno sottoscritto la mozione sono disponibili a perseguire l'unità del Movimento dopo il Congresso.

Inizia poi il dibattito generale. **Jacopo Di Cocco** dice che dobbiamo pensare europeo e pensare mondiale e mostra una serie di grafici che evidenziano come lo sviluppo dal 1800 ad oggi cambi a seconda dei livelli di integrazione e della possibilità di evitare le guerre. Questo spiega anche l'origine del conflitto in Ucraina. È necessaria, quindi, più ricerca e di più alto livello e dobbiamo anche diffondere il modello europeo come un modello forte. Anche il mondo arabo e il mondo islamico potrebbero trarre insegnamento dal modello di integrazione europea, a partire da quello che abbiamo fatto con l'OECE.

**Alcide Scarabino** dichiara di dover parlare di un argomento sgradevole: in dodici mesi dovevamo raccogliere 54.000 firme in Italia e ci siamo fermati a 20.000. Qualcuno pensa che sia la sconfitta della parte del Movimento più movimentista contro l'altra parte. L'esito dell'ICE fotografa bene lo stato di salute del Movimento. Siamo un movimento sconosciuto alla gente e Juncker ci ha lanciato una ciambella di salvataggio. Dovremmo essere più conosciuti! **Gaetano De Venuto** ricorda che il processo di integrazione è più avanzato in campo economico.

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

L'altro campo in cui l'Europa è avanzata è quello del diritto e, in particolare, dei diritti umani. Sono illegittime le accuse di liberismo contro l'UE. L'Ucraina non ha mai aderito volontariamente all'Unione Sovietica o all'area di sviluppo euro-asiatica, ha invece aderito al partenariato con l'UE. La Russia sta espandendo la propria egemonia in modo aggressivo, come sta facendo con altri Stati vicini, e non adotta un progetto democratico.

**Simona Ciullo** sottolinea la sua amarezza per gli Stati nazionali che ancora non accettano la nuova situazione. Non si riuscirà a cambiare il sistema senza una nuova leadership di alto spessore culturale e ideologico. Nella mozione "Un Movimento in movimento" è positivo l'interesse per il Sud. Anche il Sud si deve muovere e per questo propone Lecce come sede per il prossimo Ufficio del dibattito.

**Sergio Pistone** dice che servono azioni immediate per superare l'euroscetticismo e recuperare il consenso dei cittadini. Le azioni dovrebbero essere delle "anticipazioni" del governo della sicurezza e dell'economia. Si dovrebbe, per esempio, costituire un fondo di solidarietà per la lotta alla disoccupazione e dare l'avvio ad un nucleo di difesa europea. Dal Trattato di Lisbona non si può più ottenere nulla. Sono, quindi, necessari un *Social compact* e un *Security compact*. Si dovrebbe proporre una petizione per la costituzione di un governo europeo dell'Eurozona. Anche sulla questione della difesa europea dovremmo preparare delle petizioni.

**Roberto Palea** dice che siamo di fronte a delle sfide importanti e gli Stati si stanno muovendo isolatamente. In questo Parlamento europeo non c'è nessuna possibilità di un'azione decisa per il superamento delle sovranità nazionali. Gli Stati nazionali, inoltre, sono già di fronte a troppi problemi e non sono in grado di risolverli. Anche l'idea europea è in crisi e ormai si è spenta la memoria dei conflitti mondiali in Europa, che rappresentava una forte spinta al superamento dei motivi di contrasto tra gli Stati nazionali. Ci sono delle azioni che possono far recuperare il consenso dei cittadini. Ad esempio il QE lanciato dalla BCE e il piano Juncker possono rilanciare il processo di integrazione

europea. Possiamo utilizzare già adesso gli strumenti esistenti. Ad esempio la cooperazione strutturata permanente in campo militare: gli stati maggiori di alcune nazioni sono già d'accordo. Anche per le questioni della fiscalità federale possono essere utilizzate le cooperazioni rafforzate. Ad esempio la *Tobin tax* potrebbe essere destinata al FEIS. Queste azioni servirebbero a recuperare il consenso dei cittadini europei in una situazione di mancanza di crescita. Sono necessari risultati a breve termine.

**Nicola Vallinoto** si dichiara a favore della mozione alternativa a quella presentata dal gruppo coordinato da Anselmi. Parla delle molte occasioni (le azioni del movimento pacifista, la contro-manifestazione del G8 di Genova, a Porto Alegre, durante la marcia Perugia-Assisi) in cui ha "contaminato" i movimenti con i quali veniva a contatto, trovando una buona accoglienza. Anche il *New Deal for Europe* ha sofferto per gli ostacoli interni. Nonostante questo, siamo riusciti a mettere in piedi l'ICE tra l'incredulità generale. Chiede che il segretario Spoltore domandi scusa e chiede anche a Lucio Levi e a Grazia Borgna come possono essere coerenti sostenendo la mozione di quelli che hanno di fatto ostacolato l'ICE.

**Anna Costa** ricorda che tutte le sezioni e anche quella di Pavia si impegnano sul territorio. I federalisti pavesi hanno compiuto numerosi interventi nelle scuole, riuscendo a trasmettere messaggi semplici ed efficaci sui temi del bilancio dell'Eurozona e la GFE ha anche svolto un'azione di contrasto verso il Movimento 5 Stelle, intervenendo nelle giornate di autogestione nelle scuole. Non si può, quindi, dire che c'è una parte del Movimento che non si apre all'esterno.

**Michele Ballerin** desidera portare una nota di ottimismo: i federalisti percepiscono una certa difficoltà perché si sta avvicinando il momento in cui si realizzerà l'unione fiscale. Si potrebbe dire con una metafora che il carro si avvicina a scollinare e aumenta la fatica. Si può capire la difficoltà del tedesco medio a mettere la mano in tasca per aiutare gli altri e, però, l'unione fiscale sarà una conseguenza necessaria. La nostra funzione è solo quella

di garantire che le idee giuste siano sul tavolo quando si tratterà di prendere le decisioni. In questo senso noi non dobbiamo essere simpatici ai funzionari dell'UE, noi dobbiamo essere antipatici.

**Alessandro Pilotti** ricorda che il MFE torna ad Ancona dopo sessant'anni, quando vi fu la spaccatura tra Ernesto Rossi e Spinelli e cita un attacco duro di Spinelli a Rossi, ricordando che il loro rapporto fu molto diverso da quello rappresentato in una *fiction* televisiva prodotta dalla RAI. A Vallinoto suggerisce di stigmatizzare le posizioni, non le persone. Inoltre sottolinea che non andrebbe mai ad una manifestazione con la bandiera greca, dato che Tsipras dopo la vittoria è stato incoerente e ha nominato un Ministro della difesa di estrema destra. Alla fine della mattinata la presidenza comunica che sono state presentate due mozioni di politica generale con due liste di candidati al Comitato centrale.

### Sessione pomeridiana

La sessione di sabato pomeriggio si è aperta sotto la presidenza di **Sante Granelli** e di **Ugo Ferruta**.

**Nelson Belloni** ha ricordato quanto detto da Angela Merkel pochi giorni or sono: il vertice realmente importante non è il Consiglio europeo ma è l'Eurogruppo. Il nocciolo del dibattito è se la solidarietà europea si possa fare o meno con le istituzioni attuali. Nella *Analytical Note* di Juncker si parla di interventi di breve periodo, di integrazione positiva e delle quattro unioni, e si pongono domande ai capi di governo e alle forze politiche: può la *governance* dell'Eurozona essere sufficiente a sostenere shock asimmetrici? Fino a che punto si può arrivare con le regole e in che misura sono necessarie le istituzioni comuni? L'Eurozona è il quadro fuori del quale questo dibattito non esiste. Il piano di sviluppo a Trattati esistenti è il piano Juncker e non si può fare molto di più. Il vero piano di sviluppo si può fare con il bilancio dell'Eurozona. Enrico Letta disse: «Non si può stare a metà strada tra nazionalismo e federalismo; nel mio partito molti non l'hanno ancora capito.» È necessario o modificare il Trattato di Lisbona



Il tavolo della presidenza durante la plenaria di sabato pomeriggio: da sinistra, Lucio Levi, Ugo Ferruta, Sante Granelli, Franco Spoltore

o agire al di fuori di esso.

**Maria Laura Moretti** ha portato i saluti della sezione di Cesena, di cui da quindici giorni è Segretaria, e in particolare del Sottosegretario Sandro Gozi, iscritto alla sezione. Lavoro già da tempo per l'Europa – ha detto Moretti – e credo in modo innato negli ideali del federalismo. Sono insegnante, parlo di Europa a scuola e ho appeso in classe la bandiera europea. Sto organizzando attività nelle scuole, dove abbiamo già programmato un intervento di Sandro Gozi. Mi propongo l'obiettivo di raccogliere attorno alla proposta federalista un gruppo di persone, e di informarmi per poter poi trasmettere, perché un conto è creare, un conto poi è mantenere. Ho creato la pagina Facebook e Twitter della sezione di Cesena.

**Matteo Valtancoli**, membro della sezione MFE di Forlì e Vice-presidente regionale di Ecologisti Democratici Emilia-Romagna, ha informato l'assemblea che la commissione ICC dell'ONU, composta di 800 scienziati provenienti da ottanta paesi che si occupano di cambiamenti climatici, ha presentato un rapporto contenente dati preoccupanti. Il punto di non ritorno è già stato passato, si possono solo mitigare gli effetti di ciò che abbiamo fatto negli ultimi due secoli. Nello scenario migliore, da qui al 2050 si può contenere in due gradi l'aumento della temperatura. I mari si alzeranno e, ad esempio, le Filippine rischiano di perdere gran parte del loro territorio. Se continuiamo con questo ritmo di utilizzo del carbon fossile, la temperatura potrebbe aumentare anche di

cinque gradi. In questo scenario il livello dei mari si alzerebbe di una misura compresa tra 75 cm e due metri. Aree come Ancona, Venezia, le Filippine, il Bangladesh, gran parte dell'Australia sparirebbero a causa della perdita o erosione di terreni e coste. È molto rilevante il fenomeno dei profughi ambientali: persone che sono costrette a spostarsi perché i cambiamenti climatici rendono inospitali i loro territori. Ci sono inoltre i costi sociali e sanitari per persone che si ammalano e muoiono a causa dell'inquinamento. L'economia e l'ambiente sono in contrasto? Riconvertire l'illuminazione pubblica a led farebbe diminuire l'inquinamento, creerebbe posti di lavoro e ripagherebbe l'investimento iniziale in termini di risparmio successivo. Il *New Deal 4 Europe* (ND4E) è importante e serve anche un *New Deal 4 World*.

**Lamberto Zanetti** ha evidenziato come l'Istituto Paride Baccarini da lui presieduto da anni lavori in collaborazione con il CESI sulle tematiche ambientali. Nel mese di dicembre 2015 si terrà un'importante conferenza sul clima a Parigi, in vista della quale abbiamo presentato un documento a sostegno della proposta di un'Organizzazione mondiale dell'ambiente, proposta che è entrata nel dibattito mondiale e che è ripresa nella mozione "Un Movimento in movimento". È necessario pensare a come fare la riconversione ecologica dandoci istituzioni europee e mondiali. Serve un rapporto dialettico tra le sensibilità presenti all'interno del MFE. Ai congressi è opportuno raccontare quello che si fa a livello locale. A Forlì la sezione

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

**10** MFE aderisce al Centro per la pace, composto da molte forze della società civile. La contaminazione è la cosa più importante ma non tutti siamo d'accordo su questo. Bisogna essere presenti negli organismi della società civile per avere maggiori strumenti di lotta. Per ND4E abbiamo speso molte energie; dobbiamo ora trasformare la proposta in una petizione al Parlamento europeo. Il piano Juncker è ridicolo.

**Pietro Caruso**, Presidente uscente della sezione di Forlì e Direttore della rivista *Il Pensiero Mazziniano*, ha osservato che il MFE non sta puntando a una scissione ma a una ridefinizione del proprio ruolo nel XXI secolo. Il tema al centro del congresso è deludente. Si deve rifondare l'Europa, non accompagnare la trasformazione dell'attuale Europa verso il federalismo. Abbiamo già elementi nuovi (il mondialismo di Levi, l'ecologismo di Montani) ma dobbiamo abbandonare le vecchie aporie. Il MFE deve tener conto delle osservazioni contenute nella mozione "Un Movimento in movimento", senza rompere la propria unità. Caruso ha quindi espresso la soddisfazione per l'apertura di blog federalisti.

**Nicola Cristoforo** ha ringraziato Lucio Levi. Il piano Juncker, per il quale l'Italia ha messo una quota tramite la Cassa Depositi e Prestiti, grazie al meccanismo del moltiplicatore diventerà una somma importante da investire in opere pubbliche. L'azione di Draghi è rilevante: a Trattati invariati ha portato a zero il tasso di interesse, permettendo un risparmio di interessi sul debito pubblico che non deve essere impiegato in spesa pubblica, e ha svalutato l'euro in una misura che nessuno avrebbe previsto. Il MFE non sia solo un movimento di elaborazione teorica, ma anche di azione pratica.

**Piergiorgio Grossi** ha affermato che alla fine della relazione di Lucio Levi solo i presentatori della mozione "Un Movimento in movimento" hanno applaudito. Perché Levi non ha firmato questa mozione? Levi si è accontentato di aver ottenuto l'inserimento di alcune frasi nel documento Anselmi. Noi non abbiamo la stessa fiducia. Levi avrebbe dovuto rendersi conto che nessuno della maggioranza ha applaudito al termine della sua relazione. Ci è stato chiesto di non pre-

sentare la mozione per non rompere l'unità. Ma l'unità non è nei documenti, è nell'azione. I firmatari della mozione "Un Movimento in movimento" faranno le azioni decise dal MFE. Chi ora è in maggioranza in passato non faceva le azioni decise dal MFE. Molti non sapevano che è stata presentata una mozione alternativa: possono comunque votarla anche se hanno sottoscritto la mozione di maggioranza.

**Francesco Gui** ha dichiarato di apprezzare l'intervento di Ponzano e ha invitato a votare per la mozione "Un Movimento in movimento". C'è bisogno di continuare ad affermare una linea non influenzata da singoli eventi, ma nella situazione attuale ci troviamo di fronte a molti movimenti antieuropei e Mario Draghi ha riconosciuto le ragioni di chi protesta. Servono azioni che coinvolgano la società. Se non le si danno risposte credibili, la Germania tende a duettare con la Francia. Il ruolo dell'Italia è fondamentale. Il MFE deve costituire una *task force* sui media, che offrono una scadente informazione sui temi europei, per fare populismo pro europeo. Per convincere i francesi a rinunciare alla sovranità serve una rete di forze e la mozione "Un Movimento in movimento" tenta di scuotere il torpore del MFE nel dialogare con le organizzazioni.

**Giulia Rossolillo** ha affermato di non capire le obiezioni alla mozione Anselmi. Non è vero che in questa mozione si dice che fino a che non si realizzerà il bilancio dell'Eurozona non si può fare niente. Le richieste all'Europa a 28 vanno in una direzione sbagliata, che ci fa solo perdere tempo. Non è vero nemmeno che con questa mozione si accompagna un processo in corso: il bilancio non è una questione tecnica ma è la leva verso la Federazione europea. Non è vero che la sezione di Pavia si rivolge solo alle élite. A Pavia facciamo molte azioni di piazza e andiamo nelle scuole. È falsa la divisione che si vuol far credere esista tra coloro che intendono fare i consiglieri del principe e coloro che vogliono avere come interlocutori i cittadini.

**Giulio Saputo** ha osservato che il militante compie delle scelte influenzate dalla formazione che ha avuto. Come militante toscano, non vedo differenze sostanziali tra le due mozioni.

Il militante è colui che fa fotocopie e chiude la sede la sera prima e che il giorno dopo ha la preparazione per incontrare il Presidente del Consiglio. Siamo tutti militanti ed è essenziale l'impegno per il MFE, per cui non affossiamoci su un punto ideologico. Siamo rivoluzionari, non separiamoci, serve condividere le rispettive esperienze di militanza e portare avanti insieme le azioni. La GFE sente il bisogno di rinnovare la militanza adattandola ai tempi in cui viviamo, caratterizzati dalla crisi e dalla difficoltà di trovare lavoro. Non esistono più i lavori di professore o insegnante che hanno svolto molti della precedente generazione di federalisti. Una maggiore collaborazione MFE/GFE aiuterebbe la GFE a sostenere le spese, ma esistono sezioni in cui il MFE è debole o assente. Aggiorniamoci al mondo di oggi, ma mantenendo il bagaglio della nostra storia. L'obiettivo è unico per tutti.

**Andrea Raimondi** si è presentato come nuovo Segretario della GFE di Ferrara. Non mi ero nemmeno accorto delle differenze interne al MFE. In merito al trattato TTIP in discussione tra Europa e USA, adotterei un approccio "Sì, ma...". Molti federalisti frettolosamente si uniscono ai no global nel criticarlo, ma questo trattato ha anche elementi positivi e potrebbe favorire una maggiore integrazione Europa-USA, volano per la Federazione mondiale.

**Stefano Spoltore** ha ricordato che, in seno alla JEF, come sezione italiana siamo stati minoranza per tanti anni. L'unico metodo per diventare maggioranza è stato lavorare di più senza pensare che la maggioranza fosse costituita di complottatori. Mogherini sta facendo il meglio che può fare, cioè niente. Ashton era stata sbeffeggiata: quando propose all'allora Presidente ucraino Yanukovich aiuti per un miliardo di euro, egli rispose che all'Ucraina ne servirebbero quaranta, e la mise alla porta. Nel Trattato del Mercosur c'è un riferimento al modello dell'Unione europea, e stanno in effetti riproponendo i nostri stessi errori. Si è allargata l'unione al Venezuela senza al contempo approfondirla. Le elezioni del Parlamento del Mercosur previste per il 2014 sono state rinviate al 2020. Le integrazioni delle

grandi regioni del mondo sono una tappa necessaria prima di poter arrivare ad un Parlamento mondiale.

**Raimondo Cagiano** ha ricordato di essersi iscritto al MFE nel 1964 e di trovare continuità con il MFE di allora. Il dibattito attuale si è appiattito sulle vicende di Bruxelles. La Cattedra Spinelli di Buenos Aires è stata dichiarata di interesse generale dal Parlamento argentino. Capisco che bisogna concentrarsi sul piano Juncker ma sarebbe opportuno alzare lo sguardo. Va bene parlare di euro, ma anche il tema del welfare è importante. Il tema del reddito di cittadinanza alzerebbe il livello del dibattito. È bene che le contrapposizioni siano portate alla luce del sole, in modo da fare chiarezza.

**Davide Negri**, partendo dalla constatazione che il commercio estero è competenza esclusiva dell'UE, ha condiviso l'approccio "Sì, ma..." proposto da Raimondi alla questione del trattato TTIP con gli USA. Se l'attuale UE, che non è una Federazione, firmasse oggi il TTIP, tutto ciò che a livello di regolamentazione viene stabilito negli USA sarebbe trasferito nei paesi UE. La Cina si sta espandendo in Africa e in Argentina, visto che i cinesi offrivano aiuti economici in cambio di forniture di soia. Gli industriali europei sono preoccupati. Assolombarda ha incontrato il commissario Katainen: il Presidente Gianfelice Rocca ha criticato il piano Juncker e ha chiesto quali passi l'Unione farà verso l'istituzione di un bilancio federale. I media non hanno dedicato spazio a questa notizia. Il piano Juncker premierà i progetti che diano un giusto ritorno in tempi rapidi. I fondi non andranno quindi nelle aree depresse perché i privati hanno interesse ad investire nelle aree avanzate come la Germania. Non si tratterà quindi di capitale di rischio. Per questo gli industriali italiani temono che il piano Juncker non abbia effetti significativi.

**Giulia Spiaggi** ha affermato che tutti i militanti parlano con la gente e con la società civile. Il modo in cui ci si organizza si riflette sul modo in cui si pensa. Il federalista vede che le soluzioni messe in campo dalla classe politica non sono sufficienti. Juncker parla di cessione di sovranità e pone alcune domande, ma oltre il piano Juncker non

può andare. Draghi fa ottime analisi, ma non può andare oltre il *quantitative easing*. Non riescono ad attuare soluzioni che propongono a livello di analisi. I federalisti devono rompere il quadro. Il bilancio dell'Eurozona è uno strumento che non basterà, come non è bastato l'euro. Bisogna rompere il quadro esistente. La parte di costruzione politica che si era pensata ai tempi della creazione dell'euro è stata dimenticata per anni ed ora viene recuperata in tempo di crisi. Non sappiamo quanto tempo abbiamo per rilanciare. La Federazione europea sarà il quadro per affrontare i problemi ma occorrerà tempo per vederne i benefici, non tutto si risolverà subito.

Secondo **Grazia Borgna** è necessario ribadire che il congresso è tenuto a decidere sull'azione futura. Ci sono tre priorità: 1) proseguire l'azione ND4E con una petizione al Parlamento europeo. Il piano Juncker è un passo in avanti ma non contiene quello che avevamo chiesto (le risorse proprie); 2) promuovere una cooperazione strutturata per la difesa comune, che può essere attivata subito; 3) promuovere una cooperazione euro-mediterranea per l'energia. Nella mozione "Una unione federale a partire dall'Eurozona" queste proposte compaiono. Chiedo che i candidati alla presidenza e alla segreteria ribadiscano l'impegno a portare avanti queste azioni.

**Luca Lionello** ha esordito chiedendosi se è possibile portare avanti azioni nel quadro dei Trattati. Il Trattato di Lisbona è già stato superato per evitare il collasso dell'Eurozona. L'azione della BCE è andata oltre quanto previsto dai Trattati. Il fondo salvastati va oltre il divieto di *bailout*. L'unione bancaria va oltre i trattati. L'unione fiscale è il punto di svolta per il trasferimento di sovranità. Servono iniziative atte a creare la contraddizione necessaria ad arrivare al bilancio dell'Eurozona. Il ruolo dei federalisti è dire la cosa che nessuno vuole dire perché è necessaria a smantellare la sovranità nazionale. Siamo solo noi a dirlo e se non lo diciamo noi non lo dice nessuno. Parlare alla pancia delle persone è inutile se non si propongono soluzioni di qualità che facciano fare il salto. È difficile che siamo applauditi dalla gente, siamo



### Messaggio del Presidente Mattarella

*Sono lieto di trasmettere i miei auguri di buon lavoro ai partecipanti e agli organizzatori del XXVII Congresso del Movimento Federalista Europeo, che si è aperto ieri ad Ancona.*

*Confido che, come avvenuto in passato, l'evento potrà costituire un'utile occasione per riflettere sui valori e gli ideali alla base del processo di integrazione europea, la cui promozione è oggi indispensabile per il progresso politico, economico e sociale del nostro Continente.*

*È questa, infatti, l'unica strada per offrire risposte esaustive agli interrogativi sul futuro che, nonostante primi segnali di ripresa, ancora preoccupano i cittadini del Continente europeo.*

*Sono certo che le conclusioni del Congresso costituiranno spunto di riflessione per le istituzioni ed il Governo su come consolidare i concreti risultati che cominciano a registrarsi in alcune aree di importanza prioritaria, quali crescita e occupazione.*

*Con questo auspicio, rinnovo a tutti i partecipanti al Congresso i miei più fervidi voti augurali.*

**Sergio Mattarella**

po equo e la pace è a rischio anche in Europa, dove non sono credibili le prospettive di ripresa della crescita e dello sviluppo. La mozione "Un Movimento in movimento" è animata dalla convinzione che siano necessarie azioni dal basso. La parola contaminazione fa pensare a una malattia, serve invece un'integrazione con forze che potrebbero portare avanti alcune nostre azioni. È necessario riconquistare il consenso popolare con un progetto di sostenibilità ambientale che attiri il consenso del popolo europeo. Per lo sviluppo sostenibile lavoriamo già da tempo. Non possiamo aspettare la riforma dei trattati.

**Carlo Maria Palermo** ha ricordato che i passi in avanti avvenuti negli ultimi anni sono stati ottenuti secondo il metodo inter-governativo. Se le istituzioni non rispondono ai bisogni dei cittadini vanno in crisi. È necessario il consolidamento dell'Eurozona sulla traiettoria delle quattro unioni. Serve dare legittimità al processo di unificazione e per questo è necessario modificare i Trattati. Con il bilancio dell'Eurozona si possono finanziare la politica estera e di difesa. Legittimità significa che il Parlamento europeo deve pretendere il controllo sulle risorse e sulla politica estera. Il Trattato di Lisbona concede uno spazio esiguo. Dobbiamo chiedere la ripresa del processo costituente. In merito alla presunta contrapposizione tra chi vuol fare il consigliere del principe e chi preferisce le azioni dal basso, Palermo ha affermato che MFE e GFE hanno risposto a entrambe le esigenze. Durante le ultime tre presidenze la GFE è stata in piazza e nelle scuole. La JEF e l'UEF hanno fatto un'azione di successo in occasione delle elezioni europee del 2014. Abbiamo premuto affinché in tutti i paesi la sezione JEF e la sezione UEF lavorino insieme. La JEF è presente nello Youth Forum e negli eventi pubblici con i partiti. Non esiste quindi questa contrapposizione. Serve un'organizzazione presente sul territorio. L'obiettivo è la Federazione europea: questo deve contaminare il resto e non viceversa.

**Domenico Moro** ha ripreso la critica decisiva fatta da Tommaso Padoa-Schioppa alla dottrina tedesca della casa in ordine. Se anche ognuno tiene in ordine la propria casa, l'ordine inter-



### Messaggio di Laura Boldrini Presidente della Camera

*In occasione del XXVII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, rivolgo a tutti i presenti il mio saluto più cordiale. Concomitanti impegni istituzionali mi impediscono, purtroppo, di partecipare.*

*Nel delicato momento storico che stiamo attraversando, in cui per molti è forte la tentazione di addebitare la responsabilità della crisi economica all'adesione al progetto europeo e alla moneta unica, si rende quanto mai necessario rafforzare una visione dell'Europa che vada oltre le politiche di austerità e il rigore dei bilanci. Oggi più che mai, infatti, l'Europa ha bisogno di una spinta ideale e di passione civile, che possa restituire fiducia ai cittadini per affrontare le molte e difficili sfide che ci attendono. È tempo quindi di rilanciare un'Europa dei diritti, del lavoro, soprattutto giovanile, e del welfare: un'Europa democratica, non tecnocratica, partecipata e trasparente, che sia sempre più espressione dei popoli e non solo dei governi.*

*In questo modo riusciremo ad arginare le spinte antieuropeiste che da più parti si registrano, affinché quel progetto unitario, concepito oltre mezzo secolo fa dai padri fondatori dell'Europa per assicurare alle generazioni future un'avvenire di pace e prosperità, possa finalmente essere portato a compimento.*

*Con tale auspicio, vi giungano i miei sinceri auguri per il miglior esito dell'iniziativa.*

**Laura Boldrini**

no delle case non corrisponde all'ordine della città, perché la città è fatta anche di parti comuni che possono essere ben governate solo insieme. Il dibattito nel MFE si è focalizzato

sul fondo da creare, per il quale sono stati proposti più nomi. L'UE però ha già dei fondi; il problema è come finanziare i fondi. Bisogna attribuire competenze fiscali all'Eurozona. Alcuni dicono che a Trattati invariati si può introdurre un'imposta europea. Non è così. Ad oggi la tassa sulle transazioni finanziarie non è un'imposta europea, presenta il vantaggio che è difficile capire chi la paga in ultima istanza, ma i proventi vanno ai bilanci nazionali dei paesi che l'hanno introdotta. Bisogna che il Parlamento europeo decida in merito alla allocazione di tali risorse tra bilanci nazionali e bilancio federale. Va dato atto a Juncker di aver messo la faccia in un'iniziativa per un piano di sviluppo europeo, ma è evidente che non si può fare un piano a 28 paesi: serve un fondo specifico dell'Eurozona.

**Antonio Longo** ha sostenuto che il MFE deve parlare di identità europea. Oggi la Cina fa un'OPA sulla Pirelli ed è presente in molte società del Sud Europa. Si può avere un piano di sviluppo europeo se rischiamo la colonizzazione da parte della Cina dopo quella avuta dagli americani nei decenni scorsi? Gli europei si sentono insicuri e rischiano di perdere la sfida della competitività. Ma non c'è un'identità europea se non c'è un potere politico europeo, identità e potere politico sono sempre stati due facce della stessa medaglia. Il consenso dei cittadini non si crea perché cento associazioni aderiscono alla nostra campagna. Bisogna trasmettere messaggi forti. Sono stato promotore e ho fatto parte per due anni del comitato per un ND4E, viaggiando per l'Europa per promuovere la campagna. A un certo punto ho detto che serviva riformulare il messaggio includendo riferimenti all'identità e alla sicurezza. Mi è stato detto che questo non sarebbe stato accolto dalle altre organizzazioni. Questa è subalternità culturale. Se si sostiene che Tsipras o il sud Europa sono sempre dalla parte del giusto vuol dire che si è stati contaminati e che non c'è autonomia culturale. Va rimodulata la campagna ND4E nel nuovo quadro europeo delle quattro unioni. Partiamo dalle cose da fare subito: tassa sulle transazioni finanziarie, carbon tax, cooperazione sulla difesa.



### Messaggio di Romano Prodi

*Ogni volta che invio un messaggio agli amici federalisti mi auguro che lo spirito dei padri riprenda vigore e, con questo, si riprenda il cammino verso il federalismo. Quest'augurio, così bello, ci rende purtroppo evidente che i progressi sono per ora pochi e le speranze di un cambiamento radicale non sono ancora all'ordine del giorno. Sforziamoci quindi di tenere accesa la fiaccola del federalismo nella consapevolezza che le vie alternative non arrivano in nessun posto. Avanti quindi perché la storia ci darà ragione. Il mio augurio è che questo avvenga presto.*

**Romano Prodi**

Dobbiamo iniziare la battaglia adesso per aprire la prospettiva costituente a partire dal 2017. Non esistono grandi differenze tra le due mozioni, cambiano le sfumature emotive. Spero in una convergenza sulla mozione Anselmi dopo il congresso. **Marco Celli** ha portato i saluti degli iscritti della sezione di Forlì, di cui è Segretario, tra i quali il Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella. La sezione ringrazia Lucio Levi e sostiene unanimemente la mozione "Un Movimento in movimento". La presentazione di una mozione alternativa contribuisce ad arricchire il dibattito. La differenza tra le due mozioni risiede soprattutto nella necessità di rinnovamento e di ricreare il consenso popolare. L'attuale segreteria non ha promosso azioni popolari che coinvolgano non solo l'Eurozona e ha ostacolato la campagna ND4E. A Forlì sono nati comitati per un ND4E, si è creata una rete. La rete va coltivata non solo a livello locale ma anche nazionale. Non possiamo accettare la mozione

scomodi. Diventeremo popolari quando diverrà evidente che la nostra è l'unica soluzione. La Direzione della GFE in questi anni è stata molto compatta. Mi fa piacere che ci siano due mozioni, serve a fare chiarezza. Un quinto del MFE è composto da giovani. Abbiamo una sfida di fronte: rafforzare la cooperazione tra MFE e GFE per aumentare il reclutamento di militanti.

**Liliana Digiacomo** ha osservato che i fondamenti e gli obiettivi sono comuni a tutti i federalisti. Sembra ci si dimentichi della pace spinelliana. La pace c'è solo se c'è un livello di svilup-

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

### LISTA DEI MEMBRI ELETTI AL COMITATO CENTRALE

ELETTI LISTA 1		
1. ACUNZO Paolo	17. CAMPO Elio	56. NICOLAI Marco
2. ARGENZIANO Antonio	18. CANGIALOSI Pierangelo	57. PADOA SCHIOPPA Antonio
3. CAPITANIO Sandro	19. CANNILLO Elio	58. PALEA Roberto
4. CARUSO Pietro	20. CANOCI Domenica	59. PALERMO Carlo Maria
5. CELLI Marco	21. CASTAGNOLI Stefano	60. PALERMO Salvatore
6. CONTE Clelia	22. CASTALDI Roberto	61. PERICU Francesco
7. DIGIACOMO Liliana	23. CIULLO Simona	62. PIETRIBIASI Fabio
8. FERRUTA Ugo	24. CONTRI Massimo	63. PILOTTI Alessandro
9. GRAGLIA Piero	25. COSTA Anna	64. PISTONE Sergio
10. GROSSI Piergiorgio	26. CRISTOFARO Nicola	65. PORTALUPPI Giuseppe
11. GUI Francesco	27. DE FAVERI Alessandro	66. POSTIGLIONE Miriam
12. GUSMAROLI Franca	28. DE VENUTO Gaetano	67. QUIDELLO Elena
13. LEONE Mario	29. DI COCCO Jacopo	68. RONCARÀ Matteo
14. LEPRI Elisabetta	30. ESARCA Gabriele	69. ROSSI Stefano
15. LOMBARDI Michele	31. FILIPPI Claudio	70. ROSSO Cettina
16. POGGIALI Luca	32. FILIPPI Laura	71. ROSSOLILLO Giulia
17. PONZANO Paolo	33. FIORILLO Michele	72. SABATINO Alfonso
18. SINAGRA Salvatore	34. FRANCO Francesco	73. SANVIDO Silvana
19. VALLINOTO Nicola	35. FRASCÀ Alberto	74. SAPUTO Giulio
20. ZANELLA Bruno	36. GARGANO Rodolfo	75. SARTORELLI Marco
21. ZANETTI Lamberto	37. GIUSSANI Luigi	76. SCAGLIONE Elio
	38. GRANELLI Sante	77. SCARDOVI Gabriele
ELETTI LISTA 2		
1. ALFIERI Luca	39. IOZZO Alfonso	78. SPIAGGI Giulia
2. ANDRIULLI Francesco	40. LEVI Lucio	79. SPOLTRE Franco
3. ANSELMI Giorgio	41. LIONELLO Luca	80. SPOLTRE Stefano
4. BADALUCCO Onofrio	42. LOCHI Maria Vittoria	81. TENTI Giulio Maria
5. BADIA Benedetto	43. LONGO Antonio	82. TRUMELLINI Luisa
6. BALLERIN Michele	44. LORENZETTI Paolo	83. USAI Valentina
7. BARNABÈ Mario	45. MACCARI Paolo	84. VIOLI Francesco
8. BELLONI Nelson	46. MAGNANI Ugo	85. VISCARDI Bianca
9. BIANCHIN Aldo	47. MANDRINO Claudio	86. ZORZI Claudia
10. BORGNA Grazia	48. MARTINI Nicola	
11. BOVINO Manlio	49. MAZZOLA Bruno	<b>REVISORI DEI CONTI</b>
12. BRIVIO Giuseppe	50. MAZZONI Raffaella	CACOPARDI Saverio
13. BRUNELLI Federico	51. MELANDRI Giovanna	CIDONE Vittorio
14. BUTTI Federico	52. MORO Domenico	ORIO Giuseppe
15. CAGIANO Raimondo	53. MOSCARELLI Stefano	
16. CALZOLARI Giancarlo	54. MUTTIN Claudia	<b>PROBIVIRI</b>
	55. NEGRI Davide	DE' GRESTITI Carlo
		FARAVELLI Federico
		ZEREGA Titti

Anselmi, che incarica i propri organi di ricontattare le organizzazioni della campagna ND4E, se a promuovere questo sarà la segreteria uscente. È mai stata data disposizione alle sezioni di contattare le forze politiche? Siamo pochi e da soli non contiamo nulla. Se non vogliamo continuare a dirci le cose tra noi, dobbiamo uscire all'esterno. Non vedo qui europarlamentari né rappresentanti di partiti. La

contaminazione non è perdita di autonomia ma rafforzamento. **Paolo Acunzo** ha affermato di condividere al 99% la relazione di Lucio Levi e al 100% l'intervento di Paolo Ponzano, ha ringraziato la sezione di Ancona per l'organizzazione del congresso e le commissioni per il lavoro prodotto. Un ringraziamento va anche a Ponzano e Vallinoto, che al momento sono gli unici candidati a presidenza

e segreteria e che fanno chiarezza ed evitano che si ripetano i congressi di due e quattro anni fa. Noi vogliamo l'unità e per questo bisogna prima dirsi cosa si pensa, poi confrontarsi e poi agire, per evitare gli errori commessi in passato, quando si è disattesa la decisione del Congresso di Milano in merito all'Iniziativa dei cittadini europei. La mozione "Un Movimento in movimento" non è contro

nessuno, siamo tutti militanti. Ringrazio anche Franco Spoltore e Giorgio Anselmi, dei quali sono stato Vice-segretario e che sono veri federalisti che godono della mia stima. Si andrà verso l'unità dopo essersi confrontati. La paura di contaminarsi è di chi crede che il federalismo sia un pensiero debole, ma il federalismo può essere la bandiera del fronte pro Europa. Spoltore dice che non ci sono federalisti fuori dal MFE. Non credo sia così. Se il progetto di Federazione europea è in mano a 2.800 persone non andiamo da nessuna parte. In realtà esistono altri federalisti oltre a noi.

A questo punto **Sante Granelli**, Presidente di seduta, ha preso la parola per elencare i nominativi degli iscritti candidati a diventare revisori dei conti e probiviri, di comune accordo tra i rappresentanti delle due liste. Come probiviri sono stati proposti Carlo de' Gresti, Federico Faravelli e Titti Zerega, mentre come revisori Saverio Cacopardi, Vittorio Cidone e Giuseppe Orio. Il Congresso li ha eletti per acclamazione.

**Simone Vannuccini** ha esordito dicendo che il suo intervento avrebbe trattato di comportamento federalista. Bertold Brecht disse: «Ci siamo seduti dalla parte del torto perché tutte le altre posizioni erano occupate». A volte cerchiamo lo scontro nonostante il dibattito odierno sull'Europa percorra proprio la linea di divisione spinelliana tra progresso e reazione. I federalisti fanno un'analisi perfetta, come studenti siamo ottimi. Dovremmo però introdurre delle innovazioni concettuali. Noto una dissonanza cognitiva: quando la realtà si scontra con le nostre idee spesso tendiamo a modifi-

care la valutazione della realtà piuttosto che le nostre idee. La critica all'azione ND4E e cartoline si può fare e – citando Spinelli – piuttosto che restare coerenti bisogna essere saggi. Il mondo non si è fermato alla rivoluzione scientifica. Dobbiamo essere innovatori europei, che non significa semplificare il messaggio. Non servono messaggi più semplici, servono militanti migliori per sfruttare tutte le opportunità.

**Emilio Cornagliotti** ha iniziato riferendosi all'intervento di Negri sul tema del potere americano e all'economista Mariana Mazzucato, che ha evidenziato il ruolo dello Stato nella promozione dell'innovazione tecnologica sfruttata poi da Steve Jobs, da Google... Hanno grande importanza i capitali pazienti a sostegno di ricerca e sviluppo che possono non avere ricadute immediate in termini di redditività e che per questo sono territorio di azione dello Stato, in quanto non interessano i privati. Sono importanti l'analisi storico-politica, la strategia, l'azione concreta svolta dalle sezioni e il loro potenziamento, la diffusione delle migliori pratiche. Si dovrebbero creare dei "ministeri" che si occupino di vari settori e che rendano misurabile ciò che viene fatto. Alcuni settori potrebbero essere: *fund raising*; comparto scientifico (studio della realtà); reclutamento, organizzazione e sviluppo delle sezioni (molte sezioni sono ectoplasmici: quattro o cinque persone che si incontrano ogni due mesi); rapporti con le nostre organizzazioni europee; rapporti con le forze politiche. Senza di questo, tutto diventa causale. Serve invece un lavoro sistematico. Saremo irrilevanti se non cresciamo di numero.

**Ugo Magnani** ha informato il

### Eletti dalle delegazioni regionali\*

<b>Emilia Romagna</b>	da nominare
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Giulia David Bontan
<b>Lazio</b>	Alessandra Leccese
<b>Liguria</b>	Brando Benifei
<b>Lombardia</b>	Massimo Malcovati - Giovanni Solfrizzi
<b>Piemonte</b>	Emilio Cornagliotti
<b>Puglia</b>	da nominare
<b>Sardegna</b>	da nominare
<b>Sicilia</b>	Federico La Vattiata
<b>Toscana</b>	Cecilia Solazzi
<b>Veneto</b>	Lucio Perosin

\*Alla data di uscita del giornale

congresso che la sezione di Ivrea, di cui è Segretario, si è riunita il 2 marzo. A quella data era disponibile la mozione scritta dal gruppo di lavoro coordinato da Anselmi, che è stata approvata dalla sezione. L'obiettivo è la Federazione europea. La crisi europea deriva dal fatto che l'euro si è dimostrato debole. Con il *fiscal compact* tutti dovranno tagliare il welfare e ci troveremo tutti contro. Diverterà difficile difendere il progetto europeo. I vari progetti vanno inquadrati in un progetto federale. Il progetto europeo di sviluppo chi, come e quando lo porterà avanti? Non siamo presenti sui media, dove invitano tutti tranne noi. Chiediamo ci sia un addetto stampa per i rapporti coi media, lo sviluppo sul web, la diffusione delle notizie delle attività delle sezioni.

**Roberto Castaldi** ha invitato i presenti a leggere le mozioni di politica generale perché sembra che nessuno le abbia lette. La mozione "Un'unione federale a partire dall'Eurozona" parla non di eurozona ma di Eurozona plus, e questo è il quadro. Alla presidenza del Consiglio europeo c'è Tusk, un polacco. Spinelli diceva che le iniziative dei governi possono produrre soltanto risultati intergovernativi. E infatti nella fase peggiore della crisi hanno prodotto il *fiscal compact* e il Meccanismo europeo di stabilità. Da un trattato internazionale non otterremo mai l'introduzione di un'imposta europea. Albertini diceva che la spaccatura si può avere solo su un progetto ambizioso di riforma dei Trattati presentato dal Parlamento europeo. Dobbiamo ripetere ai nostri interlocutori che non si possono fare le unioni fiscale, economica e politica separatamente. Antonio Padoa-Schioppa ha affermato che il Trattato di Lisbona permetterebbe molte possibilità di avanzamento. Giulia Rossolillo dice al contrario che il Trattato di Lisbona non lascia spazio ad iniziative innovative. Padoa-Schioppa ha ragione dal punto di vista "monetario", Rossolillo ha ragione come militante federalista. Il MFE non può avere paura dei cittadini europei, che hanno bisogno di un messaggio di speranza ragionevole che solo noi abbiamo in una società che sta vivendo una depressione collettiva. Siamo vicini all'obiettivo ed è normale che ci siano forze euroscettiche, che fanno solo difendere ciò che c'è. Dobbiamo avere l'orgoglio di

essere federalisti. Se è vero che questa deve essere una legislatura costituente, abbiamo quattro anni per far sì che il Parlamento europeo presenti una proposta formale di modifica dei Trattati. Dobbiamo cercare di passare sui media e di sfruttare i finanziamenti europei attraverso i centri di ricerca, le fondazioni, gli istituti federalisti.

**Francesca Brancati** ha osservato che il MFE non ha perso la capacità di fare analisi approfondite. È necessario coinvolgere i cittadini sui temi che interessano loro, per far capire che l'Europa non è una fonte di problemi. Gli accordi commerciali con gli USA rischiano di mettere in crisi la sicurezza dei nostri alimenti. Perché il MFE non riesce ad andare oltre le analisi sulle possibili modifiche dei Trattati? Serve una strategia univoca per evitare che ogni sezione prenda iniziative in autonomia. Che siano state presentate due mozioni non è un problema, è utile per il confronto.

**Francesco Andriulli** ha affermato che bisogna rendersi conto degli effetti di ciò che facciamo. La campagna ND4E ha realizzato la massima contaminazione possibile con altre organizzazioni, ottenendo l'appoggio di un centinaio di forze, ma le firme le hanno raccolte solo i federalisti. Bisogna chiedersi perché le altre organizzazioni, pur condividendo gli argomenti della campagna, non hanno voluto mobilitarsi per far arrivare all'UE queste richieste. Pensano che l'UE non sia in grado di fare queste cose. Siamo stati snobbati dalla società civile: chi si è occupato di questa campagna è stato molto bravo a coinvolgere le altre forze ma queste non hanno dato seguito agli impegni presi. Che le firme alla manifestazione della CGIL tenutasi a Roma siano state raccolte dai federalisti e non dalla stessa CGIL è una sconfitta. Noi siamo credibili se proponiamo di cambiare l'Europa.

**Luisa Trumellini** ha espresso soddisfazione per l'andamento del Congresso, che si avvia ad aprire una nuova fase. Ho apprezzato che sia stata presentata una mozione alternativa e che si accetti di misurarsi. Tra noi esistono differenze, seppur non radicali, e in questo modo vengono portate alla luce del sole e non si inquinano il confronto. C'è una diversità tra chi dice che è necessario che l'Europa cambi politiche e chi dice che questa Europa non ha poteri

e che bisogna completare l'unione monetaria. Abbiamo di fronte un ciclo importante e non credo che Juncker scherzasse quando ha affermato che è l'ultima *chance*. Le condizioni sono mature per il salto. Per cambiare l'opinione della gente serve cambiare l'Europa. Dobbiamo mobilitare le forze sul campo per portare il Parlamento europeo a rivendicare nuovi poteri. Attualmente la posizione del Parlamento europeo è di utilizzare i poteri di cui dispone in un quadro in cui l'evoluzione non è prevista. La BCE e la Commissione europea sono promotrici del passaggio dalle regole alle istituzioni. Il MFE deve fare mobilitazione su questo e tentare di capire come essere più efficace.

**Giovanni Salpietro** ha ricordato che quando in Europa si iniziò a parlare di esercito europeo su base intergovernativa i federalisti si mobilitarono e ci fu il memorandum di Spinelli a De Gasperi. Quello non era un documento per le masse ma destinato a una decina di persone. Spinelli colse la finestra di opportunità politica. Questo è per dire che non esiste un modello unico di strategia sempre valido, ma va valutato il contesto entro cui si agisce. Nel memorandum Spinelli evidenziava la contraddizione di creare una difesa europea senza Stato europeo. Con l'euro ci si è trovati di fronte allo stesso problema. Il *fiscal compact* e il Meccanismo europeo di stabilità sono passi in avanti. Con il *fiscal compact* si è affermato il principio che gli Stati che vogliono andare avanti possono farlo. L'unione fiscale e il bilancio sono i prossimi passi, ma non esiste un bilancio senza governo.

**Luca Alfieri** ha affermato che i recenti progetti di unione energetica e del mercato dei capitali rendono talmente elevati i costi di un'eventuale uscita che l'unione fiscale e politica verranno quasi naturalmente. La questione importante è la legittimità, senza la quale sarebbe a rischio il suo futuro. In presenza di un bilancio comune si può mantenere la specificità dei mercati del lavoro, se un bilancio comune non c'è si andrà verso un'omogeneizzazione del mercato del lavoro verso il modello tedesco. Il MFE ha avuto un anno e mezzo di stallo a causa del conflitto interno. Le responsabilità sono condivise. Chi non era d'accordo con ND4E avrebbe potuto dirlo prima del Congresso

di Milano. I rapporti vanno fondati sulla verità. Molti giovani della GFE, in questo periodo di crisi, si trovano in difficoltà a finanziare la propria militanza federalista. Il MFE dovrebbe aiutarli.

**Francesco Franco** ha ricordato che dopo la seconda guerra mondiale gli Stati progettarono l'unione politica, che fallì, e ripiegarono poi su soluzioni diverse (azione di Monnet, elezione diretta del Parlamento europeo, euro). Nel 1492 Colombo scoprì che la Terra è rotonda, ma non fece notizia. Nel 1992 il Trattato di Maastricht creò la moneta unica: gli storici scriveranno che questo è stato un punto di non ritorno. L'euro non può funzionare senza la federazione, non assorbe gli shock asimmetrici. Sono d'accordo con Moro e Negri. I fondi disponibili sono tanti, ma chi dà le direttive per la loro gestione?

**Stefano Rossi** ha dichiarato il proprio sostegno alla mozione "Una unione federale a partire dall'Eurozona", che si era proposta di essere una mozione unitaria. Il MFE per essere rilevante deve essere unito; l'unità dovrà essere raggiunta dopo il Congresso quando capiremo quali azioni concrete saranno intraprese. La campagna ND4E ha dimostrato che l'unità del MFE non viene da sé, ma ci si deve lavorare. ND4E è stata un successo per le adesioni ottenute e un fallimento nel numero di firme raccolte, cosa di cui è responsabile tutto il MFE. ND4E andrà avanti tramite una petizione. Potrà essere portata avanti dal MFE o lasciata andare. In quest'ultimo caso si perderebbe un capitale di lavoro svolto in questi anni. Se ci aspettiamo che gli Stati facciano quel che devono fare, sbatteremo contro la realtà. È necessaria l'unità d'azione MFE/GFE. A livello di GFE c'è un'unità più avanzata che nel MFE.

**Simone Fissolo** si è detto d'accordo con Stefano Rossi. Nella mozione "Una unione federale a partire dall'Eurozona" c'è un impegno al coinvolgimento della GFE. Mi piacerebbe averlo sperimentato in pratica. Nella nuova direzione e segreteria del MFE ci sia una rappresentanza della GFE. Se nell'azione cartoline la GFE fosse stata coinvolta, avrebbe proposto dei cambiamenti. A Ventotene i moderatori sono della GFE, e parlano pochi minuti; i relatori sono del MFE, e hanno a disposizione molto tempo. Mi è capitato di svolgere il ruolo di

moderatore in modo più attivo e mi è stato detto che ho parlato troppo. Sono contento che ci sia un confronto democratico con due liste, così c'è la politica e non più l'accademia.

**Marco Barbetta**, partendo dai dati che mostrano un calo nel tesseramento MFE e GFE, è tornato sul problema per i giovani di fare militanza e per il MFE di svolgere adeguata attività di formazione nei confronti dei giovani. Si dovrebbe creare un database di persone disponibili a girare le sezioni per fare attività di formazione. I cittadini hanno bisogno di sicurezza: dobbiamo portare avanti la proposta di esercito europeo.

**Salvatore Sinagra** ha informato di aver presentato la mozione "Un Movimento in movimento" all'interno della sezione di Milano, dove il confronto è stato pacato. La federazione si può fare solo cambiando i Trattati. C'è un clima negativo nei confronti del federalismo e le forze euroscettiche guadagnano consensi. Aumentano però gli spazi anche per i federalisti. Fuori dal MFE ci sono persone che sono federaliste. Noi siamo molto più rivoluzionari degli euroscettici ma siamo percepiti come difensori dell'esistente. Il terreno di scontro è l'economia. Il piano Juncker è un passo in avanti minimo. La liquidità c'è, ma bisogna portare i fondi a finanziare i progetti che i mercati non finanziano. Il *quantitative easing* della BCE è un antidolorifico, la medicina è la capacità fiscale europea, come dice Draghi stesso. Un'unica politica monetaria con 19 politiche fiscali non funziona. Chiedersi se il debito greco è sostenibile non vuol dire appiattirsi sulle posizioni di Tsipras.

Ha infine portato i saluti **Hanna Clairière**, della sezione francese dell'UEF.

**Sante Granelli** ha informato i congressisti che il dibattito ha visto 51 interventi da parte di rappresentanti di 25 sezioni, e ha quindi dato la parola al Presidente e al Segretario del MFE per le loro repliche.

**Lucio Levi** si è rammaricato che il tema a cui ha dedicato gran parte della relazione - la nuova priorità di costruire la difesa europea - non sia stato trattato nel dibattito. Alcuni hanno dato un'interpretazione sbagliata della crisi ucraina. Anch'io ho denunciato il fatto che Putin ha modificato i confini con azioni militari, ma questo comportamento è una reazione

# Ancona, 20 - 21 - 22 marzo 2015

## XXVII Congresso nazionale del MFE

**14**a un comportamento aggressivo dell'Occidente. Criminalizzare Putin è sbagliato. Putin all'inizio degli anni 2000 voleva ricostruire la Russia e cercare la collaborazione europea, continuando il progetto di Gorbaciov di casa comune europea. L'interpretazione americana criminalizza Putin senza considerare le responsabilità dell'Occidente. Gli USA hanno installato missili in Polonia e Repubblica Ceca. La NATO è stata allargata ad oriente con l'adesione di paesi ex URSS. Nel 2008 Bush puntava a far aderire alla NATO l'Ucraina e la Georgia e questo è stato inteso come una politica antirusa. Ricordo che la Russia è nata proprio in Ucraina, a Kiev. Putin nella sua reazione è andato oltre ciò che è lecito, ma ha fatto ricorso a ciò di cui dispone: la superiorità militare. Gli USA erano convinti di aver vinto la guerra fredda e hanno pensato di potersi allargare fino ai confini della Russia. Non hanno tenuto presente che la Russia ha diritto ad avere una propria area. Nel ritorno della guerra ci sono quindi anche responsabilità degli americani e degli europei. Il dibattito si è concentrato su questioni economiche (austerità-crescita, paesi del nord-paesi del sud). Tutti siamo d'accordo che gli avanzamenti vanno fatti a partire dall'Eurozona plus. Non pensavo si tornasse in modo estenuante su questo punto. Riconquistare il consenso dei cittadini è il presupposto per aprire il cantiere costituyente. Questo è scritto nella mozione "Una unione federale a partire dall'Eurozona". Per far ciò bisogna iniziare ad agire negli spazi offerti dal Trattato di Lisbona per poi arrivare a cambiarlo. La Commissione costituzionale del Parlamento europeo si è data un'agenda di questo tipo. Su questo la mozione "Una unione federale a partire dall'Eurozona" contiene un'ambiguità - su cui sono passato sopra dato che l'ho comunque firmata - perché fa pensare che il *New Deal* europeo presupponga il bilancio dell'Eurozona. Io ed altri pensiamo il contrario. In un successivo capoverso si dice che la tassa sulle transazioni finanziarie dovrebbe alimentare un embrione di bilancio dell'Eurozona, quindi qui è evidente che il ND4E viene prima. Il testo della mozione è stato elaborato da sette persone, per cui è chiaro che ci sono queste difficoltà. Kissinger diceva «Il cammello è un cavallo disegnato da un comitato». Noi abbiamo disegnato

un cammello. Con l'amico Sergio Pistone condividiamo 61 anni di militanza federalista, eppure non sono d'accordo con lui quando afferma che si può andare avanti con trattati internazionali invece che con cooperazioni strutturate. Siamo coinvolti in una guerra di posizione contro i governi e dobbiamo individuare le tappe della transizione. Nel Trattato di Lisbona ci sono possibilità per permettere di aggirare il diritto di veto, che è l'ostacolo. Non condivido quanto affermato che, trovandoci in una situazione di crisi ed essendo l'obiettivo della Federazione europea condiviso, si andrebbe inevitabilmente in questa direzione. Castaldi dice che l'euroscetticismo è normale. Fino a un certo punto! Alle elezioni europee del 2014 il 58% degli elettori non ha votato. In Francia e Gran Bretagna hanno vinto il Front National e l'UKIP. I barbari sono alle porte, i terroristi glorificano la morte, il nichilismo sta avanzando. Gli avversari sono agguerriti: cerchiamo di colpire il nemico là dove offre il fianco e organizziamo la controffensiva. Nelle nostre sezioni facciamo azioni per sensibilizzare l'opinione pubblica e propagandare il federalismo. Non basta però porsi il problema di recuperare il consenso dei cittadini. Distinguiamo questo tipo di azione da un altro tipo di azione: cambiare la coscienza dell'opinione pubblica, delle grandi masse popolari. Questo si può fare creando un fondo per la disoccupazione giovanile aumentato dalla tassa sulle transazioni finanziarie, e riproponendo il disegno della difesa europea. Va bene agire nelle scuole e nelle piazze ma per cambiare le coscienze dobbiamo fare riforme strutturali che rendano evidente che dall'Europa non vengono solo sacrifici. **Franco Spoltore** ha detto di aver ascoltato tutti gli interventi nel dibattito. Anselmi ha detto quali sono gli obiettivi della mozione "Una unione federale a partire dall'Eurozona": essere coerenti, indicare obiettivi specifici e raccogliere il maggior numero di consensi, difendere quello che c'è (come l'euro) ed essere pronti ad usare tutti gli strumenti per andare avanti. Questa è una delle mozioni migliori che abbiamo fatto negli ultimi anni: è un cavallo, non un cammello. Apprezzo che alcuni si siano assunti la responsabilità di presentare un'altra mozione: è un elemento di chiarezza. Ricordo che uno dei confronti più aspri

### 5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Il CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) è un'associazione regolarmente riconosciuta che affianca il MFE in molte iniziative pubbliche e dedica la sua attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste. Si può sostenere l'attività del CESI devolvendo a suo favore il 5 per mille dell'IRPEF nella dichiarazione dei redditi: basta apporre la firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative..." ed indicare il seguente numero di codice fiscale del beneficiario:

**96512760016**

Come noto, la scelta non influisce sull'ammontare dell'imposta da versare. Un piccolo gesto, compiuto da molti, può consentire di raccogliere importi interessanti per le modeste risorse di cui disponiamo. Ecco una forma di autofinanziamento che costa poco: solo un atto di buona volontà, al quale tutti i militanti dovrebbero sentirsi tenuti.

all'interno della convenzione che ha scritto la Costituzione federale americana si è svolto su una sola parola ("espressamente"). Questa mozione contiene il collegamento tra il quadro dell'Eurozona, il *New Deal* e gli strumenti d'azione. È un gran risultato. Uno degli elementi fondanti per il MFE è avere un disarmo verbale. Chi alza la tensione fa entrare i vizi della politica nazionale nel MFE. Quel che ha detto ieri il Sindaco di Ancona è fondamentale. Non possiamo far entrare nel dibattito interno la menzogna. Non mi interessano le accuse a me rivolte (ricordo come furono trattati Spinelli e Albertini...), ma non vanno svalutati gli organi. Se a colui che ti dà un calcio ne restituisci due distruggiamo il MFE in poco tempo. Non abbandoniamo il principio di ricerca della verità. Non mi piace molto la parola contaminazione. Spinelli ha cercato di contaminare gli altri e di non essere contaminato. Noi facciamo un'azione politica per far maturare le condizioni per andare avanti nell'unificazione europea. Sappiamo che non possiamo farlo da soli, ma fare l'Europa dipen-

de anche da noi. Se nel 1985 in parallelo alla manifestazione di Milano organizzata dal MFE ci fosse stata altrettanta mobilitazione in Francia e in Germania, forse avremmo potuto ottenere di più. Il MFE è aperto a chi è membro anche di partiti, ma l'autonomia organizzativa, finanziaria e soprattutto morale è fondamentale ed è difficile da mantenere nel tempo. I giovani che contattiamo li dobbiamo far uscire dalla visione nazionale in cui la scuola, la tv, ecc. li crescono per dar loro la prospettiva federalista. Un cambiamento nel modo di pensare, delle aspettative è successo tre o quattro volte nel processo di integrazione europea: con la CECA e con il tentativo della CED, con l'elezione diretta del Parlamento europeo e con la moneta europea. In un documento degli anni '70 interno al governo francese si trova scritto: dobbiamo creare uno shock psicologico che cambia le aspettative dell'opinione pubblica: l'elezione diretta del Parlamento europeo. Era la campagna del MFE, e nemmeno allora il MFE era costituito di milioni di militanti. Lo stesso si è ripetuto per la moneta europea. In un documento del governo francese si trova scritto: sta cadendo il muro di Berlino, bisogna dare un segnale. Non è quindi facile creare il consenso. Il *New Deal* va collegato alla ripresa del processo costituente. Un articolo del *Financial Times* afferma che se l'Europa avesse fatto l'unione fiscale e politica nel 2013, Putin non avrebbe praticato politiche tanto aggressive. Come federalisti italiani abbiamo un'enorme responsabilità perché rappresentiamo la parte d'Europa dove il federalismo è più sviluppato. Nella classe politica europea alcuni hanno capito cosa si dovrebbe fare (si veda l'articolo a firma di Lamers e Schäuble dell'agosto 2014). Il Parlamento europeo però si sta muovendo come un pachiderma, con tempi troppo lunghi. In Italia i partiti sono sfasciati e mancano gli interlocutori. La nostra mozione si rivolge a ciascun interlocutore possibile. Ogni testo può diventare un pretesto, perché esiste l'interpretazione del testo. Ma il sospetto non diventi l'elemento portante della lotta politica. Il 17 aprile si terrà una riunione del Comitato federale dell'UEF. La nostra credibilità e capacità di giocare un ruolo in seno all'UEF si basano sulla chiarezza delle nostre analisi (anche se possono non es-

sere condivise) e sul fatto che ciò che ci impegniamo a fare venga poi fatto. Rimbobciamoci quindi le maniche. **Claudia Muttin**, per conto della Commissione elettorale, ha infine elencato i membri della commissione elettorale e spiegato la procedura di voto. Sono poi seguite le votazioni per l'elezione dei membri del Comitato centrale.

### Domenica 22 marzo

Domenica 22 marzo il Congresso si è riunito sotto la presidenza di Alfonso Iozzo, che dà subito la parola a Claudia Muttin. La Presidente della Commissione elettorale comunica che, in base ai voti ottenuti dalle due mozioni, alla lista uno spettano 21 eletti in Comitato centrale e alla lista due 86 eletti. Resta da risolvere il problema dell'incompatibilità di Vittorio Cidone, eletto sia come membro del Comitato centrale che come revisore dei conti, per l'indisponibilità di Vera Palea ad essere confermata in tale ruolo. Essendo assente Cidone, ma avendo egli espresso il giorno precedente il proprio assenso ad essere votato come revisore dei conti, il Presidente di seduta ritiene che vada confermato in tale ruolo e che nel Comitato centrale entri il primo dei non eletti per la lista numero uno. Il Congresso approva. Alfonso Iozzo dà poi la parola a Giorgio Anselmi, Presidente della Commissione mozioni. Anselmi riferisce che la Commissione nella riunione della sera precedente si è espressa all'unanimità per l'accoglimento dell'odg proposto da Nicola Vallinoto ed altri sull'adesione del MFE alla terza settimana di mobilitazione per il Parlamento mondiale. Posto in votazione, l'odg viene



Claudia Muttin comunica i risultati delle elezioni

### Ordine del giorno sulla terza settimana di mobilitazione per il Parlamento mondiale

**Il MFE aderisce alla terza settimana di mobilitazione globale per il Parlamento mondiale (15 - 25 ottobre 2015). In vista di tale appuntamento invita le sezioni ad organizzare un evento (flash mob, incontri, conferenze stampa) per sostenere e riaffermare la necessità di democratizzare le organizzazioni internazionali al fine di governare la globalizzazione.**

approvato all'unanimità. La Commissione consiglia poi che la mozione presentata dalla sezione di Ivrea sull'organizzazione del Movimento e degli uffici venga considerata una raccomandazione per il Comitato centrale. Il Segretario di Ivrea, Ugo Magnani, dichiara di accogliere la proposta, purché poi i suggerimenti contenuti nella mozione vengano effettivamente presi in considerazione. Ciò precisato, la proposta della Commissione mozioni viene accolta. Si passa a discutere l'adesione, proposta da Pietro Caruso ed altri, alla Campagna "Meno giornali, meno liberi", già fatta propria da molti enti ed organizzazioni. Il parere unanime della Commissione mozioni è che il documento vada ritirato, perché legato alla politica nazionale e non inquadrato in una prospettiva europea. Nel dibattito intervengono Gui, Scarabino, Brancati, Vallinoto e Cristofaro. Alla fine della discussione Iozzo sottolinea che il tema non è stato discusso in alcuna commissione e propone quindi di rinviare il testo all'attenzione del Comitato centrale. La proposta passa con 4 voti contrari e 4 astenuti. Infine si esaminano le quattro mozioni presentate dalla sezione di Trento: sul TTIP, sull'adesione della Turchia, sulla politica economico-monetaria dell'UE e sull'Ucraina. Il parere della Commissione è che le quattro mozioni coinvolgano un numero eccessivo di materie e siano non chiare nella loro formulazione. La Commissione propone che le mozioni così come sono formulate

non vengano discusse. Nel dibattito intervengono con varie considerazioni Di Cocco, Asteggiano e Granelli. A questo punto interviene di nuovo Asteggiano ed accetta a nome della sezione di Trento che siano ritirate tre mozioni su quattro, mentre chiede che il Congresso si pronunci sull'Ucraina. Alfonso Iozzo suggerisce che anche la quarta mozione non venga discussa e che, per valorizzare il lavoro compiuto, la sezione di Trento prepari un articolo sull'Ucraina da pubblicare *L'Unità Europea* come contributo al dibattito sulla questione. La proposta passa con tre astensioni. A nome di tutti i convenuti, Alfonso Iozzo ringrazia ancora una volta la sezione MFE di Ancona e il suo Segretario Manlio Bovino per l'ottima organizzazione del Congresso. Lucio Levi si associa ai ringraziamenti, auspicando un ulteriore sviluppo della presenza federalista in questa regione. Il Congresso tributa un lungo applauso alla sezione di Ancona e un sentito applauso al Presidente uscente Lucio Levi. Alfonso Iozzo aggiunge un ringraziamento a titolo personale, ricordando che la propria attività nel MFE è iniziata quando Levi gli regalò un volume su Alexander Hamilton. Completati tutti gli adempimenti congressuali, si dichiara la chiusura dei lavori.

### Riunione del Comitato centrale

Concluso il Congresso, poco dopo si è riunito nella stessa sala il neoeletto Comitato centrale. Lucio Levi ha ricordato che i Centri regionali devono nominare i propri delegati regionali nel Comitato centrale e ha dato lettura dei nomi pervenuti dalle regioni che hanno già nominato il loro rappresentante. Lucio Levi ha quindi comunicato che Giorgio Anselmi, Franco Spoltore e Claudio Filippi sono candidati a diventare rispettivamente Presidente, Segretario e Tesoriere del MFE. Giorgio Anselmi a questo punto ha chiesto di intervenire. Scherzando, ha ricordato che al Congresso di Milano aveva detto che avrebbe voluto sulla sua tomba la scritta "mai stato presidente" ed ora il MFE gli chiedeva di cambiare la lapide. Assumendo un tono serio, Anselmi ha poi espresso un vivo ringraziamento a Lucio Levi, che considera un maestro, pur ricordando di aver avuto dei dissensi. Secondo Nietzsche, ha aggiunto, si ripaga male il mae-

stro se si rimane sempre discepoli. Levi è stato Presidente in sei anni difficili, come lo sono stati tutti per il MFE. Anselmi ha riconosciuto che Levi ha dimostrato senso di responsabilità firmando la mozione di maggioranza e si è detto sicuro che continuerà la militanza federalista. Nel MFE non rottamiamo nessuno: c'è posto per tutti quelli che vogliono lavorare.

Anselmi ha poi ricordato che al Congresso di Treviso un dirigente di un'altra organizzazione gli disse: voi del MFE siete un movimento di generali, perché sapete fare cose che sembrerebbero impensabili. Ebbene, ha aggiunto, voi oggi scegliete come presidente un tenentino di una guarnigione di periferia, che ha avuto forse gli unici meriti di rafforzare con nuove giovani leve la sua guarnigione e di intervenire talvolta per mettere un po' di pace nelle lotte tra i generali delle sezioni storiche. Per questo ho bisogno della vostra collaborazione. Ho rafforzato il MFE nella mia regione ed ho voluto il cambio di segreteria al momento della riappacificazione con Alternativa europea, e di questo non mi pento. Sotto la mia direzione credo di aver fatto de *L'Unità Europea* il giornale di tutto il MFE, dove hanno trovato spazio le varie sensibilità dei federalisti. Il Congresso si è espresso in modo chiaro, dandoci un'ampia maggioranza. La mozione di politica generale è chiara, anche nel punto che Levi ritiene ambiguo, perché poi si precisa che un vero New Deal si potrà ottenere solo con un adeguato bilancio dell'Eurozona. Non so se sia un cavallo o un cammello, ma senz'altro non è una balena.

Da qui alla prossima riunione del Comitato centrale abbiamo due mesi di tempo per riflettere, lavorare, sentire le varie sezioni per arrivare a definire la nuova organizzazione del MFE. Non dipende solo da me e da Spoltore

raggiungere l'unità. So che sarò giudicato per quel che farò. Assumo questa carica senza acrimonia verso chi non mi voterà. C'è una cosa che dobbiamo difendere e di cui talvolta dimentichiamo il valore: il nucleo di persone che tiene in piedi l'organizzazione. Come diceva Jean Monnet, bisogna prima continuare e soltanto dopo incominciare.

Lucio Levi ha ringraziato Anselmi per l'impegno alla collegialità e all'unità e ha dato quindi la parola a Paolo Ponzano.

Paolo Ponzano ha affermato che c'era consapevolezza da parte dei presentatori della mozione "Un Movimento in movimento" di essere una minoranza. Si vedrà se la maggioranza del MFE saprà fare solo azioni da essa decise o anche le azioni che la minoranza riterrà utili. Nelle azioni vedremo se si realizzerà l'unità. Se alcune azioni saranno ritenute meno importanti, allora l'unità non si potrà fare. Avevamo un altro candidato alla presidenza, ma non siamo contrari ad Anselmi.

Si è quindi proceduto a votare per alzata di mano sulla candidatura di Giorgio Anselmi a Presidente. Anselmi ha ricevuto 72 voti favorevoli, zero contrari e 13 astensioni.

Il nuovo Presidente del MFE Giorgio Anselmi ha messo ai voti la candidatura a Segretario di Franco Spoltore, dopo aver ricordato che, anche negli anni di più aspra contrapposizione, il bene del MFE è sempre stato l'obiettivo di tutti. Spoltore ha ricevuto 74 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni. Franco Spoltore ha affermato che la politica è una delle attività più coinvolgenti, che logora e si sopporta solo se la si considera un'opera collettiva. Dobbiamo

mantenere il rapporto tra i responsabili nazionali e le sezioni. Contano moltissimo la franchezza e la sincerità quando ci si confronta su questioni politiche. Nel corso degli ultimi anni, a parte la parentesi dell'ICE, abbiamo fatto grossi passi in avanti per consolidare l'unità e fatto scelte che hanno consentito di tenere in piedi l'organizzazione, cosa non semplice. Sono fondamentali il ruolo delle sezioni e la collaborazione tra sezioni. Il lavoro con Lucio Levi è stato buono e utile e ci ha permesso di restare sul campo. Oggi nominiamo Presidente, Segretario e Tesoriere. Ci resta da definire l'organizzazione, che è una cosa serissima. Spesso in passato abbiamo utilizzato la formula "L'Europa è a un bivio". Questa legislatura europea è davvero decisiva e quello che diremo e faremo potrà influenzare il corso delle cose. Abbiamo dei limiti, ma spesso ci sottovalutiamo. È un miracolo che esista un'organizzazione come la nostra. Non contiamo zero, ma non possiamo nemmeno far tutto. Dobbiamo fare quello che sappiamo fare ed avremo dato un senso al nostro impegno politico e forse alla nostra vita. Giorgio Anselmi ha messo ai voti la candidatura a Tesoriere di Claudio Filippi. Filippi ha ricevuto 73 voti favorevoli, zero contrari e 11 astensioni. Giorgio Anselmi ha infine ringraziato una volta ancora la sezione di Ancona e il Segretario Manlio Bovino, che è stato in grado di portare il Sindaco e il Vice-sindaco della città ad intervenire alla tavola rotonda di venerdì, cosa per niente scontata. Con questo si sono chiusi i lavori del Comitato centrale.

### Ai lettori

Anche per venire incontro alle esigenze ed ai suggerimenti emersi durante i lavori congressuali, abbiamo dato più spazio ai resoconti delle commissioni ed agli interventi in plenaria. Abbiamo quindi dovuto eliminare alcune rubriche. Ce ne scusiamo con i lettori

La Redazione



Claudio Filippi, Giorgio Anselmi e Franco Spoltore dopo l'elezione rispettivamente a Tesoriere, Presidente e Segretario nazionale

Bruxelles, 17-18 aprile

## Il Comitato federale dell'UEF approva le linee guida per l'azione

Il grosso lavoro svolto dalle commissioni politiche negli ultimi mesi, sia via internet, sia con riunioni aperte congiunte con le corrispondenti commissioni della JEF, ha permesso alla riunione del Comitato federale dell'UEF, svoltasi a Bruxelles il 17-18 aprile, di raggiungere diversi importanti risultati.

I lavori, svoltisi per la prima giornata nella sala del Consiglio della Regione di Bruxelles, sono stati aperti da Isabelle Durant, vice-Presidente dell'UEF, membro del Consiglio regionale e della Presidenza del Gruppo Spinelli, che ha sottolineato come sia in Europa, sia in Belgio, le forze nazionaliste, separatiste e populiste stiano acquistando forza come conseguenza dell'incapacità delle istituzioni europee e nazionali di fronteggiare efficacemente la crisi economica e le difficoltà politiche internazionali, rendendo di conseguenza più difficile il cammino verso una revisione dei Trattati che rafforzino le istituzioni europee a partire dall'Eurozona.

Il dibattito generale su "Modifica dei Trattati, nessuna modifica, o nuovi Trattati?" è stato introdotto dal Presidente dell'UEF, Elmar Brok, e dal Presidente d'onore, Andrew Duff. Brok, partendo dalla constatazione della grave insufficienza delle istituzioni europee, ha però segnalato il pericolo che una riforma dei Trattati, dovendo tener conto delle richieste inglesi, possa sfociare in un nulla di fatto o addirittura in un regresso ed ha ricordato come invece gli attuali Trattati offrano ancora possibilità di progresso dell'integrazione in diversi settori. Ha poi sottolineato le pesanti lacune dell'Unione europea nei campi della politica estera, della difesa e della sicurezza e della lotta alla povertà nel Terzo mondo,

ricordando come gli Stati dell'UE spendano per la difesa il triplo della Russia ed abbiano, nel loro insieme, più soldati degli Stati Uniti, pur svolgendo un ruolo secondario nella politica mondiale. Di qui la necessità di trovare migliori forme di coordinazione delle politiche nazionali in questi campi che rendano disponibili risorse per le altre emergenze.

Duff, dal canto suo, ha constatato come, accanto al progetto di unificazione europea, stia prendendo corpo un progetto di disgregazione, che, se avesse successo, rappresenterebbe un gravissimo fallimento storico. La politica inglese è ripiegata sui problemi interni ed a proposito dell'integrazione europea mira soprattutto ad una riappropriazione di potere da parte dei Parlamenti nazionali. Convocare una Convenzione per la riforma dei Trattati senza che sia stato elaborato un progetto condiviso

per progredire nell'integrazione sarebbe pericoloso. Da questo punto di vista, sia la Banca centrale europea, sia la Commissione europea si sono mosse con successo nella giusta direzione, tuttavia, come hanno ammonito sia Draghi che Junker, occorre che le classi politiche nazionali si assumano le proprie responsabilità per creare istituzioni europee capaci di fronteggiare la crisi economica e di politica internazionale di fronte alle quali si trova l'Unione europea.

Il dibattito, abilmente moderato da Isabelle Durant, ha sottolineato la necessità di progredire comunque nel processo di integrazione, sfruttando sì le possibilità degli attuali Trattati, ma non esitando, di fronte ad opposizioni insormontabili, a ricorrere alla stipula di nuovi trattati.

Andrew Duff ha poi ricordato la figura di John Pinder, presidente dell'UEF dal 1984 al 1990, sottolineandone l'impegno federalista, che lo ha spinto a sostenere il progresso verso l'unificazione dell'Europa anche senza la Gran Bretagna, se questa non era pronta a parteciparvi, e la simpatia per le posizioni del MFE.

Prima dell'inizio dei lavori delle commissioni politiche, il Segretario generale, Paolo Vacca, ha tenuto il rapporto organizzativo, ricordando le iniziative della segreteria generale nei confronti del Parlamento europeo, in particolare la preparazione di due *Policy papers* rivolti alla Commissione costituzionale in vista dei due rapporti che essa si accinge a discutere (uno sulle possibilità di progresso offerte dal Trattato di Lisbona, preparato da Elmar Brok e Mercedes Bresso, l'altro su come andare oltre di esso, preparato da Guy Verhofstadt) e gli incontri con gruppi di parlamentari delle diverse nazionalità. Vacca ha poi ricordato il successo della riunione congiunta delle commissioni politiche JEF-UEF tenutesi a Vienna e a Berlino rispettivamente in ottobre dell'anno

### Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002, per volontà e grazie ad un lascito della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell'esperienza politica e culturale legata all'opera di suo marito.

La Fondazione ha curato la pubblicazione degli scritti di Francesco Rossolillo, presso la casa editrice Il Mulino; sostiene alcune importanti pubblicazioni periodiche federaliste (la rivista *Il Federalista* e la *Lettera europea*, che, con una tiratura di 7000 copie in quattro lingue, è forse oggi la pubblicazione federalista a maggior diffusione); ha "digitalizzato" e messo a disposizione sul proprio sito i nove volumi degli scritti di Albertini e i due volumi di quelli di Rossolillo, originariamente tutti pubblicati dal Mulino.

Dal 2011 la Fondazione è stata inserita nell'elenco degli "enti non lucrativi" che hanno diritto di ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione è:

**9 6 0 4 3 6 8 0 1 8 8**

### Ricordo di Michel Albert



Nel saluto inaugurale che ho portato al Congresso MFE di Ancona da parte del CIFE Italiano e del CIFE Internazionale, ho ricordato la recentissima elezione di Philippe Mayerstaad a presidente di quest'ultimo; come successore di Jean-Claude Junker, a sua volta succeduto nella presidenza a Michel Albert di cui ho ricordato brevemente la figura. Non sapevo ancora che egli era appena venuto a mancare, a Parigi, il

giorno prima del Congresso, il 19 marzo 2015, a 85 anni di età.

Michel Albert è stato un economista francese ed europeo, molto noto per le sue teorizzazioni sul lavoro, sulla crescita economica e sull'economia sociale; per una, in particolare, tra le sue opere "*Capitalisme contre Capitalisme*" del 1991 e soprattutto per il Rapporto europeo che porta il suo nome: "*Un pari pour l'Europe*" pubblicato da Le Seuil nel 1983 che avrebbe ancora un valore di attualità.

Ha ottenuto grandi riconoscimenti istituzionali nel suo paese: è stato, tra l'altro, *Commissaire Général au Plan* dal 1978 al 1981, Presidente delle Assicurazioni Generali di Francia fino al 1994 e membro autorevole del Consiglio per la Politica Monetaria della Banca di Francia fino al 2003. Da allora ha assunto la presidenza del CIFE internazionale grazie al suo forte legame con il pensiero e gli scritti di Alexandre Marc, ma è stato anche nominato Presidente d'onore della sezione francese dell'UEF. Il suo impegno federalista è stato soprattutto di pensiero e di indirizzo: un federalista integrale, secondo le abituali classificazioni del nostro mondo militante, che lo ha portato ad essere molto presente nella vita istituzionale e nei grandi appuntamenti del CIFE.

Tutta l'ultima parte della sua vita è stata dedicata all'Europa e non solo per le presidenze del CIFE e dell'UEF francese. Le sue ultime opere lo testimoniano: "*Les nouvelles frontières de l'Europe*" (1993), "*Une seule Europe*" (prefazione del 1999), "*Notre foi dans ce siècle*" (2002) e "*Regards croisés sur l'Europe*" (2005).

La sua elezione a "*Secrétaire Perpétuel*" dell'Accademia delle Scienze morali e politiche ha coronato la vita e l'opera di questa personalità europea il cui impegno civile, e la forza delle idee accompagnate da una cordiale mitezza di carattere, lo hanno reso protagonista e compagno di strada per un lungo tratto di vita europea.

Raimondo Cagiano

scorso e in febbraio di quest'anno e del seminario congiunto JEF-UEF tenutosi a Madrid in marzo.

La seconda giornata dei lavori è stata dedicata ai rapporti delle commissioni politiche e alla presentazione delle diverse mozioni da esse preparate. Il dibattito si è concentrato soprattutto sulle proposte della commissione sul futuro dell'Europa e sulla strategia dei federalisti, presieduta da Franco Spoltore, i cui lavori sono stati presentati da Otto Schmuck, dell'Europa-Union Deutschland e membro del Bureau exécutif. Egli ha illustrato le linee guida e le scadenze per l'azione nei prossimi mesi presentate dalla commissione – poi approvate all'unanimità e che riproduciamo a parte – la cui prima fase, in vista delle cruciali scadenze europee dei prossimi mesi, dovrebbe basarsi su di un "Federalist questionnaire" rivolto sia alla classe politica europea (soprattutto ai parlamentari che durante la campagna elettorale hanno sottoscritto l'impegno federalista) sia ai governi ed ai politici nazionali, utilizzando un questionario che riprende le principali domande poste da Junker

nella sua "Nota analitica" al Consiglio europeo, presenta le risposte che ad esse danno i federalisti e chiede ai politici di impegnarsi a sostenerle. Il dibattito si è concluso con l'approvazione di una mozione sulla Partnership transatlantica nel commercio e negli investimenti (TTIP), sul Piano Junker, sull'esercito europeo ed infine di una a sostegno di un approccio umanitario alla politica europea sull'immigrazione (tutte consultabili in inglese nel sito dell'UEF: [www.federalists.eu](http://www.federalists.eu)), con l'approvazione all'unanimità sia delle linee guida e delle scadenze per l'azione dei prossimi mesi (vedi testo pubblicato su questo numero) sia della bozza di questionario rivolto alla classe politica (il cui testo deve essere rifinito da una commissione in seno alla task-force per l'azione congiunta JEF-UEF).

Da ultimo, è stata approvata la proposta di tenere a Strasburgo, nel 2016, il Congresso sovranazionale, che coinciderà anche con la celebrazione del 70° anniversario della fondazione dell'UEF.

Massimo Malcovati

# Linee-guida e tabella di marcia per l'azione e la campagna per i prossimi mesi<sup>17</sup>

**Come affermato nel Manifesto dell'UEF Verso l'Unione federale, aggiornato dal Comitato federale dell'UEF il 13 dicembre 2014, i federalisti credono che:**

- solo una più profonda integrazione fiscale porterà l'Europa fuori dalla crisi e permetterà la piena espressione del suo potenziale economico e democratico e che questa nuova politica debba concretizzarsi tra gli Stati che hanno adottato l'euro o lo adotteranno a breve;
- l'unione fiscale non possa sopravvivere senza giustizia sociale e che gestire la disoccupazione giovanile debba costituire una priorità; abbiamo bisogno di forme adeguate di tassazione europea e di nuovi tipi di strumenti di debito europei per una politica proattiva europea in campo sociale ed economico; abbiamo bisogno che politiche stabilite sulla base di regole *ad hoc* siano sostituite con politiche e misure legittimate democraticamente, che includano anche stabilizzatori automatici capaci di stimolare, quando siano rispettate le condizioni e le regole di stabilità di bilancio e siano realizzate le riforme strutturali, la solidarietà e la crescita di un'economia sociale di mercato europea;
- questi passi richiedano la trasformazione dell'Eurozona in una vera unione politica;
- il Trattato di Lisbona sia stato forzato fino al punto di rottura sotto la pressione della gestione della crisi e la sua revisione sia inevitabile se l'Unione vuole superare le sue attuali difficoltà;
- occorra quindi che una Convenzione costituzionale abbia inizio al più presto e che il suo ordine del giorno debba essere aperto, ma basato su di una strategia coerente volta alla rifondazione e al rinnovamento dell'Unione europea attorno ad una avanguardia federale;
- sia necessaria una vera politica comune sull'immigrazione e sull'asilo in modo da trasformare l'area di libertà, sicurezza e giustizia dell'Unione europea in una realtà;
- l'Unione europea non sarà l'attore globale che aspira ad essere se i suoi Stati non assumeranno un impegno più serio nello sviluppare politiche comuni nei campi delle relazioni estere, della sicurezza e della difesa;
- l'Eurozona debba avere una propria capacità fiscale, in grado di contribuire alla stabilizzazione macroeconomica; il bilancio dell'Unione europea dovrebbe essere finanziato da risorse proprie veramente autonome – come la tassa sulle emissioni di anidride carbonica o sulle transazioni finanziarie – che, differenziandosi dall'attuale sistema di contributi nazionali diretti, permetteranno al nucleo federale di sottrarsi alla paralisi del “giusto ritorno”;
- l'Unione europea possa sopravvivere e prosperare solo rafforzando la democrazia europea: noi ci impegniamo ad ampliare lo spazio pubblico europeo, coinvolgendo pienamente i cittadini in ogni tappa del processo costituzionale.

## Considerato

- che i problemi posti dalla Nota analitica di Junker al Consiglio europeo informale del 12 febbraio 2015 siano questioni cruciali sia per avviare un dibattito tra le istituzioni nazionali ed europee sul futuro della governance europea, sia per definire gli obiettivi politici da raggiungere e le iniziative da promuovere nell'immediato futuro per approfondire l'unificazione dell'Europa;
- che il Parlamento europeo, ed in particolare la Commissione Affari costituzionali lavoreranno ad un rapporto sul futuro istituzionale dell'Unione europea al di là del Trattato di Lisbona;
- che domande poste della Nota analitica\* potrebbero servire per attivare un'azione permanente di *Federalist Question-Time* rivolta ai parlamentari europei, ai parlamentari nazionali ed ai governi;
- che i canali offerti dai nuovi *social networks* possono essere utilizzati per:
  - ◆ promuovere un *question-time* da parte dei cittadini per mezzo di twitter o e-mail,
  - ◆ organizzare azioni/iniziative in diversi paesi/città in determinate settimane,
  - ◆ accrescere la consapevolezza della necessità di dare soluzioni federaliste alle domande poste dalla Nota analitica del Presidente della Commissione europea.

## Decide

- di utilizzare il manifesto dell'UEF Verso l'Unione federale per far circolare le risposte federaliste a tali domande e per preparare azioni ed iniziative per chiedere il consolidamento dell'Unione monetaria trasformandola in un'Unione fiscale, economica e politica, come già indicato dal Rapporto dei Quattro Presidenti e dal *Blueprint* della Commissione europea;
- di lanciare in tutt'Europa azioni congiunte JEF-UEF in vista di specifiche scadenze, in particolare:

- ◆ dei prossimi Vertici europei, a partire da quello di metà giugno 2015, quando entreranno in una fase cruciale la presentazione del nuovo Rapporto dei Quattro Presidenti e la prossima fase dei negoziati tra i paesi dell'Eurogruppo e la Grecia;
- ◆ delle prossime riunioni della Commissione Affari costituzionali e del Comitato economico del Parlamento europeo;
- ◆ delle elezioni in alcuni paesi chiave (come in Gran Bretagna nel maggio 2015 ed in Spagna e Portogallo nell'autunno 2015);
- ◆ delle scadenze europee di ottobre-dicembre 2015 (due Consigli europei e presentazione dei rapporti del Parlamento europeo);
- di preparare contributi dei federalisti ai rapporti del Parlamento europeo sul futuro istituzionale dell'Unione europea al di là del Trattato di Lisbona.

**Al fine di far arrivare il messaggio federalista ai cittadini europei, alla classe politica, ai leaders politici nazionali ed europei, dà mandato alla *task-force* JEF-UEF, coordinata dalle segreterie europee della JEF e dell'UEF**

- di preparare al più presto e sulla base delle linee-guida di cui sopra, strumenti pratici da usare a livello europeo, nazionale, regionale e locale per chiedere:
  - a) a tutti i parlamentari europei e nazionali (a partire da quelli che hanno già sottoscritto l'impegno federalista durante le campagne elettorali) e ad altri *leaders* politici di sottoscrivere e sostenere una nuova dichiarazione di impegno nei confronti delle richieste dei federalisti di costruire una vera Unione europea federale, che può oggi partire dall'Eurozona e dai paesi veramente intenzionati ad entrare nell'euro;
  - b) al Parlamento europeo di sviluppare le sue proposte sulla struttura di un'Unione federale in vista di una Convenzione costituente. Tali proposte devono anzitutto riguardare il completamento dell'UEM con le quattro unioni, compresa la creazione di una vera ed autonoma capacità fiscale dell'Eurozona-plus, che deve essere controllata democraticamente; e i nuovi rapporti all'interno dell'UE tra l'Eurozona-plus federale e gli Stati che non intendono entrare nell'euro e nell'unione federale.

## Propone

come possibili *action-weeks* di mobilitazione federalista quelle che precedono le riunioni del Consiglio europeo di giugno, ottobre e dicembre e la discussione o la presentazione di rapporti e risoluzioni fondamentali da parte del Parlamento europeo e delle sue Commissioni economica e per gli Affari economici ed istituzionali.

### \*Le domande della Nota analitica:

- *Come possiamo assicurare solide situazioni fiscali ed economiche in tutti i paesi membri dell'Eurozona?*
- *Come si può assicurare una miglior attuazione e dare una miglior esecutività al quadro della governance economica e fiscale?*
- *L'attuale quadro di governance – se pienamente applicato – è sufficiente per rendere la zona euro resistente agli shock e prospera nel lungo termine?*
- *In che misura il quadro dell'Unione economica e monetaria può basarsi su forti regole e in che misura sono anche necessarie istituzioni comuni?*
- *Quali strumenti sono necessari in situazioni in cui le politiche nazionali continuano a divergere, nonostante la sorveglianza esercitata nel quadro della governance?*
- *Il legame tra fisco e finanza è stato sufficientemente affrontato al fine di prevenire il ripetersi di circoli viziosi tra debito delle banche e debito sovrano?*
- *Come è possibile aumentare la condivisione del rischio privato attraverso i mercati finanziari nell'area euro per assicurare un miglior assorbimento degli shock asimmetrici?*
- *In che misura l'attuale condivisione della sovranità è sufficiente a far fronte alle richieste economiche, finanziarie e fiscali del quadro della moneta comune?*
- *È desiderabile una maggior condivisione del rischio in campo fiscale? Quali ne sarebbero le pre-condizioni?*
- *A quali condizioni ed in che forma si può prendere in considerazione una più forte governance comune delle riforme strutturali?*
- *In che modo essa potrebbe favorire una vera convergenza?*
- *Qual è il miglior modo per ottenere responsabilità e legittimazione in un quadro a molti livelli come l'Unione economica e monetaria?*

**Comunicato stampa dell'UEF****Uccisi in 700 da un'Europa intergovernativa e divisa***Bruxelles, 20 aprile 2015*

L'Unione europea dei federalisti è profondamente addolorata dalla perdita di oltre 700 vite umane avvenuta in questo fine settimana nel Mediterraneo. Gli europei non dovrebbero dimenticare che si trattava di persone che fuggivano dalla guerra e dalla miseria, che cercavano una vita migliore per sé e per le proprie famiglie, ingannate da contrabbandieri senza scrupoli che non hanno esitato a metterle a rischio la vita per il proprio guadagno, ed attratte dai valori e dalle opportunità sostenuti dall'Europa.

Elmar Brok, Presidente dell'Unione europea dei federalisti ed il membro del neo-eletto Parlamento europeo con maggior anzianità di servizio, ha affermato: «Finora le divisioni tra gli Stati membri ed il metodo intergovernativo hanno impedito all'Unione europea di sviluppare un sistema d'azione efficace nel campo dell'emigrazione e una politica estera e di sicurezza capace di contribuire alla stabilizzazione del Nord Africa. Fatti come quello accaduto in questo fine settimana dimostrano che solo una vera azione europea potrebbe por fine a questa tragedia che dura da cinque anni ai confini della nostra Unione. Finché l'Unione rimarrà divisa e priva di poteri e risorse sufficienti, migliaia di vite umane continueranno ad essere perdute.»

Nel 2014 più di 3.500 persone sono morte in mare cercando di raggiungere le coste europee, quest'anno il prezzo supera già le 1.500. È inaccettabile che dopo quindici anni di cooperazione nel campo dell'immigrazione e nonostante le numerose richieste di azione e dichiarazioni da parte del Parlamento europeo, della Commissione, del Consiglio e dell'Alto Commissario per i rifugiati dell'ONU (UNHCR), l'Unione europea non sia ancora in grado di dare una risposta forte ed efficace alla tragedia umanitaria che si sta consumando ai nostri confini dall'inizio della primavera araba e della guerra civile in Siria e che sia incapace di affrontare alla radice le cause di questi movimenti di massa. La divisione tra gli Stati membri e l'insufficienza dei poteri e delle risorse a disposizione dell'Unione europea sono alla base di tale immobilismo.

L'UEF chiede con urgenza all'Unione europea di trovare i modi più efficienti per fermare la tragedia che si sta consumando ai suoi confini e per contrastarne le cause. In particolare l'UEF chiede urgentemente:

1. che il Consiglio decida che le operazioni Triton condotte da Frontex siano immediatamente ampliate e dotate di risorse e di mezzi sufficienti per svolgere un ampio mandato di "ricerca e salvataggio" in grado di prevenire altre tragedie nei prossimi mesi;

**Barcone di immigrati soccorso dalla Guardia di Finanza**

2. che la Commissione presenti (e che il Consiglio e il Parlamento approvino) urgentemente una riforma del Sistema europeo comune di asilo in grado di:

- a. assicurare che le persone che fuggono da conflitti armati e hanno bisogno di protezione internazionale abbiano effettivamente accesso alle procedure legali di asilo (anche nei loro paesi di origine) e non siano costrette a rivolgersi a contrabbandieri di uomini;
- b. garantire solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione nell'ospitare gli immigrati e coloro che chiedono asilo attraverso un sistema di quote e di contributi proporzionale al prodotto interno lordo e alla popolazione di ciascun paese.

L'UEF chiede che l'Unione europea, oltre a fronteggiare le emergenze attuali, faccia progressi strutturali verso:

1. una politica europea per l'asilo e l'immigrazione unica, finanziata dal bilancio europeo, con responsabilità e gestione concentrate nelle mani della Commissione;
2. una gestione integrata del sistema di asilo, del controllo delle frontiere esterne, della politica dell'immigrazione e dei flussi migratori basata su di una solidarietà accresciuta, sulla condivisione degli oneri e sull'ottimizzazione dei mezzi europei esistenti, compresa la creazione di una forza europea permanente di guardie di frontiera che sostenga i paesi sotto particolare pressione migratoria e l'uso di euroforze per affiancare la missione di Frontex quando questa non è in grado di far fronte ad una pressione migratoria straordinaria;
3. un'unica politica estera, di sicurezza e di difesa europea, che includa una strategia per sostenere la stabilizzazione politica ed economica dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, dotata di risorse e mezzi sufficienti per la sua attuazione.

L'UEF sottolinea che tali iniziative di lungo termine richiedono progressi verso un'ulteriore unificazione politica per assicurare responsabilità democratica ed un'efficiente capacità decisionale in questi campi.

**Comunicato stampa del MFE****La crisi greca, il futuro dell'euro e quello degli europei***Milano, 28 aprile 2015*

L'assenza di una strategia politica per dotare l'Eurozona di istituzioni democratiche ed efficaci per governare l'euro, insieme alle crescenti difficoltà nel concludere i negoziati sul rifinanziamento del debito greco tra il governo di Atene, le istituzioni europee e gli altri governi dell'Eurogruppo, hanno aperto una nuova crisi di fiducia e di credibilità nell'unione monetaria.

È sotto gli occhi di tutti la timidezza, se non la reticenza, con la quale governi, parlamenti nazionali dei Paesi dell'Eurozona e lo stesso Parlamento europeo stanno procedendo sulla strada dell'unione fiscale, di quella economica e di quella politica, cioè sulla strada del consolidamento dell'unione monetaria in una vera unione, come chiesto dal rapporto dei Quattro Presidenti e dal *Blueprint* della Commissione nel 2012 (e come ribadito nel febbraio di quest'anno nell'*Analytical note* presentata ai governi dal Presidente Juncker). D'altra parte, che in questa fase la classe politica greca non abbia le idee chiare, è riconosciuto anche in Grecia, come ha sottolineato il quotidiano ateniese *Kathimerini*: «È evidente che un numero notevole di ministri, parlamentari e uomini di partito fanno tutto ciò che è in loro potere per sabotare qualunque svolta verso il realismo e per far deragliare il Paese

**La bandiera dell'UE e la bandiera greca davanti al Partenone**

dal cammino europeo» (*Fuori controllo*, 23 aprile 2015). Le difficoltà incontrate dallo stesso governo greco nel coordinare le posizioni della propria squadra di negoziatori a livello europeo, confermano quanto ingarbugliata sia la situazione politica ad Atene.

Per il futuro dell'Europa e della Grecia, è urgente uscire da questa *impasse*. Lasciar fallire la Grecia in base ad un Piano B, come alcuni ipotizzano, provando nel contempo a mantenerla nell'euro, servirebbe forse ancora una volta a tamponare l'emergenza e a guadagnare tempo. Ma non scioglierebbe i nodi. Se si vuole evitare che prima o poi la Grecia precipiti nel caos, trascinando con sé altri, come l'Italia, dando il via alla disgregazione dell'unione monetaria e quindi dell'Unione europea, occorre imboccare subito un'altra strada.

Per farlo si dovrebbe innanzitutto riconoscere che la crisi greca è emblematica delle contraddizioni strutturali di un sistema di governo dell'unione monetaria che continua a fondarsi, contro ogni evidenza e logica, essenzialmente su regole più o meno condivise e non su solide istituzioni comuni; e a cui manca ancora un potere europeo in grado di intervenire sugli Stati membri che, non facendo le riforme necessarie, mettono a rischio l'intera unione monetaria. E da ciò trarre le necessarie conseguenze sul piano dell'iniziativa politica. Che cosa si dovrebbe fare è noto. Come ha detto anche il Presidente della Banca centrale europea Mario Draghi: «Abbiamo bisogno di passare da un sistema di regole e linee guida per l'attuazione delle politiche economiche nazionali, ad un sistema di ulteriore condivisione della sovranità attraverso istituzioni comuni. E come parte essenziale di questo processo abbiamo bisogno di rafforzare la legittimità democratica dell'Europa verso i suoi cittadini, cosa che automaticamente approfondirebbe la nostra unione politica» (Francoforte, 16 marzo 2015).

Da parte sua la Grecia, come altri paesi, deve fare i conti con la ristrutturazione del proprio sistema economico e sociale nazionale. A livello nazionale questo significa fare le riforme strutturali necessarie per sopravvivere e progredire in un'economia sempre più aperta ed integrata sul piano continentale e globale, e in continua evoluzione per lo sviluppo della rivoluzione scientifica e tecnologica. A livello europeo si tratta di far sì che l'unione monetaria esca definitivamente dalla crisi affermando un modello di spesa virtuoso negli Stati membri, e di pianificazione e promozione dello sviluppo e della crescita a livello sovranazionale.

Nell'immediato questo implica promuovere il rafforzamento delle istituzioni dell'area euro per renderle credibili nel lungo periodo; e collegare l'attuazione delle necessarie riforme strutturali a livello nazionale, ad incentivi inquadri in meccanismi di solidarietà dotati di risorse autonome e controllati a livello europeo.

In vista delle prossime scadenze europee, l'Unione europea dei federalisti (UEF), di cui il MFE è la sezione italiana, chiederà a governi, parlamentari ed istituzioni di render conto all'opinione pubblica di quanto intendono fare per perseguire questi obiettivi.

Londra, 25 aprile 2015

## Memorial Service in ricordo di John Pinder

Federal Trust, di cui John Pinder è stato a lungo Presidente, ha organizzato a Londra – per volontà dei parenti nella chiesa di St Barnabus – una cerimonia per ricordare l'impegno morale, intellettuale e politico di John Pinder. Alla cerimonia, alla quale hanno partecipato moltissimi federalisti ed esponenti politici del Regno Unito, dopo i saluti dei famigliari, sono intervenuti alcuni rappresentanti di istituzioni e organizzazioni. Il prof. Richard Whitman, dell'Università di Kent, ha rievocato l'insegnamento di Pinder al Collegio di Bruges e la sua intensa attività di pubblicista sui problemi europei e internazionali; Jaap de Zwaan, Direttore del TransEuropean Policy Studies Association (TEPSA), ha ricordato il ruolo di Pinder come fondatore del centro studi, che oggi collabora intensamente con l'IAI; Sir Peter Sutherland, ex commissario europeo, ha sintetizzato il profilo morale di Pinder che «non ha mai rinunciato ai suoi ideali e non ha mai cercato riconoscimenti personali ma ha influenzato generazioni sia direttamente sia indirettamente attraverso il suo impegno nel movimento per l'unità europea in patria e all'estero [...] Può essere paragonato al grande politico che si è sempre tenuto in disparte dal processo elettorale, ma riuscì ciò nonostante a realizzare decisive innovazioni, Jean Monnet. Entrambi credevano che significativi progressi fossero possibili e non rinunciarono mai a battersi per il federalismo»; David Grace, Segretario del James Madison Trust ha letto alcuni passi del *Manifesto di Ventotene* spesso citati da Pinder; Brendan Donnelly, Direttore di Federal Trust, ha esposto i principali aspetti strutturali del pensiero federalista in parte dimenticato e in parte travisato negli ambienti politici britannici; Richard Laming, Direttore di Federal Union, ha osservato come oggi la politica in Gran Bretagna sia

profondamente demoralizzante: «penso che sia un segno del fallimento della mia generazione – ha detto Laming, che ha subito aggiunto – tuttavia John una volta mi ha detto, “sono un ottimista, se tu sei un federalista devi esserlo”; come John credo che tutto possa essere fatto, che niente sia impossibile se si fanno le cose giuste nel modo migliore»; infine, è intervenuto, a nome del MFE, Guido Montani che ha ricordato (vedi qui di seguito) la comune cultura politica e i valori condivisi dai federalisti italiani e inglesi.

### L'impegno politico comune dei federalisti italiani e inglesi

Partecipo a questa cerimonia per testimoniare non solo la mia personale amicizia con John Pinder ma anche la stretta relazione di valori e di impegno politico tra i federalisti italiani e inglesi. Lucio Levi e Giorgio Anselmi, l'attuale Presidente del Movimento Federalista Europeo (MFE), mi hanno chiesto di portare a voi, gli amici più vicini a John, i loro saluti.

Oso affermare che in Europa non è possibile trovare due organizzazioni federalistiche con così radicate e intense relazioni come il movimento federalista italiano e quello inglese. Mi basta ricordare, in proposito, quello che John ha scritto nel suo libro (con Richard Mayne) sulla storia di Federal Union e delle nostre comuni radici culturali. “Spinelli era stato liberato nel 1943 da Ventotene, un'isola al largo della costa tra Roma e Napoli, dopo sedici anni di prigionia politica voluta dal regime fascista di Mussolini. Il suo compagno di prigionia Ernesto Rossi era amico di Luigi Einaudi, il grande economista liberale e primo Presidente dell'Italia post-bellica. Spinelli descrive nelle sue memorie



John Pinder

come lui e Rossi, in Ventotene, riuscirono a ricevere gli scritti dei federalisti britannici di quegli anni: “Sollecitato da Rossi, che come professore di economia aveva da tempo l'autorizzazione a corrispondere con lui, Einaudi gli mandò due o tre libretti della letteratura federalista inglese fiorita sul finire degli anni '30 per impulso di Lord Lothian. Salvo il libretto di Lionel Robbins, *The economic causes of war*, che poi tradussi e fu pubblicato dalla casa editrice Einaudi, non ricordo né i titoli né gli autori degli altri. Ma la loro analisi del perverso politico ed economico cui porta il nazionalismo, e la loro presentazione ragionata dell'alternativa federale, mi sono rimaste fino a oggi nella memoria come una rivelazione”. Il secondo episodio che voglio ricordare riguarda la campagna “Britain in Europe”. L'amicizia e la stima reciproca tra John Pinder e Altiero Spinelli consentirono di raggiungere importanti risultati politici. L'anno è il 1968, quando de Gaulle, ancora al potere, si opponeva non solo ad ogni progetto federalista, ma anche all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE. In marzo, George Brown fu sostituito da Michael Steward come Ministro degli Esteri e, in luglio, Federal Trust organizzò nel week-end una conferenza alla quale parteciparono invitati da Francia, Germania e Italia. “John Pinder scrisse un documento introduttivo per questo incontro, intitolato ‘È venuta l'ora per una politica europea più radicale’, nel quale si sosteneva che la Gran Bretagna avrebbe dovuto proporre una Comunità Politica Europea (CPE), il cui scopo sarebbe stato di promuovere la politica estera e quella per le tecnologie di sicurezza e di difesa, oltre che la politica monetaria e le istituzioni che avrebbero dovuto avere uno sbocco federale alla fine di un periodo transitorio. La CEE avrebbe continuato ad esistere e si sarebbe fusa con la CPE quando il veto contro l'ingresso della Gran Bretagna fosse caduto. La proposta mirava ad aggirare l'opposizione irriducibile del Generale nella CEE, e il suo veto all'adesione

inglese, promuovendo una comunità e un progetto federale in settori importanti dove la CEE non era ancora attiva. Altiero Spinelli, che allora era un partecipante assiduo alle conferenze di Federal Trust, rispose entusiasticamente’. Incoraggiato da quest'inizio, i federalisti inglesi, grazie a Ernest Wistrich, persuasero George Brown a sostenere il progetto. “Fu in Roma, nel novembre 1968, che George Brown entrò in diretto contatto con Spinelli. Spinelli organizzò alcuni incontri tra Brown e alcuni dei principali leader di partito [...] Nenni si dichiarò completamente d'accordo e sottolineò che il Labour Party e il Partito Socialista Italiano avrebbero potuto agire insieme a questo fine. Alcuni giorni dopo la crisi del governo italiano fu risolta con un rimpasto e, in accordo con Spinelli, con cui ebbe un lungo colloquio, Nenni decise di accettare il posto di Ministro degli Esteri, avendo ben presenti le proposte di Brown, grazie al quale sarebbe stato in grado di realizzare il progetto comune con il governo laburista. Subito dopo, Nenni chiese a Spinelli di diventare il suo consigliere per gli affari europei”. Il seguito di questi eventi è noto: nel 1969, de Gaulle rassegnò le dimissioni e come conseguenza, anche la progettata Dichiarazione anglo-italiana cambiò la sua originaria finalità, ma conservò l'impegno comune per il sostegno dell'elezione diretta del Parlamento europeo.

Il terzo avvenimento che voglio ricordare è il discorso di John alla Convenzione internazionale di Milano, nel 1993, organizzata in occasione del Cinquantesimo anniversario della fondazione del MFE. Nel suo discorso, John spiegò in poche e precise parole perché i federalisti inglesi e italiani condividessero, nonostante le loro differenti origini storiche, una cultura comune e comuni valori, la base reale della loro azione politica. Dopo aver definito Spinelli un genio politico, John affermò: “Ma questo genio ha avuto bisogno dei rappresentanti di una certa cultura politica italiana per assicurare il successo dei suoi sforzi. Questa cultura e questa gente erano la ‘fortuna’, complemento essenziale della sua ‘virtù’. Questa cultura politica era già evidente nel Risorgimento. Mazzini, unico fra i *leaders* nazionali di quell'epoca, aveva capito che lo spirito nazionale doveva essere compreso in un contesto europeo, e Cattaneo aveva veramente capito che cosa era il federalismo. Fra le due guerre mondiali hanno sostenuto l'idea federale Einaudi, Agnelli, Cabiati, i Rosselli, Don Sturzo, Turati e molti altri. Poi ci fu la reazione contro il fascismo, che ha dimostrato definitivamente i pericoli del nazionalismo e del culto della sovranità nazionale assoluta. Nell'agosto 1943, quando è stato fondato il MFE, io stavo per entrare nell'esercito britan-

nico per partecipare alla resistenza al nazi-fascismo, organizzata dal mio Stato nazionale. Nello stesso tempo, molti italiani stavano per entrare nella resistenza contro il loro Stato. Questo contrasto spiega, almeno in parte, perché era più facile per gli italiani capire la necessità di limitare la sovranità dello Stato nazionale. La cultura e la congiuntura politica italiana erano favorevoli al federalismo. Non meno importante è stata la grande virtù di tanti italiani pronti a impegnarsi nella lotta federalista. La loro fortuna stava nella virtù di Spinelli che, come Segretario generale del MFE durante il decennio in cui si è consolidata l'organizzazione, ha potuto trasmettere loro la sua dedizione all'idea della costituzione hamiltoniana e dare al MFE non soltanto questa vocazione, ma anche un'esperienza di azione e risultati importanti”. Nella conclusione del suo discorso del 1993, John descrisse concisamente gli obiettivi della lotta federalista dopo il Trattato di Maastricht. “Ai cittadini non piace essere governati in modo oscuro. Forse con la moneta unica e con la codecisione generalizzata, cioè con la democrazia europea, avremo *de facto* un'unione federale. Ma per la grande maggioranza dei cittadini tutto questo è incomprensibile. I cittadini non sapranno come sono governati al livello europeo fino a quando non entrerà in vigore una costituzione che renda tutto questo più chiaro. È inoltre probabile che la volontà politica per fare riforme ulteriori mancherà se non sarà legata ad un progetto costituzionale”. In effetti, il MFE iniziò immediatamente una Campagna per una Costituzione federale europea e dopo qualche anno anche l'UEF adottò la medesima posizione. Nel dicembre 2000 la grande manifestazione di Nizza rappresentò il momento culminante dell'azione federalista per la Costituzione europea. Questa battaglia fu persa. Oggi ne vediamo chiaramente le conseguenze – la crescita del nazionalismo e dei partiti anti-europei – causata dalla incapacità dei governi nazionali e delle istituzioni europee di dare una costituzione federale all'Europa. John aveva ragione: “I cittadini non amano essere governati in modo oscuro”. Non posso terminare questo ricordo senza aggiungere un'ulteriore ragione della mia personale gratitudine a John. Mentre ero Presidente del MFE e dell'Istituto Spinelli in Ventotene, l'Istituto si trovava in serie difficoltà nel finanziare i seminari sul “Futuro dell'Unione europea”. Fu possibile superare queste difficoltà grazie alla generosità di John e del James Madison Trust. Tutti i federalisti, giovani e meno giovani, hanno qualcosa da imparare della vita esemplare di John dedicata alla causa del federalismo.

Guido Montani

# 20 Attività del MFE

## Attività delle Sezioni e dei Centri regionali: EMILIA ROMAGNA

### CESENA

#### Comunicato stampa

La locale sezione MFE ha pubblicato, il 20 aprile, sulla testata locale *Cesena Today*, un comunicato stampa sul fenomeno dell'immigrazione e la sua necessaria gestione a livello europeo.

#### Incontro

Si è svolta il 21 aprile la prima "Veglia intorno all'Europa", incontro organizzato dal MFE Cesena che si è tenuto al Caffè Barriera Cavour, in occasione del quale Maria Laura Moretti (Segretaria MFE Cesena), insieme a Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna) e al Direttivo della locale sezione, ha presentato la mozione approvata al Congresso MFE di Ancona.

### CESENATICO

#### Zoffoli iscritto al MFE

L'eurodeputato Damiano Zoffoli (PD/S&D) si è iscritto al MFE Cesenatico. Pochi giorni dopo ne ha dato l'annuncio nel suo intervento all'assemblea regionale del PD Emilia-Romagna.

### FAENZA

#### Ciclo di proiezioni

Il ciclo di proiezioni "Difendiamo la pace" per il centenario dallo scoppio della Prima guerra mondiale organizzate dalle locali sezioni MFE e SPI-CGIL è continuato il 23 febbraio con "Joyeux Noel" e il 2 marzo con "Uomini contro".

### FORLÌ

#### Conferenza

Il 23 aprile, presso il Centro per la Pace "Annalena Tonelli", nel settantesimo anniversario della Liberazione, ha avuto luogo una conferenza sul tema: "Il contributo della Brigata

Ebraica nella lotta di Liberazione", in un incontro organizzato dalle locali sezioni di MFE, GFE, AMI e dall'Istituto di Studi sul Federalismo "Paride Baccarini". Ha introdotto Pietro Caruso (Presidente MFE Forlì), ha coordinato Lamberto Zanetti (Presidente Istituto "Baccarini") e ha tenuto la relazione Ottorino Bartolini, Presidente emerito del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

#### Rinnovo cariche GFE

Il 5 maggio, si è svolta l'Assemblea di sezione GFE, che ha eletto il nuovo Comitato direttivo e le cariche statutarie. Segretario è stato eletto Michele Lombardi e Presidente Erik Zignaigo.

### MODENA

#### Partecipazioni a convegno

Il 16 aprile, presso l'aula magna dell'Accademia militare di Modena, si è tenuto il convegno "Attualità della difesa europea", organizzato dal Centro studi sul federalismo, che è stato moderato da Jacopo Di Cocco (Comitato centrale MFE) e in cui c'è stato l'intervento iniziale di Salvatore Aloisio (Comitato centrale MFE).

### PARMA

#### Ciclo di incontri

Il 16 aprile, nella sede dell'Istituto storico della Resistenza, è iniziato il ciclo di incontri sul centenario della Grande guerra, dal titolo "Parma dall'interventismo democratico all'antifascismo". Il primo appuntamento ha avuto come relatori Umberto Sereni, dell'Università di Udine, e Marco Minardi, direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Parma. Il secondo appuntamento, che ha avuto luogo il 23 aprile, ha ascoltato gli interventi di Valerio

Cervetti e Pietro Bonardi, entrambi storici. La rassegna è organizzata dall'AMI, con ALPI, MFE Parma, Università popolare e Istituto storico della Resistenza.

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### GORIZIA

#### Due giorni federalista

Il 14 e 15 marzo, si è svolta a Gorizia una due giorni federalista organizzata dalla locale sezione MFE/GFE, alla quale hanno partecipato anche le sezioni GFE di Roma, Verona e Vicenza. Il 14 ci sono state due discussioni, una mattutina e una pomeridiana, sui temi "Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)", con le introduzioni di Claudia Russo e Jacopo Pasquero (MFE/GFE Gorizia) e "Allargamento dell'Unione europea", con l'introduzione di Carlo Vergnano (MFE/GFE Gorizia). Il 15 i partecipanti hanno discusso sui futuri Congressi MFE e GFE.

## LAZIO

#### Convegno

Il 31 marzo, presso il palazzo della Provincia di Frosinone, si è svolto il convegno "Un futuro di pace per le nuove generazioni: fare l'unione federalista europea" organizzato dal MFE Frosinone, grazie all'iniziativa di Angela Valente, e dall'AEDE Frosinone, rappresentata da Francesca

Vona. Al termine dei lavori è stato ricordato l'impegno del MFE per la formazione dei giovani. È stato richiamato il concorso "Diventare cittadini europei" bandito dall'AIC-CRE, al quale anche il MFE collabora, che sarà strumento anche per la selezione di studenti del Lazio al prossimo seminario di Ventotene 2015.

### LATINA

#### Incontro a scuola

Il 14 marzo, al Liceo Manzoni di Latina, si è tenuto l'incontro "Da Altiero Spinelli agli Stati Uniti d'Europa", per incentivare una cittadinanza europea cosciente. Hanno relazionato Mario Leone (Segretario MFE Lazio) e Maria Pia Di Nonno, Premio Matteotti 2014. Durante l'incontro è stato presentato il concorso per il Seminario di Ventotene.

### ROMA

#### Presentazione mozione

Il 13 marzo presso piazza delle Libertà è stata presentata la mozione MFE "Un Movimento in movimento". A margine si è tenuta l'assemblea pregressuale con intervento di Paolo Acunzo, Vice-presidente MFE Roma.

#### Incontro a scuola

Il 31 marzo, la GFE Roma è intervenuta all'assemblea d'istituto del Liceo Talete.

#### Interventi a programma radiofonico

Il 3 aprile, sono intervenuti a Radio Tre per parlare del proto euro federalista Jacopo Di Cocco (Comitato centrale MFE) e Antonio Argenziano (Segretario GFE Roma).

#### "Full Federalism Days"

Nei giorni 11 e 12 aprile si sono tenu-

ti a Roma i "Full Federalism Days", importante occasione di scambio tra diverse sezioni di GFE, durante il quale si è tenuta una conferenza su Carlo Rosselli, condotta da Enzo Marzo, direttore di Critica Liberale, e da Tommaso Visone, assegnista di ricerca presso la Scuola Superiore Sant'Anna. Il giorno 12 la GFE Roma ha organizzato una caccia al tesoro nei luoghi federalisti della città.

#### Incontro

Il 17 aprile Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) ha presieduto l'incontro dal tema: "Quale futuro per il governo dell'economia europea: dalle potenzialità di Lisbona alla riforma dell'Unione", organizzato presso lo Spazio Europa dell'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento europeo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, che ha visto l'intervento del parlamentare Vannino Chiti.

#### Incontro

Il 24 aprile, la GFE Roma ha organizzato, assieme a FutureDem Roma, presso la sua locale sede, l'incontro "L'Europa che vogliamo", a cui hanno partecipato Antonio Forte, del gruppo di ricerca del CER, Gianpaolo Manzella, Consigliere regionale, e Luciano Vecchi, responsabile dei rapporti PD-PSE.

## LIGURIA

### GENOVA

#### Ciclo di incontri

L'11 e il 18 marzo si sono svolti gli ultimi due incontri di un ciclo organizzato dal MFE Genova presso la Società di letture e conversazioni



Roma: il tavolo dei relatori durante i "Full Federalism Days"



Genova: commemorazione di Luciano Bolis durante le celebrazioni del 25 aprile

scientifiche presso Palazzo ducale. L'11 marzo, sul tema "Il piano Juncker: prospettive e limiti" ha introdotto Giuseppe Casale (Università di Genova) e ci sono state le relazioni di Paolo Ponzano (Presidente MFE Roma) e di Dario Velo (Università di Pavia).

Il 18 marzo, sul tema "L'Europa di Ulrich Beck" ha introdotto Piergiorgio Grossi (Coordinatore Ufficio del Dibattito MFE) e ci sono state le relazioni di Giuliano Carlini, Andrea Pirni (Università di Genova) e di Alessandro Cavalli (Università di Pavia).

#### **Partecipazione a presentazione libro**

Il 14 aprile, Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) ha portato gli indirizzi di saluto alla presentazione del libro di Guido Levi e Fabio Sozzi "Unione politica *in progress*", tenutasi presso l'Università di Genova.

#### **Partecipazione a presidio**

Il 21 aprile, la locale sezione MFE ha partecipato al presidio "Fermare la strage. Subito!", organizzato, tra gli altri, da ARCI Liguria per chiedere una soluzione europea e umanitaria alle morti di migranti nel Mediterraneo.

#### **Partecipazione a corteo**

Il 25 aprile a Genova, come è ormai tradizione da più di 20 anni, il corteo ufficiale di commemorazione della Liberazione ha fatto sosta sotto i portici di piazza De Ferrari, nel luogo ove Luciano Bolis fu catturato dai fascisti e dove i federalisti genovesi hanno posto una targa in suo onore. È stata deposta una corona alla presenza del Sindaco, delle autorità e di una ventina di federalisti.

#### **LA SPEZIA**

##### **Accordo di collaborazione GFE**

La GFE La Spezia e la Consulta Provinciale degli Studenti l'11 aprile hanno firmato un patto di collaborazione con la finalità di promuovere e rafforzare i valori e la storia dell'Europa. Nicholas Lorenzo Pesci (Segretario GFE La Spezia) e il presidente della Consulta Provinciale degli Studenti, Housseem Dalhoumi, hanno elaborato e firmato un documento contenente alcuni punti sui quali verterà l'intera collaborazione. La collaborazione fra GFE e CPS si baserà su un rapporto di costante contatto, confronto e supporto e vedrà alla sua base la promozione di iniziative, incontri e tavoli di lavoro comuni all'interno e all'esterno delle strutture scolastiche, al fine di fornire un dibattito, una riflessione e la possibilità di arricchimento e formazione sulle tematiche dell'Unione europea e sulle sue prospettive future.

## LOMBARDIA

#### **ANGERA**

##### **Partecipazione a incontro**

Il 22 aprile si è tenuto l'incontro organizzato dai locali circoli di PD e GD, dal titolo: "Europa ed euro: schiavitù od opportunità di crescita e di sviluppo?". L'incontro si è tenuto in Sala Consiliare ad Angera. I relatori sono stati Roberto Adamoli (Segreteria PD Varese) e Carlo Benetti (MFE Gallarate). Ha introdotto e moderato Simone Franceschetto (Segretario PD Angera-Ispra-Ranco).

#### **ARCENE**

##### **Conferenza**

Il 26 febbraio, presso la locale Sala consiliare, in un evento organizzato da Libertà e Giustizia, Antonio Longo (Direzione nazionale MFE) ha tenuto una conferenza dal titolo "Perché il nostro futuro si chiama Europa?".

#### **BUSTO ARSIZIO**

##### **Partecipazione a celebrazione**

Antonio Padoa Schioppa (Direzione nazionale MFE) ha tenuto il discorso ufficiale per la celebrazione del 25 aprile, nell'Aula consiliare, invitato dal Sindaco, Gigi Farioli, e dal Presidente dell'ANPI di Busto, Liberto Losa. L'Aula consiliare, stracolma di persone, ha visto anche la partecipazione attiva degli studenti delle scuole superiori della città, con esibizioni musicali e letture di loro elaborati sul tema della libertà.

#### **GALLARATE**

##### **Incontro**

Il 29 aprile, presso la Società gallaratese per gli studi patrii, si è tenuto l'incontro, organizzato dalla locale sezione MFE "50 sfumature di Gr...ecia", introdotto e moderato da Antonio Longo (Direzione nazionale MFE) e a cui sono intervenuti Stefano Rossi (Direzione nazionale GFE) e Carlo Benetti, esperto di mercati finanziari.

Benetti ha presentato una panoramica precisa ed acuta dei principali aspetti della situazione economica. La Grecia costringe l'Europa a fare i conti con la propria cattiva coscienza. L'Europa si trova ad un bivio, o si adatta ad essere una area di rapporti commerciali privilegiati, nulla o poco più di una estensione commerciale, oppure investe nuove energie e capitale politico nel proseguire nel sentiero della progressiva integrazione facendo seguire all'unione monetaria, opera incompiuta, l'integrazione fiscale, economica e politica. I leader europei non hanno ancora trovato la determinazione per scegliere la Virtù di quest'ultima via, ma considerando l'impraticabilità di

scegliere il "Vizio" di un'Europa accoppiata ad area commerciale, fino ad oggi si è deciso di non decidere.

Rossi ha messo in evidenza l'aspetto paradossale della situazione greca: da una parte la Grecia non potrebbe essere salvata perché il suo debito pubblico non può essere pagato dagli altri, dall'altra la Grecia deve essere salvata perché il suo fallimento significherebbe che l'euro è reversibile. Dunque la crisi greca serve o a destrutturare l'euro (Grexit) o a fare l'Europa politica (salvando così la Grecia).

È seguito un vivacissimo dibattito tra i presenti che ha evidenziato un forte interesse a discutere i temi dell'unità europea al di fuori degli stereotipi correnti, di come l'opinione pubblica europea potrebbe/dovrebbe essere informata. Un partecipante si è iscritto e diversi giovani si sono dimostrati interessati ad essere informati sulle attività del Movimento.

#### **MILANO**

##### **Dibattiti in sede**

Il 4 marzo Anna Costa, Nelson Belloni e Claudio Filippi hanno introdotto un dibattito sul tema: "Il problema della distribuzione della ricchezza nel XXI secolo".

Il 21 aprile, nell'ambito di un ciclo regionale di incontri portato avanti nei mesi passati tra le sezioni della Lombardia, si è tenuto un dibattito sul tema: "La corsa mondiale per reinventare lo Stato: quale istituzioni nell'era della globalizzazione?" introdotto da Luisa Trumellini, Carlo Maria Palermo e Gabriele Mascherpa. Alla presenza di numerosi militanti del MFE e della GFE, i relatori hanno affrontato i temi del rinnovamento delle istituzioni e dell'accentramento del potere, nel quadro internazionale in evoluzione dopo la Seconda Guerra Mondiale e nelle riforme attuali negli Stati Europei. Sui presupposti del contesto storico della nascita delle istituzioni democratiche nel mondo occidentale e su un'analisi del processo di rinnovamento delle istituzioni che, invece, interessa oggi i paesi emergenti, in particolare quelli asiatici, si è sviluppato il tema dei limiti delle istituzioni attuali nel realizzare la democrazia. Da alcuni relatori è stata messa in evidenza, ad esempio, l'incapacità di ottenere il coinvolgimento attivo dei cittadini nella vita politica; questi limiti, però, si concretizzano in una più profonda discrepanza tra il potere dello Stato e la sua capacità di interpretare adeguatamente il ruolo che il cittadino gli attribuisce, nell'impossibilità di gestire i problemi di scala globale, nella difficoltà di conciliare le esigenze di democrazia e libertà.

#### **Assemblea ordinaria e pregressuale**

L'8 aprile, l'Assemblea di Sezione della GFE Milano si è riunita per affrontare il dibattito pregressuale e per rinnovare il suo Comitato direttivo. Il nuovo direttivo è composto da: Jacopo Provera, Bianca Viscardi, Miriam Postiglione, Alessio Alberti, Filippo De Tomasi, Edoardo Giorgetti, Alessandro Giustiniani, Luca Lionello, Tiago Nardi, Francesco Viandelli. Segretario è stato eletto Jacopo Provera, Presidente Bianca Viscardi, Tesoriere Miriam Postiglione.

#### **PAVIA**

##### **Alternativa europea**

È uscito il numero 40 di marzo 2015 di *Alternativa europea*, reperibile online all'indirizzo [alternativaeuropea.org](http://alternativaeuropea.org).

##### **Forum dei giovani**

Il primo aprile, nella sala del Consiglio comunale di Pavia, si è svolto l'undicesimo Forum europeo dei giovani, dibattito sul futuro dell'Europa tra gli studenti delle ultime due classi degli istituti superiori di Pavia. Si è conclusa così una fase del progetto, svolto in collaborazione tra l'Associazione Europea degli Insegnanti, le sezioni di Pavia di MFE e GFE, la Fondazione "Mario e Valeria Albertini", il Centro di Studi sul Federalismo "Mario Albertini" e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavia.

Alla presenza di cento studenti, in rappresentanza degli oltre mille contattati in classe, hanno aperto i lavori, con significativi discorsi federalisti, il sindaco di Pavia Massimo Depoli, l'Assessore alla cultura Giacomo Galazzo, il Presidente del Consiglio comunale Antonio Sacchi. Anna Costa (Comitato centrale MFE) ha brevemente indicato lo scopo del progetto e il percorso che ha portato al forum. Maria Vittoria Lochi, Paolo Filippi, Andrea Apollonio, Filippo Lavecchia, Giovanni Salpietro della GFE hanno introdotto i temi da sviluppare con la lettura di alcuni brevi brani di autori federalisti. Il ricco dibattito ha dimostrato la consapevolezza degli studenti, sui temi europei trattati, ha fatto emergere la loro denuncia nei confronti dei *mass media* che spesso non danno oppure distorcono le informazioni sul processo di integrazione europea e la necessità di partire dalle scuole per creare le basi informative per formare i cittadini europei, perché solo così si possono riaffermare i valori della pace, della solidarietà, della volontà di una sempre più forte unificazione europea che contrasti le forze populiste che farebbero tornare indietro di settant'anni la storia dell'Europa e dell'umanità provocandone il sui-

cidio. Risulta importante gestire i problemi della ricerca e dell'energia a livello europeo. È necessaria la riscoperta di valori ideali perché la vera base dell'euroscetticismo, che gioca sulle difficoltà provocate dalla crisi economica, è l'intolleranza. Il modello federale di unione è l'unico che consente di conseguire l'unità nel rispetto delle diverse identità nazionali perché il vero patriottismo risiede in Europa e non è il ritorno al nazionalismo del passato. È indispensabile una maggiore democrazia europea con maggiori poteri al Parlamento europeo, una politica di sicurezza europea per contrastare le terribili sfide del terrorismo e dei focolai di guerra. La necessità di salvaguardare l'euro è fondamentale per evitare pericolose derive di tutta la costruzione europea. "Dobbiamo andare oltre il nostro scambio e trovare il modo di fare sentire la nostra voce in favore del federalismo europeo ai politici" ha detto una studentessa.

Una ventina di questi studenti saranno premiati con la partecipazione gratuita al diciannovesimo seminario sul federalismo europeo di Desenzano del Garda dall'8 al 10 maggio.

#### **Caffè europeo**

Il 16 aprile, la locale sezione GFE ha organizzato, presso il locale Il first, un caffè europeo dove si è parlato del discorso sullo Stato dell'Unione di Obama e del saggio "Il rivoluzionario" di Francesco Rossolillo. Sono intervenuti, della GFE, Filippo Lavecchia ed Eleni Blinishta.

#### **SONDRIO**

##### **Intervento a conferenza**

Il 15 aprile, alla conferenza "I nuovi fascismi", promossa dall'ANPI Sondrio e tenutasi presso la sala "Besta" della Banca Popolare, che prevedeva la relazione di Saverio Ferrari, autore del Blog "Osservatorio sulle nuove destre", è intervenuto Giuseppe Enrico Brivio (Comitato centrale MFE), il quale ha colto l'occasione per ribadire di fronte al numeroso pubblico le analisi e le proposte di azione del MFE per tenere sul campo l'opzione per la federazione europea e ha posto all'attenzione dei presenti l'iniziativa partita dalla JEF Sassonia, poi diffusa alle numerose sezioni nazionali della JEF, per contrastare la diffusione in Europa di PEGIDA.

##### **Comunicato stampa**

La locale sezione MFE "Ezio Vedovelli" si è associata all'appello lanciato dall'ANPI Sondrio per denunciare il raduno di estremisti di destra in Valchiavenna, in calendario l'11 e 12 aprile.

## 22 PIEMONTE

### BARDONECCHIA

#### Seminario regionale

Dal 23 al 26 aprile, si è svolto a Bardonecchia, presso il Palazzo delle Feste, il seminario regionale piemontese. Il titolo di quest'edizione del seminario era "La guerra ritorna ai confini dell'Europa. Che fare di fronte alle minacce e alle tragedie di questo ritorno? Come deve cambiare e quali strategie deve adottare l'Unione europea per costruire la propria sicurezza e contribuire alla pace e allo sviluppo del mondo?" Relatori sono stati, tra gli altri, Lucio Levi e Flavio Brugnoli.

### CHIVASSO

#### Ciclo di incontri

Dal 25 febbraio al 21 aprile, presso l'Istituto di Studi Federalisti "Mario Alberto Rollier", si è svolto il ciclo di incontri con relazioni di rappresentanti del MFE Torino "Verso gli Stati Uniti d'Europa" organizzato dal Segretario piemontese MFE, Emilio Cornagliotti, in collaborazione con la sezione MFE di Chivasso diretta dal Sindaco Libero Ciuffreda.

Il 25 febbraio Sergio Pistone ha tenuto una relazione su "L'Unione Europea: storia, attualità e prospettive dell'idea federalista"; il 10 marzo, Alberto Frascà, Presidente MFE Torino, su "Analisi giuridica delle istituzioni europee e cambiamenti proposti"; il 17 marzo, Francesco Ferrero su "La ricerca scientifica in Italia e in Europa. Progetti europei in essere e prospettive future di una maggiore integrazione"; il 24 marzo, Alfonso Iozzo su "Le politiche economiche nazionali e la politica economica mondiale"; il 31 marzo, Antonio Mosconi su "La guerra delle monete. Istituti di emissione e grandi banche internazionali"; il 7 aprile, Roberto Palea (Presidente CSF) su "Non si produce ricchezza se si distrugge la

natura. L'ambientalismo, come il federalismo, poggia su interessi collettivi"; il 15 aprile, Giampiero Bordino, esperto pedagogista, su "Come dovrà essere la scuola futura in Europa. Dove e come investire?"; il 21 aprile, Emilio Cornagliotti (Segretario MFE Piemonte) su "L'attività federalista è soprattutto organizzazione e azione".

### TORINO

#### Incontro

Il 9 marzo l'AEDE di Torino ha organizzato un incontro sul tema "Se si deve cambiare la scuola perché non farla (davvero) europea?". Hanno introdotto la discussione Fulvio Gambotto (segretario torinese AEDE), Giampiero Bordino (CESI) e Alessandro Cavalli (MFE Pavia).

#### Dibattito

Il 16 marzo, presso la locale sede MFE, Sergio Pistone ha introdotto un dibattito su "L'Europa e la sfida dello Stato islamico".

#### Riunione

Il 30 marzo si è tenuta una riunione del MFE Torino per discutere gli esiti del congresso nazionale MFE di Ancona del 20-22 marzo 2015. C'è stata l'introduzione del Segretario torinese MFE, Claudio Mandrino.

#### Incontro

Il 14 aprile, presso la Fondazione "Luigi Einaudi", si è tenuto il primo incontro del ciclo 2015 "Torino, l'Italia e l'Europa in un mondo che cambia", organizzato da un ampio coordinamento di 18 Istituzioni politico-culturali cittadine tra cui MFE, CESI e CSF.

Al dibattito sul tema "Torino, l'Italia, l'Europa nella divisione internazionale del lavoro. Specificità e punti di forza" sono intervenuti Pietro Terna (Presidente Collegio Carlo Alberto), Giovanni Colombo (Direttore Istituto Boella), Ettore Bompard (Politecnico di Torino) e Guido Giubergia (Am-

ministratore delegato Gruppo Ersel). Ha introdotto e moderato Marco Brunazzi (Vice Presidente Istituto Gaetano Salvemini). L'argomento centrale della discussione ha riguardato le trasformazioni in corso delle differenti componenti del sistema produttivo, dall'industria meccanica all'energia, dalle comunicazioni alla finanza.

Nel suo intervento Pietro Terna ha confrontato la situazione tra paesi europei in termini di sviluppo industriale e investimenti nella ricerca, rilevando come le tecnologie informatiche costituiscono una chiave fondamentale per portare avanti un progetto di ripresa, crescita e competitività per l'Europa. I settori dell'auto, dell'aerospazio e delle tecnologie per la salute sono quelli in cui occorre essere presenti nei prossimi decenni. Il cambiamento in corso del quadro economico, che registra ripresa dei prezzi e leggero calo della disoccupazione, se accompagnato dall'effettiva attuazione del piano d'investimenti della Commissione Juncker, può consegnare all'Europa una preziosa opportunità di rilancio. Giovanni Colombo, nella sua relazione, ha sottolineato come, di fronte a conclamati limiti politici ed economici nel garantire trasformazioni della produzione ed equità sociale, le ICT costituiscano una risorsa strategica per alimentare nuove catene produttive e di business. La fabbrica del futuro è in rete e per arrivare al prodotto il processo si basa sulla virtualizzazione. Emergono parallelamente nuovi spazi d'azione per l'economia locale, in quanto cooperazione e competizione si coniugano nel concetto di *clustering*, ossia raggruppamenti di aziende complementari intorno a progetti e beni competitivi. Ne derivano importanti sfide di innovazione sociale che accrescono il peso del luogo e le responsabilità degli attori locali, che possono elaborare prospettive di supporto della capacità competitiva, assicurando compattezza tra ricerca e industria. Ettore Bompard ha focalizzato l'attenzione sul tema dell'Unione energetica europea, considerata dalla Commissione Juncker la seconda priorità dopo il lavoro. Problemi di sicurezza geopolitica, di sostenibilità ambientale e di prezzi obbligano a fare sistema, condividendo risorse. L'Europa ha bisogno di presentarsi come unico interlocutore, integrando sistemi energetici nazionali e meccanismi di regolamentazione, e di puntare su ricerca e innovazione per rispondere ad obiettivi di competitività ed efficienza energetica. In quest'ottica una risposta è stata data, a livello locale, dall'Energy Center Piemonte, il nuovo centro di competenza nel campo dell'innovazione energetica-ambientale che

rappresenta un ponte tra imprese, università e istituzioni. Giubergia, infine, ha precisato che senza il supporto della finanza è difficile che si attuino sviluppi industriali. È paradossale che un Paese come l'Italia con un alto indice di risparmio deleghi la gestione del medesimo ad operatori esterni. C'è una carenza di infrastrutture nell'ambito della finanza che occorre colmare favorendo una nuova cultura basata sull'investimento di lungo termine e catalizzatori di questa innovazione possono essere università e start-up. Il sistema industriale è finanziato per l'85% dal settore bancario; con l'attuazione delle nuove normative europee si rischia, però, di creare un gap tra domanda da parte delle aziende e offerta del sistema bancario. Occorre quindi una nuova figura di investitori: si tratta di far crescere settori di investimento specialistico, valorizzando le risorse umane e fisiche già esistenti.

Al termine delle relazioni, il dibattito con il pubblico in sala ha offerto interventi ricchi di spunti di riflessione che hanno condotto alla conclusione della necessità di creare a livello industriale e finanziario condizioni di attrazione, determinati da intuizione, cultura e capacità creativa che possano mettere in atto un processo effettivo e durevole di sviluppo economico e sociale.

#### Dibattiti

Il 20 aprile nella sezione MFE di Torino si è parlato, con introduzione di Sergio Pistone (Direzione nazionale MFE), degli esiti della riunione del Comitato Federale dell'UEF, tenutasi a Bruxelles il 17-18 aprile.

Il 27 aprile si è tenuto un dibattito nella sede MFE sul tema: "Perché il Mediterraneo non diventi il cimitero dell'Europa. Quali politiche di intervento esterno, di asilo e di accoglienza?". Hanno introdotto Alfonso Sabatino (Segretario AICCRE-Piemonte) e Davide Rigallo (Vicesegretario AICCRE Piemonte).

Il 4 maggio si è tenuto un dibattito nella sezione MFE sul libro di Thomas Piketty "Le capital au XX<sup>e</sup> siècle", introdotto da Emilio Cornagliotti, Segretario MFE Piemonte, e da Stefano Rossi (Tesoriere GFE).

#### Presentazione libro

Il 21 aprile il Centro Studi sul Federalismo, la Biblioteca Europea Gianni Merlini e l'Istituto Affari Internazionali hanno organizzato nel Campus Luigi Einaudi la presentazione del volume di Antonio Padoa Schioppa (Direzione nazionale MFE) "Verso la federazione europea? Tappe e svolte di un lungo cammino". Alla presenza dell'autore e con il coordinamento di Flavio Brugnoli, direttore CSF, sono intervenuti Gianni Bonvicini, Vice-presidente vicario IAI, e Edoardo

Greppi, dell'Università di Torino.

#### Riunione

Il 23 aprile, presso il Consiglio Regionale del Piemonte, si è riunito il Direttivo della Federazione piemontese dell'AICCRE con la partecipazione di Mario Laus (Presidente del Consiglio Regionale e dell'AICCRE Piemonte) e di Alfonso Sabatino (Segretario AICCRE-Piemonte). In tale occasione è stata approvata all'unanimità una risoluzione sulle stragi dei profughi nel Mediterraneo.

#### Celebrazioni

Il 23 aprile l'MFE e la GFE di Torino hanno partecipato alla manifestazione celebrativa del settantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. In tale occasione Roberta Carbone (Direzione nazionale GFE) è intervenuta dal palco degli oratori (fra i quali il Sindaco di Torino Piero Fassino e il Presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino) ed è stato diffuso il volantino "Torino settantesimo anniversario della Resistenza al nazifascismo".

#### Conclusione corso Unire

Il 4 maggio si è concluso il corso Unire 2014-2015 con una relazione di Sergio Pistone su "L'apertura del processo costituente della federazione europea".

## PUGLIA

### LECCE

#### Premiazione

Il 7 marzo si tenuto a Lecce al Grand Hotel Tiziano e dei Congressi la ventinovesima edizione del Premio Internazionale di Cultura organizzato dall'AEDE Lecce e dal Centro Culturale Europeo "A. Moro". La manifestazione è stata aperta con i saluti tra gli altri anche della locale sezione MFE. Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia) ha premiato con targa di merito Clara Minichiello, Presidente del Centro Culturale Europeo "A. Moro" e iscritta MFE Lecce. Alla manifestazione, in una sala gremita di giovani e insegnanti, sono intervenuti Silvano Marsiglia, Presidente europeo AEDE, Pier Virgilio Dastoli, Presidente CIME, e Vasile Nicoara, Vice-presidente europeo AEDE. A Dastoli e a Nicoara è stato conferito il Premio per l'impegno europeista.

#### Incontro

Il 12 aprile, la sezione di Lecce del MFE, insieme alla FIDAPA Lecce, ha organizzato, con il Comune di Lecce, all'interno del ciclo "Itinerario rosa", un incontro dal titolo "Donne e lavoro. Sempre oltre ogni frontiera". Ha portato i saluti Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia).



Bardonecchia: foto di gruppo al termine del seminario

## SARDEGNA

### CAGLIARI

#### Giornata di consapevolezza europea

L'8 aprile, a Cagliari, si è tenuta una Giornata di consapevolezza europea. La mattina, presso il Teatro Massimo, erano presenti circa 730 studenti, con i loro insegnanti e dirigenti scolastici, provenienti da ben undici scuole medie superiori di Cagliari e provincia e una scuola di Oristano, per assistere al recital musicale "Europa: che Passione! Storia di un amore tormentato", di Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo, interpretato dal vivo da Paolo Barillari e Davide Magnabosco. Prima dello spettacolo, ci sono stati i saluti di Giuseppe Usai (MFE Cagliari) e di Massimiliano Piras (Università di Cagliari). Dopo lo spettacolo, Roberto Castaldi (Scuola Sant'Anna, Direzione nazionale MFE) ha ripreso alcuni temi relativi al processo d'integrazione europea e ha risposto alle domande del pubblico.

Nei mesi scorsi, il MFE Cagliari è intervenuto in alcune delle scuole che sono state presenti al Teatro Massimo, per trattare insieme ai docenti questi temi e distribuire materiale informativo. Dopo lo spettacolo sono stati ricevuti ulteriori inviti per prossimi interventi, in modo da approfondire ancora alcune tematiche. Il telegiornale di *Videolina* ha trasmesso un servizio nelle varie edizioni della giornata.

Nel pomeriggio, si è tenuto, presso l'aula magna della Facoltà di Scienze Politiche di Cagliari, un *workshop* tra associazioni, movimenti, sindacati, docenti universitari della realtà cagliaritano, in un confronto aperto sul futuro dell'Unione europea, con particolare riferimento ai temi oggi presenti nel dibattito pubblico europeo: l'unione fiscale e politica dell'UE. Ha organizzato la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, in collaborazione con il Cesue, l'Università di Cagliari, la locale sezione MFE e con il patrocinio del Comune di Cagliari.

Dopo il saluto introduttivo di Gianfranco Bottazzi (Università di Cagliari), ha coordinato e introdotto la discussione Roberto Castaldi (Scuola Superiore Sant'Anna), con gli interventi di Marino Canzoneri (Presidente ARCI Sardegna), Mauro Carta (Presidente ACLI Cagliari), Luciana Fadda (Segretaria vicaria AEDE Cagliari), Carlo Melis (Segretario AICCRE Sardegna), Umberto Oppus (Direttore ANCI Sardegna), Roberto Pianta (Presidente AMI Cagliari), Samuele Piddiu (Segretario FIOM-CGIL Cagliari), Marco

Pignotti, Christian Rossi (Università di Cagliari), Luisa Sassu (Direttiva ANPI Sardegna), Gianluca Scroccu (Presidente "Fondazione Luca Raggio"), Valentina Usai (Segretaria MFE Cagliari).

## SICILIA

### RAGUSA

#### Ciclo di incontri

Il MFE Ragusa ha collaborato all'organizzazione del corso di aggiornamento e formazione sull'Europa per docenti intitolato "E vivo l'Europa", che si è svolto per diversi appuntamenti alla scuola "P. Vetri" di Ragusa ed è stato organizzato anche dall'AIMC e dal Centro di Documentazione Europea dell'Università di Catania.

## TOSCANA

### FIRENZE

#### Azione di piazza

Il 24 marzo, la GFE Firenze ha partecipato all'azione lanciata da JEF Europe "Democracy Under Pressure".

#### Incontro di formazione

Nella sede del MFE Firenze, il 3 aprile si è svolto un "Training Day". Si tratta di una prima giornata di un ciclo di incontri aperti a tutti e dedicati alla formazione dei militanti federalisti. In particolare, questa prima sessione era incentrata sulle strategie di comunicazione per diffondere il messaggio politico adattandosi al continuo mutare dei mezzi di comunicazione tradizionali; dai tweet del presunto Stato islamico alla crisi della carta stampata, all'esplosione dei blog, fino ad arrivare al gap comunicativo tra istituzioni e cittadini europei. I relatori erano Matteo Coppi,

laureando in Scienze della Comunicazione, e Alberto Giusti, dell'Ufficio del Dibattito della GFE Firenze.

#### Iniziativa

Il 17 aprile ha avuto luogo l'azione "Fight for European Rights" organizzata dalla GFE Firenze. L'idea nasce a seguito di alcuni fatti recenti piuttosto rilevanti, come la sentenza della Corte EDU che appura quel che è avvenuto nella scuola Diaz durante il G8 di Genova; la conquista in Ungheria di un seggio parlamentare da parte del partito nazionalista, razzista ed antisemita Jobbik; l'ennesima tragedia nelle acque del Mediterraneo. L'azione è stata articolata in due momenti: la mattina si è svolta un'azione di piazza ed è stato messo un banchetto al polo universitario di Scienze Sociali. Il tutto è proseguito, poi, nel pomeriggio, con il lancio di una campagna sui *social networks* con le immagini che raffigurano scene di crisi democratiche in Europa.

#### Incontro

Il 18 aprile, in collaborazione con le locali sezioni di PD e GD, la GFE Firenze ha organizzato un incontro dal titolo "L'Europa cambia. Il bilancio ad un anno dalle elezioni". Hanno partecipato in qualità di relatori: Simona Bonafè, europarlamentare PD/S&D, Andrea Giorgio, Segretario GD Toscana, e Giulio Saputo, Presidente GFE Firenze. L'incontro si è svolto al Circolo Rigacci.

## TRENTINO ALTO ADIGE

### TRENTO

#### Partecipazione a evento

Il 29 marzo, si è svolta un'iniziativa memoriale della Prima Guerra Mondiale intitolata "I luoghi della guerra", promossa dalla SPI-CGIL di Padova,

a cui hanno aderito varie associazioni pacifiste padovane. La carovana della pace ha fatto tappa alle Gallerie di Piedicastello, dove ha visitato le mostre "I trentini nella guerra europea 1914-1920" e "La Grande Guerra sul grande schermo" e al Castello del Buonconsiglio, già tribunale militare austro-ungarico e luogo di esecuzione capitale di irredentisti italiani, e si è conclusa nel Centro Storico di Trento, punto d'incontro tra influenze latine e germaniche. Per il MFE, hanno partecipato Gaetano De Venuto, Anna Lucia Pizzati ed Antonio Ferlito.

#### Caffè europeo

Il 31 marzo, la GFE Trento ha organizzato, presso il bar "Il simposio" un caffè europeo sul tema "Rapporti tra l'Unione europea e la Repubblica di Turchia", a cui sono intervenuti, per la GFE Trento, Mattia Chisté e Giovanni Asteggiano.

## UMBRIA

### ORVIETO

#### Conferenza

Il 17 aprile, presso la Fondazione della Cassa di Risparmio di Orvieto, Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna) ha tenuto una conferenza dal titolo "Gli Stati Uniti d'Europa", nell'ambito di un ciclo di incontri promossi dall'Istituto storico-artistico orvietano.

## VENETO

### ALBIGNASEGO

#### Programmi radiofonici

Il 19 aprile, dagli studi di Radio Cooperativa, è stata trasmessa in diretta la quarantaduesima trasmissione del programma radiofonico a cura dalla Sezione MFE di Padova intitolato "L'Europa dei cittadini". Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha intervistato Taras Semenyuk, corrispondente da Kiev per Euronews.

Il 3 maggio, è stata trasmessa la quarantatreesima trasmissione. De Venuto ha intervistato Oxana Pachlovska, Docente di Lingua e Letteratura Ucraina all'Università "La Sapienza" di Roma.

### BASSANO DEL GRAPPA

#### Ciclo di incontri

Dal 10 al 24 marzo, è stato organizzato, presso l'Istituto tecnico superiore "Einaudi" di Bassano, il ciclo di incontri "A scuola d'Europa", che ha visto le relazioni di Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE), il 10, sulla cittadinanza europea e di Federico Brunelli (Direttore Istituto Spinelli), il 14, sulle istituzioni europee.

## CASTELFRANCO VENETO 23

### Assemblea ordinaria e pregressuale

Il 14 marzo, si è tenuta, presso la locale Biblioteca Comunale, l'Assemblea ordinaria e pregressuale della locale sezione MFE. Dopo l'introduzione del Presidente Gian Pier Nicoletti e la relazione del Segretario Nicola Martini, è stato eletto il nuovo Direttivo di sezione, i provviri e i revisori dei conti e, in seguito alla presentazione del Congresso MFE di Ancona, sono stati nominati i delegati congressuali.

### SCHIO

#### Riunione per rifondare la sezione MFE

Mercoledì 22 aprile, nella sala del Circolo operaio di Magrè a Schio, si è tenuta per iniziativa di Carlo Cune-gato, consigliere comunale di Schio, una riunione per tentare di rifondare la sezione locale. Giorgio Anselmi ha illustrato i caratteri e gli obiettivi della battaglia federalista. Il dibattito, a cui hanno partecipato ben 25 persone, ha rivelato una grande interesse per i temi del MFE ed ha posto le premesse per la rinascita della sezione. All'incontro erano presenti anche Fabio Pietribiasi e Antonio Nicoletti, segretari del MFE e della GFE di Vicenza.

### VERONA

#### Direttivo di sezione

Il 27 febbraio, il Direttivo della locale sezione MFE ha discusso sull'Assemblea ordinaria e pregressuale di sezione del 31 gennaio, ha nominato le cariche statutarie (Segretario di sezione Giorgio Anselmi, Vice-segretario Matteo Roncarà e Tesoriere Saverio Cacopardi) e parlato delle prossime iniziative a Verona e nel Veneto e in particolare del Congresso MFE di Ancona.

#### Incontro a scuola

Il 27 marzo, Gianluca Bonato (Segretario GFE Verona) è intervenuto in una classe del Liceo Maffei, parlando dell'attualità europea e in particolare della situazione greca.

#### Scuola di formazione politica

Il 27 marzo, alla Casa d'Europa di Verona, si è tenuto il terzo incontro annuale della Scuola di formazione politica delle locali sezioni GFE e MFE. Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE) ha parlato riguardo al tema: "Le basi del federalismo".

Il 2 maggio, si è tenuto il quarto incontro annuale. Francesco Violi (Direzione nazionale GFE) ha parlato riguardo al tema: "Regno Unito e Unione europea: sarà davvero Brexit?".

#### Mostra didattica

Il 9 aprile è stata inaugurata, al Liceo scientifico Messedaglia, la mostra di-



Firenze: manifestazione della GFE all'Università

dattica "I padri fondatori dell'Unione europea" organizzata dallo Europe direct del Comune di Venezia. La mostra, rimasta aperta agli studenti e alle loro famiglie fino al 23 aprile, è dedicata a Konrad Adenauer, Joseph Bech, Johan Willem Beyen, Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Walter Hallstein, Sico Mansholt, Jean Monnet, Robert Schuman, Paul-Henri Spaak, Altiero Spinelli. All'inaugurazione erano presenti Francesca Vianello, referente del servizio Europe Direct del Comune di Venezia, Isabella Ganzarolli, referente del servizio Europe Direct della Provincia di Verona, Giancarlo Peretti, dirigente scolastico del Liceo scientifico Mes-sedaglia, e Giorgio Anselmi per il MFE.

#### Incontro a scuola

Il 16 aprile, alle Assemblee riunite del Liceo Maffei, Umberto Marchi e Gianluca Bonato (Tesoriere e Segretario GFE Verona) hanno tenuto l'incontro "Ma quando nasce l'Europa? L'idea di Europa da Machiavelli e Voltaire a Merkel e Tsipras". Un centinaio di ragazzi hanno seguito l'incontro e

alcuni, al termine, hanno chiesto ulteriori informazioni.

#### Assemblea pregressuale GFE

Il 18 aprile, presso la locale sede, la GFE Verona ha tenuto la sua Assemblea pregressuale, durante la quale, oltre a nominare i delegati della sezione, si è confrontata sul dibattito in vista del Congresso GFE.

#### Visita a istituzioni europee

Dal 20 al 22 aprile, la GFE Verona è andata a Bruxelles ed ha visitato la Commissione europea, il Comitato delle regioni, il Parlamento europeo, dove ha incontrato l'europarlamentare Isabella De Monte (PD/S&D), che ha comunicato agli iscritti l'intenzione di entrare nel Gruppo Spinelli, e il Comitato economico e sociale. Il viaggio ha permesso, inoltre, di conoscere i militanti della JEF Bruxelles e le segreterie europee dell'UEF e della JEF.

#### Direttivo regionale MFE

Il 25 aprile ha avuto luogo, presso la Casa d'Europa di Verona, il Direttivo del MFE Veneto, durante il quale sono stati affrontati i seguenti temi: analisi della situazione europea ed internazionale; breve valutazione sul

## Saluto ai lettori

**Avendo assunto una nuova responsabilità, a partire dal prossimo numero la direzione del giornale passerà ad un altro militante. In questi ultimi anni abbiamo cambiato grafica, formato, foliazione, periodicità. Non tocca certo a chi ha proposto e realizzato questi mutamenti, prima come Segretario nazionale e poi come Direttore, dare un giudizio sui risultati ottenuti. Devo però ringraziare chi mi è stato più vicino in questa piccola impresa. In primo luogo il grafico Bruno Marchese, senza la cui professionalità e pazienza tutto sarebbe stato più difficile. E poi Federico Brunelli e Gianluca Bonato, che hanno costituito con me la redazione e che continueranno a fornire il loro aiuto al nuovo Direttore, al quale vanno naturalmente i miei migliori auguri.**

Giorgio Anselmi

dibattito del primo marzo a Sezano; risultati del Congresso di Ancona, anche in vista del Comitato centrale di maggio; convocazione del Congresso regionale; interventi nelle scuole e seminario di Neumarkt.

#### Partecipazione a convegno

Il 6 maggio, presso la sede di Giurisprudenza dell'Università di Verona, Riccardo Fiorentini, docente della

stessa Università ed autore con Guido Montani del libro presentato sull'ultimo numero di questo giornale, ha organizzato il convegno "Austerity, solidarity and supranational policies in the European Union", discutendo degli attuali problemi dell'Unione monetaria (dovuti alla mancanza di un'unione fiscale e politica). Per il MFE è intervenuto Giorgio Anselmi.

impedito all'Europa di mettere in atto le elementari ricette di politica keynesiana che hanno permesso agli Stati Uniti di superare in modo molto più efficace di noi europei la crisi che loro stessi avevano provocato.

"Mentre negli Stati Uniti il governo federale e la Federal Reserve intervengono con immediatezza e con grande intensità a sostegno della produzione e dell'occupazione, abbandonando i pregiudizi anti-keynesiani prevalenti nell'accademia e nella politica americana, in Europa l'intervento è più lento e di dimensioni meno consistenti" a causa della difficoltà di prendere decisioni in un contesto istituzionale in cui non è presente un'autorità dotata di poteri adeguati per prendere decisioni "immediate e significative". Per questo motivo Majocchi non ha paura a scrivere punto per punto quelle che debbono essere le caratteristiche di un'Europa "intera".

La prima affermazione è che la moneta comune non può sopravvivere a lungo se non è affiancata da un sistematico processo di unificazione politica fondato su una piena armonizzazione fiscale. Majocchi non nega gli sforzi compiuti in passato, attivando strumenti finanziari come l'*European Stability Mechanism* (ESM) e l'*European Financial Stability Facility* (EFSF) che hanno a più riprese fornito

assistenza finanziaria a diversi paesi in difficoltà. Tali strumenti hanno tuttavia, come giustamente sostiene l'autore, efficacia limitata e diventano applicabili solo attraverso complesse decisioni che debbono coinvolgere tutti gli stati membri.

Anche il Patto di stabilità viene valutato nel suo aspetto positivo di opposizione ad una crescita fondata sull'indebitamento ma viene poi messo in rilievo che la crescita dell'area dell'euro può realizzarsi solo identificando i fattori dinamici di una nuova fase di sviluppo e mettendo in atto le politiche per attivarli e gli strumenti finanziari per coprirne la spesa. La proposta che viene presentata batte sentieri del tutto innovativi. Essa si fonda su tre strumenti:

- 1) La conservazione dell'ambiente e in particolare lo sviluppo di energie pulite e rinnovabili.
- 2) La politica di innovazione e sviluppo tecnologico.
- 3) La *carbon tax*.

Majocchi ritiene quindi necessario un radicale cambiamento di orizzonte, in modo da legare fra di loro gli aspetti sociali, culturali e ambientali con uno spostamento radicale di risorse verso le nuove fonti di energia pulita e verso un'innovazione tecnologica che renda concretamente raggiungibili questi obiettivi.

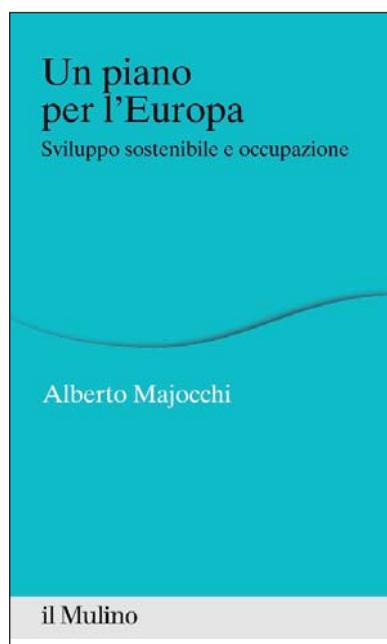
(Dalla Prefazione di Romano Prodi)

## In libreria

### Alberto Majocchi

### Un piano per l'Europa

### Il Mulino, 2015



cammino. Non un cammino di ritorno al passato, alla ricerca del superamento della crisi ripetendo i passati errori, ma uno sforzo verso il futuro, nel quale la crescita si possa accompagnare alla piena occupazione, alla salvaguardia dell'ambiente e al perseguimento di una politica sociale volta a temperare gli squilibri che sono stati alla base della crisi della quale siamo ancora vittime.

L'elenco di questi obiettivi potrebbe farci pensare ad un'analisi astratta, fondata su buoni propositi: si tratta invece di un saggio rigoroso nell'analisi e coerente nelle proposte. Un saggio che, proprio per la sua concretezza, non si nasconde le difficoltà politiche da superare per costruire una nuova Europa, date le divergenze fra le esigenze di una politica unitaria e gli interessi nazionali che ancora controllano gli strumenti fondamentali della politica di accumulazione e di distribuzione del reddito. Ed è proprio la divergenza fra le diverse politiche nazionali che ha

In questo periodo di montante scetticismo nei confronti della sfida europea questo acuto saggio di Majocchi va vigorosamente contro corrente. Non con astratti auspici ma con concrete ed organiche proposte perché l'Unione europea possa riprendere il proprio

## L'Unità Europea



Numero 2  
marzo/aprile 2015

Giornale del  
Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana  
dell'UEF e del WFM)  
Redazione  
Via Poloni, 9 - 37122 Verona  
Tel./Fax 045 8032194

#### Direttore

Giorgio Anselmi

#### Direttore responsabile

Bruno Panziera

#### Segreteria di Redazione

Gianluca Bonato

#### Impaginazione grafica

Bruno Marchese

#### Tesoriere

Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273  
intestato a EDIF

#### Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

#### Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

#### Stampa

CENTRO SERVIZI  
EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)

#### I nostri contatti sul web

www.mfe.it

#### e-mail

g.bonato95@libero.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO